QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-343 al 43-343

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 9 Agosto 1956
Anno XII - Num. 186
L. 35 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 53-950, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 330 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 21.000, sem. L. 11000, trim. L. 5750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nel pozzo bloccato che porta alla superficie divampa l'incendio

254 minatori italiani e belgi sepolti vivi nella miniera di carbone di Charleroi

I nostri connazionali sono 139 - Gli ascensori che portano nelle gallerie sono fermi, il calore delle fiamme ha fuso i cavi - Disperato tentativo di salvataggio attraverso un vecchio pozzo abbandonato: per ora funziona l'impianto di ventilazione - Nove morti estratti dal tragico cunicolo: tra essi due fratelli italiani - Sul posto si è recato re Baldovino con quattro ministri

La muta angoscia

Una grande nuvola nera, lenta e vischiosa, sale dal pozzo di Casier; nella notte improvvisa, che si dilata tutt'intorno, i volti muti, la pallida paura delle donne e dei bimbi, che attendono. Sotto, nella fornace orribile i mariti, i padri, i fratelli. E' questa la immagine che ci sta fissa nel cervello, che non riusciamo a scacciare, ed è un'angoscia, è una pena senza nome. Tra quei 270 infelici, 139 sono italiani. E la pietà è per tutti, ma per i nostri è un affanno cocente, un tormento, quasi un rimorso. Perché quegli uomini sono usciti dal nostro Paese, sono andati altrove, lontano, a cercare il pane, perché qui essi campavano a stento e allora, coraggiosamente, tristemente si avviarono al lavoro forse più duro, più infido riserbato alla lunga e tenace pazienza umana. E laggiù hanno trovato la trappola senza scampo: laggiù un lampo improvviso, un corto circuito, il divampare della fiamma, l'orrido calore, i cavi fusi, i montacarichi bloccati, laggiù si muore di una morte allucinante. Un enorme silenzio grava su quel dolore, su quegli uomini straziati, sulle donne, sui bimbi.

I minatori italiani nel Belgio. E' un problema che si dibatte da anni. E si pensò a trattative, a provvedimenti per ottenere ai nostri emigrati una maggior sicurezza, condizioni più adeguate, più degne, una situazione economica, civile che li compensasse di quella pena quotidiana, del rischio di ogni minuto, di quel chiuso senso di sciagura imminente, di pericolo in agguato, che fa delle famiglie dei minatori stranieri complessi di figure austere, serie, gravi. Fin da piccini, si dice, i figli dei minatori hanno il sorriso triste, e fin da piccini paiono votati a sostituire un giorno i padri.

Si è fatta della letteratura sui minatori; ma questa d'oggi non lo è. E' una tragedia grande, è un dolore che tocca tutto un popolo (e più popoli); è la manifestazione improvvisa, violenta di una realtà, ancora una volta atroce. Quelli che da anni discutono e fanno programmi, e cercano di risolvere il travaglio delle miniere in una meno insidiata, più riparata operosità, quelli non sono riusciti a ottenere gran che. Perché? Non è possibile in tanto progresso tecnico, e di protezione del lavoratore, non è possibile ottenere più precise garanzie, più efficienti sistemi, un minimo di salvaguardia per tante creature? Dobbiamo forse rimetterci alla fatalità? Non lo crediamo affatto; ed anzi sentiamo, nell'intimo del cuore, che le barriere tra Paese e Paese, in casi come questi, in attività industriali e sociali come queste, non debbono essere invalicabili, e che è nostro dovere tutelare, cercare di tutelare i nostri emigrati all'estero con la stessa sollecitudine, con la stessa previdenza e accortezza, come se vivessero e lavorassero tra noi. Ma anche pensiamo che non è questo il momento di trattare, e neppure sfiorare un così complesso, delicato problema.

Questo è il momento del dolore e della carità. E' il momento dell'affetto trepidante, e di un virile amore, e della solidarietà umana. Siamo protesi ad attendere le notizie che via via giungono; seguiamo il suono, decifriamo il senso delle parole, e il misterioso destino che le parole contengono; e ci pare che nell'aria vibrino tragici rintocchi. Oh la grande speranza che tutti fossero salvi; e poi quello stringersi dell'animo, quel cupo silenzio come tra la folla muta sotto la nube di Casier.

Trovati in una galleria 74 cadaveri?

Il cadavere di una delle vittime, pietosamente composto su una barella, viene portato fuori dalla miniera dalle squadre di soccorso che si sono calate in un pozzo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 8 agosto.

Verso le otto del mattino nel pozzo di Amercoeur, a Marcinelle, prefendo più di mille metri un corto circuito ha provocato uno spaventoso incendio. Sul fondo, scaglionati in diversi piani, sono rimasti bloccati 254 minatori, dei quali 139 italiani.

Dopo una giornata di febbrili opere di soccorso non si è ancora riusciti ad entrare in contatto con i minatori chiusi nelle viscere della terra, dove le fiamme divampano violentissime. Il bilancio della catastrofe, mentre telefoniamo, è di nove morti e sei feriti. Due dei morti sono italiani, i fratelli Camillo e Rocco Jezzi, da Manoppello (Pescara), tutti gli altri sono belgi; tra i feriti sono gli italiani Carlo Fontana, Antonio Panetta, Attilio Amin ed Orazio Pasquarelli.

Venticinque minatori, che al momento dello scoppio dell'incendio si trovavano in posizione favorevole, sono riusciti a salvarsi per mezzo degli ascensori; questi ora non funzionano più: uno è bloccato da un carrello, l'altro ha le corde fuse dall'enorme calore prodotto dalle fiamme.

Le speranze di salvezza dei sepolti vivi dipendono dalla densità del biossido di carbonio che si è accumulato nelle varie gallerie. Se l'impianto di ventilazione continuerà a funzionare, forse le operazioni di salvataggio daranno un risultato positivo; ma a mano a mano che le ore passano la situazione diventa sempre più drammatica e le speranze più deboli.

L'incendio è stato provocato da un corto circuito: un vagoncino, uscito di rotaia mentre lo si spingeva nell'interno di un ascensore, è caduto in fondo al pozzo di estrazione ed ha spezzato, passando, un cavo elettrico.

Erano le ore 8 del mattino. Alla profondità di 975 metri si sprigionarono alte fiamme che in breve invasero tutto il pozzo e la galleria che dal pozzo di estrazione porta a quello di aerazione, distanti l'uno dall'altro duemila metri.

Subito il fuoco trovò nel legno che sostiene la galleria un alleato feroe mortale. Con diabolica rapidità le fiamme raggiunsero le due uscite della galleria, mettendo fuori uso gli ascensori e tagliando così la via di salvezza ai minatori al lavoro in quattro «piani» di diversa profondità: a 725, a 900, a 975 ed a 1035 metri.

Verso le 8,30, prima che l'incendio assumesse dimensioni catastrofiche, in una galleria dell'ascensore riuscirono a risalire alla superficie un gruppo di uomini. Erano i minatori che si trovavano nelle immediate vicinanze del luogo di origine dell'incendio e che, vedendosi minacciati dalle fiamme, s'erano posti in salvo. L'opera di salvataggio immediatamente iniziata fu bloccata dal fuoco che salì dal pozzo di estrazione.

Non lontano dal pozzo di estrazione ne esiste, fortunatamente, un terzo in via di costruzione. Esso comunica con le gallerie investite dalle fiamme grazie ad un vecchio pozzo abbandonato e chiuso a metà strada da un muro in cemento armato di due metri di spessore. Al centro del muro si trova una piccola porta, l'unico mezzo per giungere sul luogo dove si trovano i minatori bloccati. E' per tale via che si sono gettate le squadre di salvataggio.

A metà pomeriggio esse sono giunte, fino a un gruppo di sei minatori, di cui tre già morti e tre semi-asfissiati ma ancora in vita. Il ritrovamento di un piccolo gruppo di uomini che, all'inizio dell'incendio avevano cominciato a dirigersi in direzione del nuovo pozzo. Le fiamme, però a poco a poco avevano guadagnato terreno e li avevano raggiunti. Gli altri minatori si trovano — a quanto sembra — al disotto del livello ove è scoppiato l'incendio e non sono minacciati dal fuoco ma dal pericolo di asfissia se non si riuscirà a liberarli abbastanza rapidamente. A questo riguardo si fa assegnamento sui ventilatori che dovrebbero consentire agli uomini di poter attendere l'arrivo delle squadre di soccorso.

Potenti pompe continuano da 16 ore a vuotare nel pozzo getti d'acqua. Nella speranza di poter prolungare la vita ai minatori sepolti «a pompa» inoltre aria, ma l'aria alimenta le fiamme che divorano la gente rimasta là sotto. Questa è in poche parole la disperata situazione degli uomini bloccati sotto terra.

Alle 17,30 le squadre di soccorso sono risalite alla superficie per munirsi di estintori. Alle 19,15 dal pozzo del Bois du Cassier, trasportati a braccia, sono giunti alla luce tre minatori vivi. Un centro di uomini che, all'inizio dell'incendio avevano cominciato a dirigersi in direzione del nuovo pozzo. Le fiamme, però a poco a poco avevano guadagnato terreno e li avevano raggiunti. Gli altri minatori si trovano — a quanto sembra — al disotto del livello ove è scoppiato l'incendio e non sono minacciati dal fuoco ma dal pericolo di asfissia se non si riuscirà a liberarli abbastanza rapidamente. A questo riguardo si fa assegnamento sui ventilatori che dovrebbero consentire agli uomini di poter attendere l'arrivo delle squadre di soccorso.

Potenti pompe continuano da 16 ore a vuotare nel pozzo getti d'acqua. Nella speranza di poter prolungare la vita ai minatori sepolti «a pompa» inoltre aria, ma l'aria alimenta le fiamme che divorano la gente rimasta là sotto. Questa è in poche parole la disperata situazione degli uomini bloccati sotto terra.

Alle 17,30 le squadre di soccorso sono risalite alla superficie per munirsi di estintori. Alle 19,15 dal pozzo del Bois du Cassier, trasportati a braccia, sono giunti alla luce tre minatori vivi. Cinque minuti dopo era la volta di un cadavere: quello di Camillo Jezzi, trovato abbracciato al fratello Rocco in una galleria invasa dal grisù.

Verso le 20 è arrivato re Baldovino. Il sovrano, profondamente commosso, era accompagnato dal «Premier» Achille Van Acker e da altri quattro ministri. Si è recato subito nell'ufficio del direttore generale delle miniere, Van Den Heuvel, il quale gli ha spiegato le cause e lo sviluppo della catastrofe. Van Den Heuvel ha precisato che è già stato raggiunto il livello di 850 metri. A questa altezza il possibile rendersi conto che le fiamme divampano in basso, ma probabilmente solo tra i piani 900 e 975.

«La situazione è grave — ha proseguito il capo delle miniere — ma non sembra sia perduta ogni speranza di ritrovare degli uomini vivi. I punti in cui, ai diversi piani, i minatori erano al lavoro stanno sono a circa 1000 metri dall'ascensore del pozzo d'evacuazione. Le squadre di soccorso si alternano da due ore in due ore. Le miniere di carbone francesi del nord e del Passo di Calais, così come le miniere di Essen, ci hanno proposto di inviare proprie squadre di soccorso. Per il momento abbiamo declinato questa offerta perché abbiamo mezzi sufficienti. Se sarà necessario la accetteremo».

Baldovino ha allora chiesto per quanto tempo si può ancora attendere prima di considerare la situazione come disperata. Il direttore generale delle miniere si è limitato a rispondere che è difficile farsi un'opinione perché non si può sapere quale efficacia abbia la ventilazione e per conseguenza quale sia attualmente il tenore di ossido di carbonio nell'aria nei punti in cui si trovano i minatori.

Queste le dichiarazioni ufficiali dal capo delle miniere. Alle 21 alcuni uomini delle squadre di soccorso hanno dichiarato che le fiamme divampano ancora fra gli 850 metri ed i mille metri di profondità, e ciò ha gettato un'ombra di disperazione su tutti. Alle 22 è stato portato in superficie un minatore che era rimasto intrappolato a 170 metri: è giunto in superficie vivo, ma dopo alcuni minuti è morto nella barella dell'autoambulanza. All'una e mezzo del mattino l'incendio nelle gallerie continuava violentissimo. Le squadre di soccorso sono state costrette a risalire al livello di 300 metri.

La miniera è circondata da reparti dell'esercito e della polizia. Migliaia di persone premono dietro i cancelli dell'ingresso, in attesa di notizie. Molte tra le donne sono italiane, ed alcune di esse non riescono a trattenere la loro disperazione. Passano i minuti e le ore. Intorno al pozzo si aggirano altre centinaia di uomini, poliziotti, soldati, infermieri, giornalisti «specializzati» dalle sciagure minerarie. Decine di barelle attendono il loro triste carico. Ma i vecchi minatori dalle facce annerite e gli occhi arrossati scuotono la testa: loro, che se n'intendono, sanno che in casi del genere c'è poco da sperare.

I nove morti sono stati deposti nei loro giacigli nel vasto dormitorio della miniera. Giacciono sotto lenzuola candide, fra suore che pregano, e sugli altri giacigli dormono, sfiniti dalla fatica, i loro compagni. Così trascorrono le ore alla miniera di Marcinelle, mentre le enormi pompe continuano a riversare nel pozzo Casier aria e acqua. Non c'è altro da fare. Ed è questa l'aspetto più tragico della sciagura, la più grande che sia avvenuta in Belgio da cinquant'anni a questa parte.

Per le strade del piccolo centro passano tra la folla silenziosa le nere pattuglie dei poliziotti belgi, che vanno a dare il cambio ai loro colleghi. L'atmosfera è piena d'angoscia. Circola una voce che ha aumentato la disperazione: in una galleria le squadre di soccorso avrebbero rinvenuto i cadaveri di 74 minatori, ma i dirigenti della miniera non hanno voluto confermarla o smentirla.

Massimo Conti

Stretta dall'angoscia, la folla dei familiari presso all'ingresso della tragica miniera di carbone di Amercoeur (Telef.)

Il ministro Vigorelli partito in volo per il Belgio

E' accompagnato dal Sottosegretario Del Bo e coordinerà l'opera di soccorso alle famiglie delle vittime ed ai lavoratori feriti

Roma, 8 agosto.

Vigorelli e Del Bo — il Ministro del Lavoro e il Sottosegretario preposto agli affari dell'emigrazione — sono partiti in serata per il Belgio dopo essersi ripetutamente consultati con Segni, Saragat, Martino. Porteranno l'adesione del governo e del popolo italiano alle famiglie delle vittime ed ai lavoratori feriti, comunicheranno le provvidenze straordinarie concordate nel corso di una riunione con i rappresentanti degli Istituti assicurativi, raccoglieranno gli elementi necessari per un'indagine sulle cause della sciagura.

Al momento della partenza il ministro Vigorelli ha dichiarato: «E' un viaggio molto triste. Spero di poter recare alla coloneo italiano di Charleroi, oggi in tanto lutto, l'espressione della solidarietà e della commozione del nostro Paese e, in specie, di tutti i lavoratori italiani. La storia del sacrificio italiano nel Belgio è ormai troppo lunga.

Anche per la carenza e la insufficienza di notizie precise, non è questo il momento di affermare quali siano le responsabilità. Oggi stesso ho invitato gli enti previdenziali ed assistenziali, dipendenti dal ministero del Lavoro, a mettere a disposizione tutti i loro mezzi e le loro risorse. Sono in grado di assicurare che ho trovato in questi istituti una rispondenza immediata ai sentimenti e di azione. In ogni modo, davanti alla morte e al dolore dei nostri connazionali, il Governo prende impegno che ogni sforzo sarà compiuto per tutelare la vita e l'integrità dei cittadini che all'estero tengono alto, ogni giorno, il prestigio del lavoro italiano, e sono quindi i cittadini italiani più benemeriti».

Si è fatto e si sta facendo, insomma, tutto ciò che si doveva fare di fronte ad una sciagura di proporzioni così vaste e drammatiche. Ma i provvedimenti di urgenza, la pronta e effettuosa partecipazione delle autorità, dei sindacati, di tutta l'opinione pubblica, non bastano come risposta ai numerosi ed angosciosi interrogativi sollevati dalla tragedia.

Purtroppo questi problemi diventano clamorosi, se ne parla e ci se ne occupa soltanto quando l'irreparabile è avvenuto e l'irreparabile, invece, ha un lungo antefatto che investe molte responsabilità, e sia pure soltanto responsabilità di omissione come sono quelle derivanti dalle lungaggini e, a volte, dal poco interesse con cui la burocrazia diplomatica segue le questioni che non investono direttamente l'alta politica.

Bisogna francamente dire che a queste responsabilità non si sottraggono né le nostre autorità né, tanto meno, quelle del Belgio e della CECA, la Comunità carbosiderurgica. E' vero che il nostro governo ha sospeso sin dal febbraio scorso — data dell'ultima sciagura di Charleroi — l'emigrazione dei minatori in Belgio, considerando giustamente che non si possono mandare dei cittadini al macello in miniere i cui dispositivi di sicurezza lasciano molto a desiderare e dove il congegno salariale provoca un sistema di superfruttamento che è, a sua volta, causa di sciagure.

Ma è anche vero che fin da quell'epoca i sindacati presentarono un memorandum dove si illustravano minuziosamente tutti i problemi dell'emigrazione italiana in Belgio, si chiedeva un intervento fermo e sollecito, si indicavano i vari punti su cui occorreva insistere nelle trattative con il governo belga. Da allora sono passati più di 5 mesi. I contatti con la controparte si sono effettivamente svolti, ma non hanno portato alcun frutto. Né dimentichiamo che il solo fallimento sia stato particolarmente «sensibilizzato» o che vi si sia reagito con particolare tempestività. Soltanto in questi giorni si era appreso che il nostro governo si apprestava a presentare alla CECA una nota sullo spinoso problema.

Sarebbe stato certamente desiderabile che la chiamata in causa della CECA fosse avvenuta prima, tanto più che il Belgio aveva reagito alle nostre richieste con un atteggiamento che, con ogni buona volontà, non si potrebbe definire di amicizia. In poche parole, ai diplomatici italiani che pretrocinavano in loro nostri minatori, si è risposto che le condizioni erano quelle che erano: se non sembravano soddisfacenti, il Belgio avrebbe spostato verso la Spagna e la Grecia la ricerca dei lavoratori che gli occorrono per mandare avanti le proprie miniere.

La legge del più forte è una dura legge. Per un Paese come il nostro, dove i disoccupati affiorano i due milioni, è anche una triste legge. Non si può rinunciare, per il bisogno di lavorare, a quei compensi di garanzie tecniche, salariali ed assistenziali cui ogni lavoratore civile ha diritto. Ma, nello stesso tempo, è anche difficile sottrarsi alla pressione di un'opinione pubblica che vuol lavorare ad ogni costo, anche a quello di arrischiare la vita. Gli stessi sindacalisti ammettono che hanno trovato difficoltà a difendere il «blocco della emigrazione» di fronte ai loro associati: E' un elemento che spiega, almeno in parte, la lentezza con cui ha agito la nostra diplomazia.

Ma è il caso di notare, a questo punto, che le iniziative federalistiche, delle quali la Comunità carbosiderurgica rappresenta la prima e più importante realizzazione, sono state pensate proprio come un correttivo alla legge del più forte. Da qualche tempo presso gli uffici del Lussemburgo è stato insediato un «gruppo misto di lavoro» col compito di studiare, per l'appunto, il problema dei rapporti minerari italo-belgi. Tragedia come quella che si è verificata stamane a Marcinelle lasciano nell'opinione pubblica la sensazione che i gruppi di lavoro, le commissioni di studio, le riunioni di esperti se le siano prese — ci si passi l'espressione — un poco troppo comode.

Enzo Forcella

A che serve il progresso?

Ancora una volta il ripete il dramma crudele di lavoratori, di padri di famiglia, incarcerati d'improvviso nei neri meandri del sottosuolo; tra i fumi, i gas irrespirabili, nel calore degli incendi che si aggiunge a quello già eccessivo delle profondità della terra. Quando si pensa alle superbe scoperte del tempo nostro, alle meraviglie del mondo atomico, dove un'immensa energia si è trovata racchiusa in piccoli grumi materiali, e si è imparato a liberarla; o a quelle altre meraviglie dell'automatismo, grazie a cui complesse e faticose operazioni sono fatte dalle macchine, sotto gli occhi dei tecnici e degli operai, ma senza intervento della loro mani, ci si domanda come mai possano sussistere, a fianco di tanto progresso e raffinatezza, condizioni di lavoro primitive come quelle del minatore di carbone: dove alla durezza della fatica, alla angoscia delle tenebre e della profondità si aggiunge il perenne rischio dello scoppio, dell'incendio, del crollo, dell'asfissia, di quella scintilla che dia esca al grisù.

I geologi calcolano che di carbone nel sottosuolo ce n'è ancora dovizia immensa, là dove invece le scorte del petrolio sarebbero in via di rapido esaurimento; ma già da ora si trova difficoltà ad ottenerlo, questo carbone, perché la gente non vuole più discendere nelle miniere, e con ragione. Si è proposto, si è studiato, e in qualche sporadico luogo si è attuato un procedimento che permette di estrarre dalla terra, se non il carbone, i gas combustibili ottenuti con la parziale combustione di esso nel giacimento. In tal modo la ricchezza del sottosuolo verrebbe su da sé alla superficie, come accade per il petrolio e per il metano: e non dovrebbero gli operai andar giù a raccogliere il minerale pezzo per pezzo. Il processo non si è diffuso come sarebbe stato sperabile; ma evidentemente alla soluzione di questo problema non ci si è impegnati con lo stesso ardore con cui si vanno perfezionando, per dirne una, i missili.

Questa sciagura presenta un altro aspetto, particolarmente umiliante per noi italiani: il fatto che tanti dei nostri connazionali siano costretti a lavori di questo genere in Paesi stranieri. Questo è un aspetto della emigrazione dei nostri tempi, peggiorato rispetto a quella di 50 anni fa: quando chi lasciava il Paese in cerca di lavoro sapeva di dover sottostare a dure fatiche e rischi; ma c'era ancora la possibilità della fortuna, perché il mondo era pieno di occasioni; ed a rimboccarsi le maniche e ad aguzzare il cervello c'era il caso che l'emigrante non ne tornasse ricco a casa sua.

Ora il mondo si è riempito di gente; e si accettano bensì i nostri uomini; ma li si vuole o bravissimi (e di lavoratori bravi, qualificati come esige l'industria moderna, ne abbiamo scarsità noi pure), oppure li si destina a quei compiti per cui la gente del luogo con piena ragione rinuncia. Talvolta, a rimedio della nostra disoccupazione, si sente proporre l'emigrazione. E' un misero palliativo: ce lo dice il destino di quegli operai che, disoccupati in patria, vanno a cercare miglior sorte e sovente a trovare insieme morte e sepoltura nelle oscure miniere del Nord.

Didimo

Il cordoglio di Gronchi e la commozione di Pio XII

Il Presidente della Repubblica in contatto con le autorità diplomatiche in Belgio - Una riunione di esperti al Ministero del Lavoro

Roma, 8 agosto.

La tragedia della miniera di Charleroi ha destato nella capitale un vivissimo senso di commozione: il Pontefice ha chiesto di essere tenuto costantemente al corrente sull'esito delle operazioni di soccorso, e dalla sua residenza di Castelgandolfo ha già impartito disposizioni perché la P.O.A. e le altre organizzazioni assistenziali cattoliche si prodighino in favore delle famiglie dei minatori sepolti vivi.

Anche il Capo dello Stato si è tenuto in continuo contatto con le nostre autorità diplomatiche in Belgio ed ha fatto pervenire ai congiunti delle vittime il suo personale cordoglio e quello dell'intera nazione. Telegrammi sono stati inviati al presidente del Consiglio belga Van Acker dal vice-presidente Saragat, e da molti uomini politici: i sindacati, dal canto loro, hanno emesso comunicati nei quali — senza distinzione di parte — hanno deplorato la scarsa efficienza delle misure di sicurezza nelle miniere del Belgio e ribadito l'opportunità di non riaprire l'immigrazione dalla nostra manodopera fin tanto che le autorità belghe non forniscano al riguardo piene garanzie.

La commozione e l'ansia di conoscere la sorte dei 254 minatori italiani sepolti a Marcinelle, è stata condivisa da tutta la popolazione romana: nonostante il caldo torrido, le edicole dei giornali sono state prese d'assalto, e la lettura dei raccapriccianti particolari della tragedia — che i quotidiani del pomeriggio riportano a titoli cubitali — è stata ovunque commentata.

Al Ministero del Lavoro si è già svolta una riunione di esperti dei vari rami (assicurativo, previdenziale e assistenziale) i quali avevano avuto incarico dal ministro Vigorelli di predisporre un primo piano di interventi straordinari a favore delle famiglie colpite dalla sciagura. Le provvidenze che verranno attuate consistono in interventi finanziari la cui entità sarà definita quando saranno note le proporzioni del disastro. Le somme saranno erogate attraverso l'I.N.P.S., l'I.N.A.I.L., l'I.N.A.M., l'E.N.A.O.L.I. e gli altri istituti operanti nell'orbita del Ministero del Lavoro.

Domani partirà per Bruxelles anche il nostro ambasciatore in Belgio Michele Scammacca, che ha interrotto le sue vacanze in Italia. Andrà a raggiungere l'incaricato d'affari italiano, il console d'Italia a Charleroi, e i funzionari del servizio migratorio che si occupano dell'assistenza dei 40 mila e più minatori italiani che prestano la loro opera nelle miniere belghe.

CRONACA CITTADINA

Quasi 3 miliardi di lire nel primo semestre

In aumento i protesti per le vendite rateali

Il 70% delle cambiali non pagate sono di piccolo taglio, da 5 a 30 mila lire - I periodi critici: le ferie e l'inverno

Il ministro dell'Industria, on. Cortese, nei giorni scorsi, insediando la Commissione parlamentare per lo studio del fenomeno delle vendite a rata, ha reso noto un'analisi sull'andamento dei protesti cambiari in Italia nel 1955.

Dalle cifre risulta che esiste una stretta connessione fra l'aumento dei protesti e l'incremento delle vendite a rate. Su 100 cambiali protestate in Italia nel 1955 si ha che poco meno di un terzo (il 31,37 per cento) avevano un importo che andava fino ad un massimo di 5 mila lire, con una media di 3717 lire per ciascun titolo. Il 23,46 per cento aveva un importo compreso da 5 a 10 mila lire e il 15 per cento un valore unitario oscillante da 10 a 20 mila lire.

In totale si è potuto stabilire che su 3 milioni e 672 mila cambiali in protesto, 3 milioni e 324 mila, corrispondenti al 70,42 per cento erano costituite da titoli che non superavano le 30 mila lire.

Esaminando la tabellina che pubblichiamo (nella quale sono riportati i dati che si riferiscono alla nostra città) risulta che Torino non fa eccezione all'andamento riscontrato in sede nazionale. I protesti cambiari sono in sensibile aumento e quelli riguardanti titoli di piccolo taglio sono in grande maggioranza: circa il 70 per cento.

Dal 1951 al 1955 — come si vede — i protesti crescono sia come numero che come valore in lire. La differenza, in cinque anni, è di 31 mila protesti in più (da 67 a 102 mila) per l'ammontare di 1 miliardo e 118 milioni.

Le vendite rateali possono essere riferite approssimativamente alle prime quattro categorie di cambiali protestate (fino a 5 mila lire, da 5 a 10 mila lire, da 10 a 20 mila lire e da 20 a 30 mila). Con il sistema del pagamento differito ormai si può avere tutto: il frigorifero, il lavabiancheria, i mobili per mettere su casa, il televisore, gli abiti, la bicicletta, lo «scooter», la macchina ecc.

Il sistema del «comprate oggi, pagherete domani» presenta dei vantaggi e dei pericoli. Il vantaggio di poter disporre subito degli oggetti desiderati e il pericolo di far male i propri calcoli sovraccaricando, oltre il sopportabile, i bilanci familiari. Significativo che i mesi critici siano quelli di giugno-luglio (alla vigilia delle ferie) e ottobre-dicembre (quando si deve provvedere al rifornimento di carbone per l'inverno e alla corresponsione delle rate del terno). Nella maggioranza le cambiali di piccolo taglio vengono poi pagate nei mesi successivi prima che la procedura giunga al pignoramento. Sotto questo aspetto l'insolvenza temporanea dei piccoli debitori assume le caratteristiche di un «prestito forzoso» che i clienti impongono ai propri fornitori. Poichè la pensione al mare o in montagna non è pagabile a rate e il carbone o il termosifone non sono spese differibili, ottengono in precedenza o si giunge per qualche mese a dimenticarsi di pagare le cambiali.

I tagli più grossi da 30 a 100 mila e oltre si riferiscono invece prevalentemente ad operatori economici: negozianti, artigiani, piccoli industriali ecc. Difficile dire in che misure, in questo settore, l'aumento dei protesti sia frutto di accresciute difficoltà o di espansione del giro di affari.

Le prospettive per l'anno in corso sono di un ulteriore aumento dei protesti cambiari sia per i titoli di piccolo taglio che per gli altri. Non primi sei mesi sono stati registrati 51.485 mila protesti per l'ammontare complessivo di 2 miliardi e 745 milioni. Rispetto al primo semestre del 1955 si sono avuti 12.318 protesti in più per un totale di 618 milioni. Se il secondo semestre dell'anno in corso dovesse confermare quest'andamento, alla fine del 1956 i protesti cambiari in Torino raggiungerebbero la cospicua cifra di 120 mila per l'importo di oltre 3 miliardi e mezzo di lire.

Protesti cambiari escluse le cambiali non accettate

Num. delle cambiali protestate, divise per gruppi in lire	ANNI				
	1951	1953	1953	1954	1955
Fino a 5000 lire	25.667	23.239	26.085	21.320	23.090
da 5.001 a 10.000	13.018	14.336	15.397	11.610	13.318
da 10.001 a 20.000	7.880	8.780	10.558	12.977	15.121
da 20.001 a 30.000	4.977	5.161	6.451	8.070	9.797
da 30.001 a 40.000	3.035	3.557	3.901	5.045	6.294
da 40.001 a 50.000	4.068	4.472	5.050	7.963	8.294
oltre 50.000	9.540	8.681	11.945	15.262	16.172
Numero complessivo	67.373	68.167	78.488	87.521	102.303
Ammontare complessivo in lire	1.961.913.784	1.921.209.326	2.101.781.151	2.338.962.958	4.459.634.291

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 30,2
MINIMA + 14,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala ieri: temper. media + 23,4, pressione 741, umidità 58 %. Cielo sereno, giornata calda. — Previsioni: generalmente sereno. Temperatura elevata.

Processo per la foto di una ragazza in poltrona

La fotografia di una graziosa ragazza, beatamente distesa sopra una comoda ed elegante poltrona, ha dato luogo ad una curiosa vertenza giudiziaria. La causa civile è stata promossa dal signor Savino Molino, padre della ragazza che si chiama Grazia, ha 19 anni e lavora, in qualità di [illegible] presso il reparto-vendita di una ditta fabbricante di mobili.

Due anni fa, il proprietario dell'azienda, pregò Grazia Molino di posare per alcune fotografie artistiche che la ritraessero in alcuni particolari atteggiamenti dai quali trasparisse in una piena soddisfazione di sentirsi accolta e quasi fasciata, in un morbido abbraccio, dalla poltrona definita «ultrariposante».

Le fotografie, comparse su depliants pubblicitari, riviste tecniche, giornali e riprodotte anche sulla guida telefonica servirono di lancio al nuovo arredo.

Per la sua gentile prestazione Grazia Molino sembra non abbia percepito alcun compenso mentre — così sostiene suo padre — la ditta costruttrice della poltrona avrebbe tratto un notevole vantaggio reclamistico e patrimoniale attraverso l'immagine della commessa largamente diffusa, a scopi puramente commerciali. A quell'epoca la ragazza non aveva raggiunto la maggiore età e quindi non poteva assumere legittimamente impegni di sorta, senza il consenso del padre, perchè ancora soggetta alla patria potestà.

Assistito dagli avvocati Giacinto e Francesco De Antonio, il signor Savino Molino, agendo nell'interesse della figlia Grazia ha citato davanti al Tribunale la ditta costruttrice della poltrona. Egli chiede che sia dichiarata priva di qualsiasi efficacia l'obbligazione assunta dalla figlia e che la ditta venga condannata a rifondere i danni, col divieto di ulteriore riproduzione della fotografia incriminata.

In poche ore tre sciagure della strada: due morti e un moribondo

Mette in moto l'autotreno e stritola il padrone che dorme sotto il rimorchio

Il camion, carico di 20 tonnellate di lamiera, passa sulla vittima che muore sul colpo - In via S. Paolo un autocarro investe un ciclista, travolge una moto e si schianta contro una casa - Il ciclista ha una gamba schiacciata: un pompiere gli ferma l'emorragia stringendo una cinghia intorno all'arto straziato - Ucciso da un'auto a Leyni mentre va a comprare una medicina per il figlio

L'autista Borgani piange sconvolto dalla tremenda sciagura

Una sciagura spaventosa, in circostanze addirittura incredibili, è avvenuta ieri pomeriggio in corso Sebastopoli: un camionista s'è addormentato sotto il suo autotreno in sosta davanti ad uno stabilimento, mentre il collega riposava nella cabina. Nessuno si è accorto di lui e quando l'autotreno si è mosso, per entrare nello stabilimento, l'uomo è rimasto [illegible] stritolato dalle pesanti ruote del veicolo.

Alle 12,30 di ieri giungeva in corso Sebastopoli e si fermava davanti alla sede della società «Sider-Comit» un «OM» composto di motrice e rimorchio: la motrice targata 385 44906, il rimorchio 382 2893. Il carico era imponente: 300 quintali di lamiera prelevati a Genova, da consegnare appunto alla «Sider-Comit». Nella cabina vi erano l'autista e proprietario Domenico Salvetti di 31 anni, sposato e padre di due figli, e il secondo autista Bruno Borgani di 26 anni. Chi guidava era il Borgani. L'autotreno s'arrestava sul lato destro della strada, all'altezza del portone del magazzino. Il Salvetti scendeva e andava a parlare con il capomagazziniere Gianni Alberganti. Questi prescriveva che erano già in corso operazioni di scarico di materiale e tutte le attrezzature e gli operai addetti erano occupati. Perciò bisognava attendere circa un'ora.

Tanto il Salvetti che il Borgani erano molto stanchi. Lasciato il camion, si recavano a strigare alcune commissioni e a mezzogiorno pranzavano in una trattoria. Alle 13 tornavano all'autotreno e il Borgani, tolti la camicia e le scarpe si stendeva sul sedile della cabina e s'addormentava profondamente. Il Salvetti s'era ritirato di sistemarsi nella cuccetta. «Troppo caldo — aveva detto — il dentro si soffoca. Vado a cercarmi un posticino fresco». E il Borgani s'era addormentato nella convinzione che egli si fosse diretto alla volta di qualche prato o di un caffè.

Invece il Salvetti sceglieva per il suo riposo un luogo ben strano, ma abbastanza usuale per i camionisti. Tirava giù dal rimorchio un telo, lo stendeva al suolo, sotto la motrice, e vi si coricava sopra.

Alle 14,10 circa il capo-magazziniere Alberganti mandava un operaio a dar la sveglia al Borgani. L'operaio scuoteva l'autista gridando:

— Dai, Bruno, tocca a te. Entra pure.

Nessuno vedeva il Salvetti, nascosto fra le due ruote anteriori del rimorchio e celato da una zona di ombra. Il Borgani si destava di soprassalto e senza nemmeno infilarsi le scarpe, accendeva il motore e immediatamente, avendo la via libera, avanzava sterzando a sinistra. L'autotreno stava varcando il portone allorchè l'Alberganti dava un'occhiata verso il posto [illegible] abbandonato dal camion e scorgeva il telo sull'asfalto: e sul telo qualcosa d'informe. S'avvicinava di cinque o sei passi. Inorridiva. Sul telo vi era il corpo del Salvetti, schiacciato, maciullato, irriconoscibile, ridotto ad un ammasso di carne sanguinolenta. Dal sonno in cui era piombato alla morte. L'aveva stroncato la ruota posteriore sinistra del rimorchio. Si dava l'allarme, correva gente. Una donna doveva essere portata via, semisvenuta. Molti non trattenevano all'atroce spettacolo e s'allontanavano. Il Borgani, appena avvertito della tragedia, scendeva a precipizio dalla cabina, incredulo, tremante, sconvolto. Come si rendeva conto di quel che era successo scoppiava in singhiozzi disperati e veniva colto da un terribile «choc» nervoso. Era necessario sorreggerlo e accompagnarlo in un ufficio dello stabilimento, non solo dopo mezz'ora tornava in sè. Ma je sue condizioni erano tali che una macchina lo trasportava in ospedale. I medici gli praticavano iniezioni calmanti e lo trattenevano sino a sera.

Sul luogo della disgrazia giungevano il dott. Isola della Questura, il sottufficiale Sebattini della Polizia Stradale e un equipaggio della Celere. La misera salma veniva pietosamente composta e trasferita agli istituti di medicina legale del Valentino.

— Un'altra impressionante sciagura stradale è avvenuta, ieri sera alle 20,45, in borgo San Paolo nel punto in cui corso Ferrucci incrocia le vie San Paolo e Monginevro. L'operaio Giovanni Cappello di 32 anni, dal Codevico (Padova) residente nella stessa città in via Viterbo 123, percorreva in bicicletta via San Paolo diretto verso nord. Quando stava per imboccare il corso Ferrucci, da quest'ultimo sbucò a notevole velocità un grosso camion dell'impresa «Ices» di via San Francesco d'Assisi 22. Lo guidava l'autista Martino Cargino, che abita a Lemie di Vigo. Il ciclista tentò disperatamente di scansarsi, il camionista cercò e due volte di evitarlo sterzando: ma pochi metri separarono i due veicoli, e la disgrazia fu inevitabile. Il Cappello fu investito in pieno e scaraventato al suolo. Una ruota del camion gli passò su una gamba, la bicicletta fu ridotta un groviglio di rottami.

Le numerose persone che transitavano sul luogo dell'incidente, o che sedevano nei «dehors» dei caffè, gettarono un urlo di raccapriccio e si mossero per soccorrere il ferito. Ma dovettero cercare scampo in fretta e furia sui marciapiedi o negli androni, perchè il camion minacciava di fare altre vittime. Per [illegible] della sterzata, l'autocarro dopo aver travolto l'operaio aveva abbandato sulla sinistra, piombando contro lo stabile n. 1 di via San Paolo. Si tratta di una casa vecchia e non molto solida, e per poco l'urto violento non provocò un crollo. Il muro rimase tuttavia danneggiato. Gli inquilini sentirono vibrare il pavimento, qualcuno pensò ad una scossa di terremoto. Ma prima di finire contro l'edificio, il camion aveva demolito una inoltrata forma accanto al marciapiede. Vi l'aveva lasciata pochi minuti prima il meccanico Carlo Rivino, per entrare nella gelateria situata nella stessa casa.

Frattanto, il ciclista rischiava di morire dissanguato in mezzo alla strada. Aveva la gamba destra straziata dalla coscia alla caviglia, si lamentava con un filo di voce.

Ad un balcone della casa contro la quale era finito il camion, stava affacciato il figlio del fuochista Renato Accornero, di 21 anno, della caserma centrale. Chiacchierava con la fidanzata, che abita appunto in via San Paolo 1. Intuita la gravità del caso, il giovane si precipitò in istrada, si tolse la cinghia dei pantaloni e l'avvolse strettamente attorno alla gamba del Cappello. Il rudimentale laccio emostatico arginò l'emorragia e permise al ferito di giungere all'ospedale Maria Vittoria ancora vivo. Poco dopo era qui posto un'autolettiga della Croce Verde, seguita da una dei vigili del fuoco. Le condizioni del Cappello erano gravissime, ma i medici non disperano di salvargli la vita senza amputargli l'arto.

Sottufficiali della Polizia Stradale e dei commissariato di P.S. di borgo San Paolo hanno subito effettuato i rilievi per accertare l'eventuale responsabilità del camionista.

— Verso le ore 20, un'altra sciagura — mortale, purtroppo — era accaduta fulminea sulle strade di Leyni, a meno di un chilometro dal centro del paese. E' costata la vita ad un manovale di 53 anni, Antonio Rivetti, che abitava nella borgata Mapane con la moglie e due figli: un ragazzo di 16 anni e una ragazza di 14. Ieri il ragazzo non stava bene, verso sera era venuto il medico e aveva prescritto una medicina. Il padre stava appunto recandosi in bicicletta alla farmacia di Leyni, quando la morte lo colse per una tragica fatalità. All'altezza del «Centro raccolta latte», il Rivetti non si accorse che dal portone stava uscendo un carro a cavalli, guidato da Luigi Drappero, di 67 anni, residente a Borgaro. O forse lo vide in tempo, ma pensò di poter passare egualmente attraverso un poco a sinistra. Urtò invece il muso del cavallo, perdette l'equilibrio e finì contro la fiancata sinistra di una «600» che sopraggiungeva in quell'istante dalla direzione opposta. Poi, di rimbalzo, fu scagliato nuovamente verso il carro e infine stramazzò per terra. Al volante della «600» era una signora torinese — Andreina Libero, di 28 anni, domiciliata in via Castagneviana 4 — che, fermata prontamente la macchina, scese pallidissima per soccorrere il ciclista. Accorse anche il conducente del carro, ma per il povero Rivetti non c'era più niente da fare: era deceduto all'istante.

La vittima: Domenico Salvetti

In corso Giulio Cesare la sorte regala otto milioni

Un giovane innamorato respinto ha vinto una quaterna al Lotto

Forse è un negoziante sardo di Porta Palazzo che vuol restare anonimo - I numeri usciti sulla ruota di Cagliari: 9 (il padre), 14 (città di Napoli), 21 (giovane donna), 23 (spasimante deluso)

Ieri mattina la signora Ines Gasperoni, gerente la ricevitoria numero 29 del Lotto in corso Giulio Cesare 7, stava effettuando lo spoglio delle giocate della settimana precedente, aiutata dalla impiegata Rita Fava e Renata Ponsato. Qualche vincita, ma tutte modeste. Ad un tratto la signora Gasperoni guaulvava. Leggeva ad alta voce la bolletta che aveva in mano:

— Ruota di Cagliari... 9, 14, 21, 23... cento lire di puntata...

E subito dopo, in preda alla più viva emozione esclamava:

— Ma il possessore di questa bolletta ha vinto otto milioni!... Una meravigliosa quaterna secca!... Cento lire moltiplicate 80 mila volte... Otto milioni!...

Immediatamente, come prescrive il regolamento, essa con telegramma avvisava l'Intendenza di Finanza. Un'ora più tardi, per via ufficiosa, l'Intendenza di Finanza la faceva sapere che sin da lunedì pomeriggio il vincitore si era presentato al palazzo di corso Vinzaglio, esibendo la bolletta e dichiarando di voler assolutamente conservare l'anonimo.

Chi può essere il fortunato? Appena diffusasi la notizia [illegible] gente s'è radunata davanti al botteghino, commentando l'accaduto e chiedendo con insistenza il nome del neo-milionario. Ma la signora Gasperoni non è stata in grado di fornire precise indicazioni.

— La giocata è stata fatta sabato mattina — essa ha detto — e la ricevitoria era piena di clienti. Nè io nè le mie impiegate possiamo ricordarci di chi ci abbia dettato i quattro numeri fatidici. Prima di mezzogiorno, tra le voci dei giocatori ne ho sentita una dal forte accento sardo. Poichè la giocata risulta sulla ruota di Cagliari, non è da escludere che il vincitore fosse quel signore sardo: di cui però non rammento i connotati, nemmeno in modo vago. Può darsi che egli, prima o poi, si faccia vivo con una telefonata; ma certo non mi dirà il suo nome.

Cabala del Lotto in mano, la signora Gasperoni ha interpretato la quaterna: 9 rappresenta il padre, 14 la città di Napoli, 21 una giovane donna. 23 un uomo che spasima d'amore, inutilmente, per una fanciulla che lo rifiuta. Forse il vincitore ha avuto un elaborato sogno dal quale ha ricavato i numeri, attraverso appunto la cabala. O forse, sempre in sogno, gli è apparso il solito zio defunto che gli ha suggerito la quaterna. Nella ricevitoria n. 29 le vincite, anche di milioni, sono state frequenti, in questi ultimi anni. Ma il «colpo» dell'ignoto, che s'è intascato otto milioni, è senza dubbio il più clamoroso: soprattutto quando si pensa che è stato ottenuto con cento lirette.

A tarda sera correva voce che il neo-milionario fosse un sardo che ha il banco di vendita a Porta Palazzo e che è un accanito giocatore del Lotto: ma egli, per ora, non ha voluto nè confermare nè smentire la vincita. Stando al significato dei numeri giocati, non è da escludere che il vincitore sia egli stesso l'infelice innamorato (23) respinto da una giovane (21), forse napoletana (14), e che abbia in realtà ricavato la quaterna dalla sua disavventura amorosa.

La gerente del banco Lotto della fortuna, Ines Gasperoni

Un bambino investito da una moto che fugge

Ieri, a mezzogiorno, Gianfranco De Lorenzi, un bambino di 5 anni che abita in via Giotto 1, mentre aspettava che la madre, Aurelia Esposito, preparasse il pranzo, scendeva in strada e giocare con alcuni coetanei. Ad un tratto, e nella foga del gioco, attraversava a fare all'incrocio di corso Dante e via Madama Cristina. In quel momento sopraggiungeva, a forte velocità, un motociclista: il bambino, urtato in pieno, era scaraventato a terra, mentre il motociclista proseguiva la corsa eclissandosi. Il piccolo Gianfranco, soccorso dalla sorella Assunta, veniva subito dopo trasportato alle Molinette dove i medici gli hanno riscontrato ferite al viso e al naso guaribili in una decina di giorni.

— Investito da una motocicletta, il tredicenne Luciano Bassoli, domiciliato in strada delle Cacce 26, è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi di 20 giorni per una vasta ferita alla gamba sinistra.

— Caduto dalla motocicletta in seguito ad una brusca frenata fatta per evitare uno scontro, l'operaio Giuseppe Mignatta, di 26 anni, residente a Moncalieri in borgata Tagliaferro, ha battuto il capo [illegible] ed ha dovuto essere ricoverato al Mauriziano per una lieve commozione cerebrale.

Alti gradi della Magistratura

Il dott. Marcello Giustiniani, procuratore aggiunto della Repubblica, e il dott. Paolo Icardi, in servizio presso la Sezione istruttoria della Corte di appello, sono stati promossi, per concorso, consiglieri di Corte di Cassazione. Per svolgere le funzioni dell'alta carica presso il Supremo collegio romano, si trasferiranno fra breve a Roma.

Costretta a scendere dal treno e fermata per 2 giorni alla frontiera

Per una irregolarità sul passaporto i gendarmi francesi di Modane hanno separato una diciassettenne dalla famiglia - Riaccompagnata in Italia

Un increscioso incidente si è verificato alla frontiera di Modane: una ragazza di 17 anni, Maria Priamo da Sambiase in provincia di Catanzaro, ma residente nel Galles dove si trova il padre è occupato come bracciante, è stata di una irregolarità nel passaporto (di cui non aveva alcuna colpa), è stata separata dalla madre e dai fratellini ed ha dovuto subire per due giorni una umiliante attesa nella sede della «gendarmerie».

La giovane era giunta in Italia due mesi or sono con la madre, Angela Priamo di 40 anni e tre fratellini minori, per trascorrere un periodo di vacanza presso i parenti in Calabria. All'atto di lasciare la Gran Bretagna, il console italiano aveva semplicemente segnato il suo nome sul passaporto della madre senza considerare che la ragazza, avendo ormai superato i quindici anni di età, dovrebbe possedere un passaporto personale. Comunque le autorità inglesi di frontiera non facevano alcuna difficoltà ed altrettanto avveniva in Francia durante il viaggio di andata.

Finalmente dopo il soggiorno in Italia, venerdì scorso la famiglia ripartiva da Sambiase sul «treno del sole» per fare ritorno nel Galles; alla frontiera di Bardonecchia la polizia timbrava il passaporto. Ma a Modane un gendarme considerando l'aspetto rigoglioso della diciassettenne Maria, ne controllava attentamente la data di nascita e scopriva che essa era in un'età nella quale avrebbe dovuto possedere un passaporto. «Voi dovete scendere» le diceva in francese. La ragazza non capiva, si creava un po' di confusione finchè l'agente, spazientito, la prendeva per un braccio e la conduceva nella sede del commissariato di stazione. Vi era molto trambusto a causa dell'eccezionale traffico dei turisti e ciò spiega (se non giustifica del tutto) come il commissario francese abbia tardato ad esaminare la situazione di quei tanto che è bastato perchè il treno ripartisse. Maria trovandosi sola senza un soldo in tasca, separata dalla madre e dai fratelli in un paese di cui ignora la lingua, scoppiava in pianto dirotto.

Purtroppo non si può dire che sia stata trattata con il tatto che il caso meritava: soltanto dopo due giorni di sosta nella gendarmeria ieri l'altro finalmente è stata consegnata al commissariato di Bardonecchia, pallida e disfatta. Rinfrancata per il fatto di trovarsi in Italia, Maria ha poi riferito al funzionario di avere una zia a Genova; Luigi Isabella, domiciliato in via Lagnasco 14, presso il quale è stata accompagnata in attesa che le venga consegnato il passaporto. E naturalmente si è subito telegrafato nel Galles per chiarire i fatti ai familiari della giovane.

Ai campeggiatori derubati sono rimasti solo i pigiama

Due turisti francesi sono stati letteralmente spogliati dai ladri che li hanno lasciati col solo pigiama. Il singolare episodio è avvenuto ieri all'alba in corso Sicilia, sull'area dell'ex-«Casa del marinaretto», in riva al Po. Quattro famiglie di francesi vi si erano accampate, per trascorrere le vacanze. Mentre l'altra notte il piccolo campeggio era immerso nel sonno, ignoti malviventi si aggirarono fra le tende impossessandosi degli indumenti dei coniugi William e Adrienne Howa. In una tasca dei pantaloni del signor Howa c'era il portafogli con 25 mila franchi. Altri due coniugi, Serge e Colette Guillet, sono stati adirittura derubati nell'interno della tenda. Anch'essi sono rimasti senza abiti e senza denari. Gli altri campeggiatori non hanno subito danni, perchè probabilmente qualche passante o qualche rumore ha allarmato i ladri, facendoli fuggire. Appena informata del «colpo», la Mobile ha iniziato indagini in tutti gli ambienti frequentati dalla malavita. Ieri sera erano stati fermati due pregiudicati.

Spettacolare incidente d'auto ai ladri che fuggono col bottino

Rubata una «1100», svaligiano un negozio - Nel viaggio di ritorno brindano al successo: la macchina sradica alcuni paracarri e si sfascia

Alle 6,30 di ieri mattina alcuni contadini, che percorrevano in bicicletta la strada tra Rondissone e Cigliano scoprivano con stupore una «1100» di vecchio tipo, con il fianco destro quasi completamente sfasciato, abbandonata in una curva sul lembo della strada. Era evidente che l'auto, avendo sbandato e cozzato violentemente contro alcuni paracarri ed era rimasta immobilizzata.

Appariva strano che la vettura, stracarica delle merci più varie, fosse stata lasciata incustodita: nell'interno si vedevano latte d'olio, bombole di gas liquido, fusti di benzina, sacchi di farina, mucchi di scatolette, per molte decine di migliaia di lire, accatastati in disordine sui sedili posteriori.

I carabinieri di Verolengo, avvertiti telefonicamente, capivano che il carico dell'auto non era altro che refurtiva: poche ore prima il magazzino del negozio di Luigia Guidi, in frazione Casabianca, era stato svaligiato. I ladri avevano facilmente sfondata la porta, protetta solo da una serratura da mezzo giro e ed avevano fatto man bassa delle merci di maggior valore. La proprietaria era stata svegliata dal rombo del motore quando già la macchina si stava allontanando.

I ladri non hanno però avuto fortuna: solo due chilometri oltre Rondissone il guidatore della «1100» perdeva il controllo della macchina e provocava l'incidente; quindi fuggivano a piedi per la campagna. Una bevuta di liquore vuota può forse spiegare le cause della sbandata: gli svaligiatori avevano avuto troppa fretta di brindare alla riuscita del loro «colpo».

Dal numero di targa veniva identificato il proprietario dell'auto, il tipografo Giuseppe Corso, abitante a Torino in via Napione numero 6: poco dopo il ritrovamento della vettura giungeva ai carabinieri di Verolengo un telegramma di ricerche, in cui si segnalava il furto della «1100», avvenuto ieri sera dinnanzi alla casa del proprietario e denunciato poco dopo al commissariato di Vanchiglia. Per riportarsela a Torino il Corso dovrà però ricorrere all'aiuto di un carro attrezzi. Più fortunata la Guidi è rientrata in possesso di tutto il bottino raccolto nel suo negozio.

Una retata a Porta Nuova

Poliziotti finti turisti arrestano 32 truffatori

Gli orologi dei «pataccari» hanno segnato l'ora della resa dei conti per chi li smerciava, gabbandati per cronometri di gran marca, oro a 18 carati, meraviglia precisione. A Torino, come in tutte le altre grandi città, i «pataccari» pullulavano. Nei paraggi della stazione, sotto i portici di piazza Carlo Felice e di piazza Castello, e nei viali del Valentino, questi imbroglioni avvicinavano il cosiddetto «pollo» e lo fermavano per chiedergli l'ora. Il forestiero dall'aspetto ingenuo. Gli mostravano un orologio dall'apparenza lussuosa (ma che valeva al è ne un migliaio di lire), lo offrivano per dieci o quindici mila lire: un'occasione d'oro, assicuravano. L'orologio costava almeno quattro volte tanto, ma erano costretti a cederlo a quel prezzo perchè avevano smarrito il portafogli e dovevano partire, col primo treno.

Ieri mattina la Squadra Mobile ha tolto dalla circolazione la maggior parte dei truffatori specializzati in questo settore. Agenti di P. S., camuffati da turisti e ostentando l'aria più ingenua e credulona di questo mondo si sono mossi a gironzolare nei punti preferiti dai «pataccari». I quali sono caduti nella rete, offrendo proprio ai finti turisti la loro mercanzia. In complesso, sono stati acciuffati 32 individui. Nelle loro tasche, o nelle valige sequestrate nelle loro abitazioni, la polizia ha rinvenuto un migliaio di orologi, provenienti da fabbriche più o meno clandestine (o non certo svizzere). I 32 «pataccari» sono stati trasportati in Questura, di dove 4 sono stati trasferiti alle carceri perchè colpiti da mandato di cattura. Altri 9 sono stati rinviati ai paesi d'origine, i rimanenti sono stati rilasciati, ma ammoniti a non riprendere l'attività truffaldina.

ECHI DI CRONACA

CINE TORINO
Oggi un'importante ripresa
I VITELLONI
il capolavoro di *F. Fellini*
Ore 21,15 «Lascia o raddoppia»

DORIA
DOMANI RIAPERTURA
con un technicolor in
PRIMA VISIONE ASSOLUTA
La parata dell'impossibile
con
FRED MAC MURRAY

LUX
DOMANI RIAPERTURA
con la riedizione di
GLI INVINCIBILI
con
GARY COOPER

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza a Cavaliere della Repubblica alla signora *Lina Cavaliere nata Bernardi* per benemerenze acquisite nel campo dell'assistenza sociale. E' sorella volontaria della Croce Rossa e da molti anni svolge compiti ispettivi presso l'Amministrazione per le attività Assistenziali Italiane e Internazionali.

Conoscenti, amici si congratulano per la ben meritata onorificenza.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, armadioni componibili. Facilitazioni. v. S. Domenico 6 ang. v. Milano.

MOBILIFICIO CRAF 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

A MIGLIAIA di persone è stato domandato: Quali sono a Torino i mobili migliori e più convenienti? Le risposte all'unanimità: I mobili che sognate, alle condizioni desiderate, solo al *Mobilificio dei Mille 10*. Esposizione *Via Pombe 15*.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Eugenio aug. via G. Baiardi. Telefono 552-447.*

STATO CIVILE

Fervetti Irene, a. 76, casal., v. Mad. Cristina 47; **Mazzolino** Ersilia m. Bava, a. 76, pens., c. Lombardia 134; **Bergamasco** Lorenzo, a. 83, ambulante, c. Brescia 30; **Baietti** Anna ved. Vay, a. 69, casal., c. Reg. Margherita 128; **Saporito** Tullio, mesi 4, v. Tripoli 52; **Lavera** Battista, a. 69, pens., v. Parma 6; **Manassero** Domenica ved. Merlini, a. 67, pens., v. D. Millieri 26; **Rolle** Maria, a. 52, impiegata, v. G. Da Verazzano 58; **Ghiberglia** Maddalena m. Bertaina, a. 72, casal., v. F. Gioia 33; **Cavaglià** Marianna m. Giordano, a. 45, casal., v. Genova 182; **Maranzano** Carolina m. Durando, a. 53, casal., c. Duca Abruzzi 66; **Bonara** Luigi, a. 69, autista, v. Delle Rosine 6; **Maisano** Giuseppina m. Curti, a. 63, casal., v. Aosta 29.

Decessi in ospedale: **Mirano** Dario, a. 40, operaio; **Gai** Teresa m. Gallo, a. 55, operaia; **Fioretta** Ettore, a. 66, pens.; **Bruno** Andrea, mesi 3; **Boccolo** Duilio, a. 47, manovale; **Gobbi** Armando, a. 67, pens.; **Bagnis** Amalia m. Rossi, a. 56, casal.; **Pina** Luigi, a. 75, pens.; **Croce** Teresa, a. 83, casal.

Morti 22 - Nati 49 - Matrimoni 39

Specchio dei tempi

Gli irritabili, meravigliosi uomini italiani: risposte alla segretaria della signora Clara Luce - Il buon Samaritano

Un lettore ci scrive:

«La signorina Letitia Baldridge, segretaria dell'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, ha esaltato gli uomini italiani. Non potendo ringraziare direttamente la gentile (e affascinante, ne sono certo) signorina Baldridge, chiede ospitalità allo "Specchio dei tempi".

«La signorina Letitia ammira tutti gli uomini italiani "per se stessi" e per il modo col quale trattano le donne. E' affascinata dalla forma della nostra testa, dal nostro profilo, dal nostro sguardo "capace di turbare". Ciò che più conta, la signorina Letitia non limita il suo entusiasmo agli uomini del Meridione, che fingerà per gli stranieri erano i più quotati rappresentanti della bellezza maschile. Le piacciamo in blocco. Tutti, dalle Alpi al Lilibeo. In non sono, purtroppo, un giovanetto dallo sguardo fatale e dal profilo apollineo. Eppure, mi sento anch'io lusingato. Verrei dirle che gli uomini italiani ammirano con altrettanta sincerità le donne americane. Non solo per la loro bellezza, ma per la loro spontaneità, lealtà, dinamismo, doti che hanno la loro radice nell'intelligente desiderio di piacere a se stesse prima ancora che al prossimo. Con questo, non vorrei che le donne italiane si sentissero umiliate o sminuite. Come gli uomini americani, Gli resto, non si saranno offesi per la spiccata preferenza della simpaticissima segretaria della signora Clara Luce per il sesso forte della nostra penisola».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto l'entusiasta giudizio sugli uomini italiani scritto dalla segretaria di Clara Luce e riportato su *La Stampa* di ieri. In nome delle donne italiane che ben conoscono la presunzione dei nostri uomini, protesto: non ci mancavano che le lodi della signorina Baldridge per rendere più insopportabili le loro smanie donglovannesche, il loro detestabile "gallismo". Ma il ha conosciuti bene questi "irritabili, affascinanti, meravigliosi" uomini italiani? Io ne ho sposato uno, e so qual che dico quando affermo che gli italiani sono, nei rapporti con le donne, poco cavallereschi, prepotenti, vanitosi. Innanzitutto considerano la donna soltanto un oggetto da conquistare. E, ottenuto lo scopo, se ne vantano con gli amici. Poi credono che il cervello sia una loro esclusiva e perciò pretendono di aver sempre ragione e che la donna sia loro soggetta in tutto. Sono gelosi, di una gelosia assurda cieca crudele che non è degna, come potrebbe sembrare, da amore, ma soltanto del timore del ridicolo. Quando si sposano, non cercano una compagna, ma una schiava rassegnata a servirli, adorarli, ammirarli.

«E poi la signorina Baldridge viene a dirci che, in Italia, non occorre essere bella per "venir posta su un piedestallo" o per "sentirsi simile ad un pezzo di delicata porcellana". Intanto, malgrado affermi che ogni straniera ricere nel nostro Paese "costantemente" proposte di matrimonio, la signorina Baldridge ha preferito tornare in America [illegible] marito».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Coll'animo pieno di sdegno, abbiamo letto sulla cronaca cittadina a proposito della tragica gita nell'alta Val Soana: "Purtroppo non uno dei numerosi automobilisti aderì alla reiterata richiesta di compiere il trasporto...".

«Nei tempi passati, a chi scriveva o parlava di un fatto del genere, era lecito dire: *Ma, signori, pensiamo se vivessimo in una fribù di selvaggi.* Ma oggi, la verità, queste cose capitano purtroppo nella nostra giungla d'asfalto.

«Portiamoci con la fantasia sino a Gerico, piccolo centro nei pressi di Gerusalemme. Risaliamo un piccolo colle ed andiamo a bussare alla porta dell'unica locanda esistente che si chiama "Castel del sangue", dal colore rosso che le rocce hanno in quel luogo, e chiediamo al locandiere se, per caso, vi alloggi ancora il "buon Samaritano", creatura della sublime parabola, narrata nel meraviglioso Libro, che è il più vivo ed il più attuale "Specchio dei tempi".

«No, signori, ci risponderebbe il locandiere, la persona che vai cercate, non è qui, cammina per il mondo; ha un importante ed onerose dovere da compiere, perchè pochissimi sono oggi quelli che le seguono. Pochi oggi, come lui, sentono l'urgente necessità del momento di soccorrere "l'Uomo" lasciato abbandonato dai fratelli "mezzo morto" per la strada.

«Lasciamo Gerico, risaliamo a Piamprato, per

Veneziani nella notte

Quest'estate Venezia è dei turisti. Vanno a schiere e a torme di calle in calle, si agglutinano in Piazza San Marco, scivolano in gondola nei canali, si diluiscono ai Giardini, al Lido, in ogni isola della Laguna. Non sempre sono ameni. Molti si vestono, nella città dei Longhi e dei Guzzi, come si vestirebbero a Timbuctu: calzoncini corti ridotti a strofinacci, camiciole dai disegni leziosi aperte sul petto nudo, talvolta un casco di paglia in testa, i sandali scuciti o le vecchie scarpe di tela ai piedi. Certe signore grasse e mature hanno camicette così trasparenti da mostrar tutto, orridamente, la sottoposta imbrigliatura di fettucce nere o rosa; e lo spasso bamboleggia, la mano nella loro mano, altalenando. Ragazzini lunghi e smunti, ragazze bollite dallo scirocco, giovanotti presi dal delirio fotografico, integrano questa umanità delle «vacanze pagate», sfuggita per qualche settimana alla catena degli uffici e calata quaggiù a far provvista d'arte e di luce per tutto il rimanente dell'anno. E' la massa borghese, di recente formazione, meno risentita ma più sconraggiante della massa proletaria: i diritti già acquisiti rendendola futile, prentenziosa e soddisfatta di sé, strettamente adeguata a un tenore di vita in cui tutto si può trovare all'infuori del sale dell'amarezza.

Non si era mai vista, a Venezia, simile invasione: stranieri in gran parte, ma dal sabato al lunedì anche italiani, sovente distinguibili per quella ormai commendevole ostinazione popolare di vestirsi «della festa». A salire sul Campanile, sembrano tante cavallette intente a distruggere ogni cosa, panini, frutta, gelati, oppure avanzanti aggrumate in cerca d'altra pastura. Giù, travolti anche noi dalle fiumane incessanti, di tanto in tanto proviamo la sorpresa di un felice incontro: il poeta, il pittore, una bellezza rara, uno sconosciuto ironico o pensieroso, gli amici non riveduti da anni; pietruzze vere e rilucenti nel falso mosaico umano che ci opprime. Ancora una volta, le eccezioni rifanno il mondo vivo.

Le notti sono caldissime negli alberghi dove a noi italiani hanno riservato (*noblesse oblige...*) le camere peggiori, quelle che dànno sui crepacci delle calli o sulla fornace dei cortili. Si stenta ad addormentarsi, e se pure si dorme il sonno procede a sbalzi, agitato e fatticoso. L'altra notte, forse per effetto della depressione turistica nella quale per troppe ore ero stato coinvolto, sognai di aver finalmente trovato *le lieu qui vaut la chandelle*. Al risveglio, ricordandomi soltanto quest'ultima fantasticheria verbale, stetti un poco a cercar di ricostruirne l'origine, non vi riuscivo, volli risalire alle cause più remote del sogno, e allora mi parve di trovare: il giuoco, erano i veneziani. In quel mio girovagare fra tanti forestieri, speravo ne vedevo uno, proprio veneziano di Venezia, mi sentivo infatti arridere dentro; e certo la somma di quelle sensazioni di sollievo si era tradotta nell'immagine della candela. I veneziani, certo: quelli che sbucano fuori a un tratto dalla massa, con la loro testa scarna e spiritosa, con quegli occhi un tempo arguti e ora fatti perplessi, perfino tristi.

D'altra parte, a rafforzare in me quella convinzione, servì beninimo un libro che stavo leggendo: il *Carnet vénitien* di Liliana Magrini, scritto in francese e pubblicato il mese scorso da Gallimard a Parigi.

In questo «taccuino» una veneziana autentica parla agli stranieri di una non meno autentica Venezia, quella dei poveri, degli artigiani, dei vecchi signori dispersi e a uno a uno ritrovati al limite di una possibile totale scomparsa; e dei quartieri dove non vanno i turisti, delle isole «industriali», ma soprattutto del Veneziano come elemento ben determinabile, al quale si deve se Venezia esiste e del quale invece oggi più che mai tutti si dimenticano: quasi che la città, come affermano enfaticamente le guide stampate e i ciceroni, fosse davvero sorta per miracolo dalle acque o ivi deposta da mani celesti. Ma i veneziani sono i primi a non far pesare le glorie del passato; loro che, come dice l'autrice del *Carnet*, hanno sdegnosamente respinto un impero e oggi, in questa grande stazione turistica che è diventata la Serenissima, pensano alla sola cosa seria sperabile: a qualche rara occasione per una «probabilità di gioia».

Una gioia, tuttavia, che un veneziano può trovare soltanto a notte alta, quando perfino Piazza San Marco risulta «liberata», e i pellegrini profani, a decine di migliaia, russano esanimati nelle loro stanze. Allora è una delizia andare di ponte in ponte, e udire le voci umane che, per la loro grazia d'accento rispetto all'asperità dei linguaggi subiti durante la giornata, fanno pensare a violoncelli accennanti a un minuetto dopo un fracasso di saxofoni, di cembali e di trombe; o forse anche, se a parlare sono un uomo e una donna con i loro intuibili segreti, a una preghiera dopo un frastornante comizio. E' bello vedere questi mendicanti casti sedersi ai tavolini dei caffè dove non c'è più nessun cameriere, per godersi la freschura che vien su dall'acqua con un aroma di pesche e di albicocche immerse a lungo in un boccale, o starsene sui gradini delle Procuratie a guardare, come se fosse la prima volta, le più belle prospettive della terra. Di notte, i veneziani diventano i contemplatori furtivi della loro città. Se li seguiamo, anche a noi sembra di mutarci in abitanti clandestini, quasi in ladri di solitudine; e ci viene da sospirare, di nascosto in duri lamenti, pensando che fra poco tutto ripiomberà nel clamore di un'ammirazione stramboccheyole perché gratuita, proclive e ossessionante perché doverosa.

Allora, seduti anche noi in prossimità di un ponte, lasciamoci che un tempo senza peso quasi ci elimini da ogni estraneità molesta e ci immedesimi in uno scenario dove anche la tenerezza è seria e dove ogni numero diventa delicatamente familiare.

Riapriamo il bel libro di Liliana Magrini: là dove parla di quegli artigiani che tengono aperta di notte, e soltanto di notte, la loro bottega; e soprattutto di quel tale che mise sulla porta un cartello: «*Verzo co vogio, vero co vogio*». Apro quando mi piace, chiudo quando mi pare: inimitabile saggezza, rivincita del veneziano antico contro regole, orari e puntualità che moreranno il mondo in uno stupido collegio, facendogli perdere per sempre il senso delle estreme salvazioni.

G. B. Angioletti

James Mason e famiglia

Mason, il divo cinematografico, è giunto con la moglie Pamela e i due figli in Inghilterra, per ragioni familiari e professionali: visiterà la vecchia casa e farà un film

Le villeggiature vagabonde per le belle strade di Francia

La gente del nord, più rabbrividisce di freddo e di pioggia, e più sembra fatta per una eterna estate - Hanno magari il volto cruccioso, scappano volentieri in Italia, ma amano il verde umido dei loro paesi, si sdraiano sull'orlo dei fossi, sotto i grandi alberi - Noi, figli del sole, diciamolo francamente, abbiamo poco gusto per i campeggi e le colazioni cucinate sui fornelli portatili

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

A Digione ho detto addio al cielo sereno, cominciava a piovere che stavo ancora a mezz'in su davanti alla facciata della chiesa di Notre-Dame guardando a quella cinquanta e più figure grottesche sporgenti in tre file sopra e sotto i due loggiati fatti di alte fragilissime colonnine, diavoli o mostri cornuti curiosi di vedere i passanti sotto, anzi direbbe il Carducci di subannarli; pensai per un attimo che mi sputassero addosso ad ogni e vituperio, ma mi accorsi del cielo nero e mi arresi alla squallida realtà.

Poi andando per la strada liscia e stretta verso Troyes e Parigi la bassa campagna ondulata era oppressa da un cielo enormemente vasto, tumultuante di nuvole grige e fosche a cofanate, a cumuli, a montagne, fra cui s'aprivano ogni tanto malinconici spazi di sceleritissimo azzurro. E così accadeva che sbucando di sotto quelle coltri oscure il sole tornava per un poco, tiepido, grato sulla pelle come i primi giorni di marzo da noi. Vidi invasa da quel labile splendore una giovane donna in costumino a due pezzi, nuda tutto il resto, distesa su un prato lungo la via poco prima di Troyes; accanto a lei, ma bene imbaccuccato in un giubbone da cacciatore di palude, seduto in una poltroncina da campeggio, appoggiato con la schiena alla macchina, stava il padre o il vecchio marito, leggendo un giornale.

Molta gente ho trovato così lungo la strada, godendosi una villeggiatura vagabonda per la quale basta una macchina, due o tre mobiletti pieghevoli, un fornello da arrostire la carne che chiamano all'americana barbecue e due o tre recipienti thermos; non cercano nemmeno luoghi panoramici, ogni posto gli va bene, si allontanano pochissimo dal ciglio della strada e dalla macchina, molti per niente a questo patto all'aria aperta debbono aver viaggiato come le sardine, ho veduto accanto ad una sola macchina fino a sette od otto persone, sedute intorno ad una tavola bassa. In attraversamento più triste che allegro, a quel che poteva giudicare passando; come officianti di un Dio crucciato, e dal quale rare grazie sono da attendere.

Ho fatto più volte questa osservazione, in questi paesi ariati da mari freddi, aperti ai venti della calotta polare; più rabbrividiscono di freddo e di pioggia e più sembrano fatti, luoghi e abitanti, per un'eterna estate. Noi abbiamo strade calcinate dal sole a picco, campagne senza un albero, spiagge calve; e costoro non hanno i boschi naturali, piantano curano allevano dappertutto grandi alberi, densi parchi, le ville sono sepolte nella verzura, e così i borghi e le città; per lunghi tratti la strada che ha percorso venendo qui dall'Italia sono come gallerie, due file di altissimi alberi sui due lati si congiungono in alto in una cupola cupa. E così la gente ha questa passione campestre, vive cent pour cent en grand air en faisant sa cuisine au jardin; ma nei figli del sole, diciamolo apertamente, abbiamo ben poco gusto per i campeggi e le colazioni cucinate sui fornelli portatili e scomodità di questo genere.

Per conto mio, avevo fatto il pieno di sole a Digione, sapevo bene a che cosa andavo incontro, i giornali mi avevano già informato, per tutta la giornata precedente otto gradi di massima a Parigi, in nessuna parte della Francia, compresa quella affacciata al Mediterraneo, più di diciotto gradi; solo a Nizza, protesa verso la calda Italia, ma con gli spiffari della Francia nella schiena, la temperatura era arrivata a 21. Sono in viaggio verso le coste atlantiche, e ho letto che a Pont Audemer, un porto fluviale presso Deauville ove sarò fra giorni, il 5 del mese il massimo è stato un grado sullo zero. Non mi meraviglio se i francesi che ho incontrato finora hanno tutti un'aria fra il triste e lo spomentato; credo che le faccende d'Algeria e il cattivo cronico tempo li avvilissano nella stessa misura (molto), come il caro della vita e il vento di guerra che soffia dal Canale.

Sono servizi borghesi e politici, giornalisti e ministri, scontenti, irritati. E non mi meraviglio di avere veduto passando dal Moncenisio un continuo di automobili, francesi la maggior parte, che facevano manovra alla sbarra del confine; scappano da questo grigio di cielo e di stato d'animo, quelli che possono. Il meno fatti viaggiatori, i francesi. Si meritarà che erano; e mi hanno detto che in quattro milioni che vanno a villeggiare fuori dei confini, due milioni e più vengono in Italia; facilitati quest'anno dall'abolizione del passaporto, basta una semplice tessera turistica per varcare la frontiera. Questo è il frutto di un accordo fra le due Nazioni, valido per gli italiani e per i francesi nello stesso modo; ma mentre i francesi hanno fatto le cose come si deve e ottengono la tessera turistica senza alcuna formalità, da noi per averla ci vuole lo stesso tempo, la stessa procedura, la stessa pignoleria che ci vogliono per il passaporto. Inestirpabile burocrazia.

Dicevo che a Digione anche io avevo fatto il pieno di sole. Come si fa in questi casi: bevendomi un compatto Mazis-Chambertin; versato in un bicchiere a calice fatto a boccia, entro cui il vino assaggio comodo colando tutto il suo aroma, tutto il suo calore concluso. Questo è un altro mistero, che un vino così possa nascere in una terra già boreale; è veramente un miracolo del luogo, una passiata della natura; pensate che i vigneti di Bergogna occupano tutti su una striscetta di terreno che è lunga una sessantina di chilometri, da Chagny a Digione, ai piedi di morbide collinette lunghe e basse, incatenate in una alla altre, ma è larga sì e no due o trecento metri; una stretta fascia, stesa sulla parte più bassa dei pendii di quelle collinette e all'inizio della piana, e che qua e là si restringe o s'interrompe perché una piega del terreno dà accesso ai venti del settentrione, o da una cavità del suolo alita un po' d'aria fredda. Più in alto sono sassi e rocce e sterpaglie; più in basso è una piana aspra, di erba, di macchia, di pioppi, di stagni.

Prima di bere o tavola, a Digione, avevano bevuto gli occhi e la memoria, se posso dire così, lasciando addietro e a sinistra la strada per Macon e le colline del Beaujolais, e da Chagny fino a Digione ritrovando i celebri borghi, i nobili villaggi, Meursault, Volnay, Pommard, Beaune, Nuits Saint Georges, Vougeot, Chambertin; davvero mi sentivo sul palato quei luoghi e le bassissime vigne pettinate fitte all'umberto, erano sorsate di nomi risuonanti innumerevoli assaggi, grati incontri conviviali, la stessa parola «Borgogna», «Bourgogne», mi dava un anticipo di ebbrezza e ripetermela. E affido i lettori, chi di essi, per dotto che sia, sentendo dire Borgogna pensa subito alla regina Brunehaut, alla battaglia di Fontenoy, alle grandi abbazie di Cluny e di Citeaux che agitarono per due secoli la Cristianità (oggi i monaci di Citeaux si contentano di fare un eccellente formaggio che accompagna assai bene il Chambertin), ai Valois ed a Carlo il Temerario? Sì, poi questa gloria tornano alla mente, ma il primo pensiero è tutto e solo vinicolo.

Lungo questa benedetta strada ho trovato assai pochi campeggiatori (che sospetto siano tutti bevitori di acqua), e ad ogni modo a giudicare dalle targhe delle macchine erano gente che veniva di lontano; gli indigeni mi sono apparsi più saggi, in ogni borgo, in ogni villaggio già ho veduti seduti intorno a grandi tavole rotonde, cinquanta cento davanti al tavolino con gli avanzi della colazione.

E così andando per la strada liscia e stretta verso Troyes e Parigi la bassa campagna ondulata era oppressa da un cielo enormemente vasto, tumultuante di nuvole grige e fosche a cofanate, a cumuli, a montagne, fra cui s'aprivano ogni tanto malinconici spazi di sceleritissimo azzurro. E così accadeva che sbucando di sotto quelle coltri oscure il sole tornava per un poco, tiepido, grato sulla pelle come i primi giorni di marzo da noi. Vidi invasa da quel labile splendore una giovane donna in costumino a due pezzi, nuda tutto il resto, distesa su un prato lungo la via poco prima di Troyes; accanto a lei, ma bene imbaccuccato in un giubbone da cacciatore di palude, seduto in una poltroncina da campeggio, appoggiato con la schiena alla macchina, stava il padre o il vecchio marito, leggendo un giornale.

L'INDUSTRIA DEGLI STATI D'ANIMO

Si vende in farmacia la celebre flemma inglese

Pasticche miracolose vi procurano serenità, euforia e grazioso rilassamento - Ma se all'improvviso avete bisogno di tutta la vostra energia, altre pasticche vi daranno una vibrante frustata - Così, su e giù, con queste droghe ci si può avviare tranquillamente alla follia

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 8 agosto

La celebre flemma britannica a quanto pare si trova oggi soprattutto in farmacia. Quella suprema qualità di carattere stabile, di imperturbabilità d'animo, di costanza di umori che i vittoriani imponevano con severa disciplina educativa e lunghi allenamenti di forza di volontà, la si compra oggi in un negozio qualsiasi, oppure, dietro pagamento di uno scellino, va la somministra lo Stato su ricetta medica, in base al servizio medico nazionale.

A sentire i medici di Gran Bretagna e a leggere le riviste scientifiche questa è oggi una nazione di gente alquanto agitata e nervosa, troppo sonnolenta al mattino, troppo sveglia la sera, e spesso annebbiata di mente durante il resto della giornata. Su questo stato collettivo di nervi e di umori, è nata abbastanza rapidamente negli ultimi anni una nuova e colossale industria farmaceutica. E' un'industria che ha ormai un giro d'affari di parecchi milioni di sterline all'anno — ossia parecchi miliardi di lire — ed è a tutti gli effetti l'industria degli stati d'animo. Dai giornali popolari, le cui pagine di pubblicità costano in proporzione ai milioni di copie di tiratura, queste industrie proclamano cose che forse gli stregoni africani stenterebbero a promettere; per esempio un «tranquillizatore per coloro che non ce la fanno a resistere al gual e alle tribolazioni della vita moderna».

Il «Brave New World» di Aldous Huxley, in altre parole, è arrivato, e con l'era atomica e il mondo delle materie plastiche è arrivato anche in almeno una dozzina di variazioni diverse quella celebre droga «Soma» che lo scrittore preannunciava con intelligente pubblicità: «Prendetevi una vacanza dalla realtà — scriveva 20 anni fa il romanziere guardando al futuro — e ritornatevi senza neppure un mal di testa. Euforico, narcotico, piacevole, allucinante». Le variazioni sul tema di questa sua pillola miracolosa sono ora in vendita a Londra in boccette dalle 50 alle 100 pasticche e fanno senza dubbio al caso di ognuno. Basta prendere da parte un medico per cinque minuti e spiegargli sommariamente qual è lo stato d'animo di cui si soffre perché egli possa porci rimedio.

«Ipnotismo notturno»

Se nell'intervallo che passa fra la prima tazza di tè del mattino ed il *breakfast* ci si continua a sentire «miserabili», basta inghiottire una pasticca il cui compito è di «tirar su». Questa darà energia sufficiente per recarsi a prendere il treno suburbano, salutare con cortesia i compagni di viaggio, leggere il *Times* durante il viaggio (e magari risolvere le più difficilissime parole incrociate) e accogliere garbatamente la segretaria che arriva con la posta. Se le notizie provenienti da Suez sono allarmanti e la politica antinflazionistica del Cancelliere dello Scacchiere ha ridotto di metà il volume degli affari e gl'importatori australiani hanno cancellato gli ordini, è forse opportuno, per non agitarsi, inghiottire, con il caffè latte delle 10 e mezzo, una pillola che favorendo il rilassamento dei muscoli e riducendo l'eccessiva sensibilità vi accompagni fino all'ora di colazione senza eccessiva agitazione.

Una telefonata imprevvista porta un invito di una colazione alla quale bisogna essere molto brillanti e magari improvvisare un brindisi per un importante ospite straniero? Niente di più semplice: due pasticche rimettono in movimento lo spirito che, sotto l'influsso dell'artificiale anestesia aveva sopportato le batoste del mattino. Nel pomeriggio, con la stessa disinvoltura e lo stesso gusto di pasticche, l'uomo d'affari moderno sarà pronto a sopportare la notizia che la moglie è scappata con l'autista, ad essere brillante ad un *cocktail party*, a tenersi sveglio all'Opera — dove ha promesso di accompagnare i direttori di filiale venuti dalla provincia —, e infine, al momento opportuno, un'altra pillola gli farà cascare le ciglia sul sonno preferito. Se vuole un sonno con i sogni dovrà prendere una pasticca che «agisce come un interruttore» e permette al cervello di continuare a lavorare per conto suo mentre il corpo riposa. Se invece ha paura anche dei propri sogni, si affida a un altro genere di pasticche che provocano un «ipnotismo notturno».

In questo modo, con un'abile serie di contraccolpi chimici alle emozioni interne, il signore del XX secolo può riuscire a essere nullo spazio di 24 ore una splendida imitazione di un uomo sereno e normale. Non con questa pillole egli guarirà, anzi, Egli probabilmente coltiverà in questo modo scientifico una spettacolosa nevrosi che lo costringerà un bel giorno a cercar ricovero in una vera e propria casa di cura; ma intanto tira avanti e le pillole nascondono i sintomi dei suoi guai, esattamente come i cerotti nascondono le rughe dei divi di mezza età.

Ciò che è importante sociale al fenomeno delle pastiglie è la sua vastità. Il 90 per cento di coloro che si presentano al medico, a quanto si dice qui, hanno guai psichici. Il 10 per cento delle ricette che vengono distribuite dal servizio medico nazionale riguardano questi tipi di pillole degli stati d'animo. Ed è un giro vizioso immenso che non finisce mai. La gente qui va dal medico facilmente perché è un servizio statale che non deve essere pagato altro che indirettamente, attraverso gli abituali contributi. Il medico a sua volta è pagato un tanto alla visita dallo Stato. Il paziente vuole una ricetta, altrimenti non è soddisfatto. Il dottore ha tutto l'interesse a tenere calmo e soddisfatto il paziente. Le ditte che producono questa pillole, viste che lo Stato non riconosce più certe specialità farmaceutiche, hanno trovato anche loro una formula pratica: danno due nomi diversi alla stessa ricetta. Una viene venduta ai pazienti «privati» dei medici, l'altra viene distribuita dallo Stato a spese del servizio medico nazionale.

C'è anche un interesse nazionale, del resto, a tener calma la gente e a rinviare il più possibile i casi mentali seri: sebbene i «disordini mentali» siano sempre più numerosi, gli ospedali psichiatrici sono soltanto 111 in tutta l'Inghilterra e il Galles. Metà di questi furono costruiti prima del 1870, gli altri sono stati costruiti prima del 1900: soltanto 5 ospedali sono stati costruiti dal 1914 ad oggi. Dall'inizio della prima guerra mondiale invece il numero dei pazienti che vengono ammessi ogni anno è salito da 23 mila casi a 72 mila. Ben vengano dunque le pillole che aiutano a sopportare la vita moderna anche se uno dei guai della vita moderna sono, a quanto dicono i medici, proprio le pillole. Il numero dei casi di morte per aver ingoiato dosi eccessive di sonnifero — senza volerlo — è triplicato negli ultimi 10 anni. Il numero di suicidi per barbiturici è aumentato assai più rapidamente.

Il regalo alla maestra

Alcuni medici poi affermano che l'avvelenamento cronico da barbiturici è un fenomeno sempre più frequente e va prendendo il posto lasciato vuoto dall'alcoolismo, cui fra l'altro somiglia leggermente. Questi prodotti nuovi, si assicura, non creano un'«abitudine». Ma bisogna distinguere sottilmente fra abitudine fisica e abitudine psicologica. Può darsi che smettendo improvvisamente l'uso di queste varie pasticche non si abbia necessariamente un collasso. Ma che succede a colui che è abituato a inghiottire una o due pastiche prima di andare a letto e si trova per esempio in viaggio avendo dimenticato le pasticche a casa? Sarà costui ancora in grado di «sopportare i guai e le tribolazioni della vita moderna» senza questa magia racchiusa in cellofan?

A una maestra che aveva annunciato il proprio ritiro in pensione, i bambini di una scuola hanno regalato, con gentile colletta, una scatoletta d'oro per tenervi «le pastiglie della serenità». Ma dalla Londra del Sud si annuncia anche che una carta farmacia, avendo osservato una vendita eccessiva di questi prodotti che dànno «sicurezza di sé e vigore» ha tenuto d'occhio la clientela e ha scoperto che le pasticche venivano comprate in gran numero da una banda di «bulli» locali da periferia che si era fatta un gran nome per le continue vittorie contro altre bande di «bulli», probabilmente «bulli» senza pastiglie.

Riccardo Aragno

LA LINGUA PURA E IMPURA

Maschile e femminile

E' bene evitare la confusione, in cui tutti cadiamo, dei generi grammaticali con quelli biologici; si distinguano dunque il «gatto» e la «gatta» dal «melo» e la «mela»

Da una parte la trionfale avanzata delle donne nelle varie professioni mestieri; dall'altra la loro naturale avversione a portare roba usata, dei vestiti ai nomi, hanno disordinato un capitolo della grammatica, su cui i nostri vecchi avevano lavorato più di fino, con l'impressione di riuscire definitivi: quello circa «la formazione del femminile dei sostantivi mobili». Come è noto, si dicono così quei nomi indicanti persone e animali, i quali hanno una doppia desinenza, l'una per il genere maschile e l'altra per il femminile: *servo, serva; leone, leonessa*.

Si era stabilito che i nomi in —ante, —ente, di forma e origine participiale, fossero considerati di genere comune, cioè con un'unica forma per il maschile e il femminile e la sola distinzione dell'articolo: il, la poliziotto; il, la convalescente, ecc. Sia alla studente non è garbato, e si è allungata in *studentessa*, termine salutato al suo apparire come brutto neologismo. Del resto l'esempio le era venuto dall'alto, perché già la professora, regolare forma femminile di professore (sull'esempio di difensora, consolatrice, uccisora e gli altri femminili dei nomi in —sore), si era sviluppata a *professoressa*. Né si può parlare di un'assoluta fortuna della desinenza —essa; posto che *filosofessa* e *prefettessa* e altri femminili siffatti sono presi dalle interessate come canzonature. In un'altra classe di parole, la verde, non contenta di stare sotto la legge dei nomi comuni, pur di segnalarsi ha imposto: povera diavola, una buona diavola. Se fosse proprio necessario esprimere l'idea, ma come sapete non succede quasi mai, si adopera il maschile *diavolo* anche per le donne: la tale è un vero diavolo del marito e coi figliuoli.

Ci sono poi nomi, così di persona come di animali, che hanno per il maschile e il femminile, forme affatto diverse: uomo e donna, scapolo e zitella, fuco e ape ecc. Qui calzano alcune finissime osservazioni del Flora (Preliminari alla «Grammatica Italiana») sulla confusione, in cui cadiamo quasi tutti, dei generi grammaticali coi biologici. «Come sostanza i nomi della grammatica possono rispondere oppur no al concetto biologico di maschile e femminile. *Fanciullo o fanciulla, figlio o figlia, gatto o gatta* sono di sesso maschile e femminile e sono anche grammaticalmente dei generi biologico ad esso corrispondente. Ma che *melo pero mandorlo fiume* siano maschili e *mela pera mandorla fiumana* femminili è una pura assurdione grammaticale».

Adagio dunque a dire che *donna* è il femminile di *uomo*, e *moglie* il femminile di *marito*. «*Donna* è la femmina dell'uomo, ma non il femminile di *uomo* che in quanto tale non può in nessun caso essere donna. Vale a dire che il femminile di *maschio* non può esistere, come non può esistere il maschile di *femmina*: i quali, se mai, sarebbero assurdamente *io maschio* e *il femmino*».

Leo Pestelli

TUTTI I PAESI CONTRO LE FOLLIE DELLA STRADA

Basta un gendarme in cartone a intimidire il guidatore francese

La caccia agli indisciplinati di pattuglie di poliziotti in borghese

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 8 agosto.

Dinanzi al numero sempre crescente e impressionante degli incidenti automobilistici, spesso mortali, che avvengono specialmente alla fine di ogni settimana nella regione parigina, le autorità hanno deciso di dare una caccia spietata ai «pazzi della strada» e «assassini della domenica», come altri li chiamano: ben trentadue pattuglie automobilistiche vennero mobilitate sabato scorso per sorvegliare le strade e reprimere senza riguardo ogni infrazione alla legge sulla circolazione.

I precedenti sistemi erano la presenza dei gendarmi agli incroci pericolosi, in cima alle salite, alle curve, erano risultati insufficienti, perché il parigino, che in genere alla domenica abbandona la metropoli in automobile, per andare a cercare un po' di pace campestre, ma a memoria ormai dove sono i gendarmi, e naturalmente rallenta quando il scorge da lontano. E' una forma di saggezza che dura poco; non appena è scomparsa l'autorità che l'ha ispirata, l'autista ridiventa spensierato e prende di nuovo sull'acceleratore per fantasticare che la sua «utilitaria» è veloce quanto una macchina da corsa. Ogni tanto una disgrazia pone termine a tali pazzesche avventure.

Muoiono da ottomila a diecimila persone all'anno sulle strade di Francia; la cifra dei feriti oscilla da 150 a 170 mila. E' una strage che costituisce uno dei più gravi problemi odierni; le autorità studiano a fondo le vere cause di tanti incidenti e il modo più pratico per trovare un rimedio. Tra le cause delle sciagure le principali sono: strade che a poco a poco sono divenute inadeguate, sebbene appaiano larghe e belle, al traffico sempre più intenso; automobili non sempre in perfetta efficienza; ma soprattutto, imperizia e imprudenza dei guidatori. La mania di non lasciarsi superare, di *resquiller*, cioè di passare quando non è il proprio turno, trasformano in «assassini della strada» tanta brava gente, che diventa irresponsabile non appena ha in mano un volante.

Per quel che riguarda le strade sono in corso gli opportuni lavori, ma di necessità parecchi anni prima che siano tutte allargate adeguatamente e perfezionate; ma allo scopo di frenare subito la emorragia che ogni anno fa perdere alla Francia l'equivalente di una piccola città, sono stati decisi speciali provvedimenti, fra cui l'esame del riflesso di ogni conduttore che ha provocato un incidente e il ritiro della patente di guida, se l'analisi dimostra ubriachezza; è stata inoltre organizzata una vasta propaganda per incitare alla prudenza, al rispetto delle leggi della strada; sui muri di molte case di campagna si leggono scritte come queste: «Se hai bevuto non guidare, se non hai bevuto non bere».

Tutto ciò è risultato però inutile. Si è constatato ancora una volta che, conformemente al vecchio proverbio, soltanto la paura del gendarme è l'inizio della saggezza. E' poiché non era possibile mettere due gendarmi a ogni svolta, ad ogni salita, ad ogni villaggio (non basterebbe l'intero esercito francese), alcuni sindaci hanno fatto fabbricare sagome di gendarmi in cartone, bene imitati e in grandezza naturale; hanno piazzato tali sagome alle prime case del paese. Lo spauracchio, viste da lontano, sembra un autentico rappresentante dell'autorità ed è bastato, sulle prime, a restituire ai guidatori il senso delle proprie responsabilità. Il trucco, però, è stato rapidamente scoperto e ora non fa più effetto.

Allora è stata adottata la tattica di dare una caccia spietata ai cattivi guidatori, agli imprudenti; ma come scoprirli, poiché essi si calmano non appena scorgono la divisa di un gendarme in carne e ossa? Così venne ideata la «macchina-trabocchetto».

Essa è l'equivalente dei poliziotto in borghese: entra in circolazione il sabato pomeriggio e segue a velocità normale la colonna delle automobili che da Parigi si dirigono verso le spiagge o la campagna; quasi nulla la distingue dalle altre macchine; soltanto l'antenna della radio può far sospettare, ora che se ne conosce l'esistenza, che la vettura sia della polizia; ma ci sono tante altre auto che hanno la radio, pur essendo di privati.

Il primo esperimento è stato compiuto sabato e domenica scorsa: trentadue pattuglie vennero aguinagliate sulle strade, in un raggio di cinquanta chilometri intorno a Parigi, la zona più pericolosa, perché il traffico vi è particolarmente intenso. Ogni tanto un imprudente vedeva staccarsi dalla colonna una macchina, inseguirlo, superarlo e infine fermarlo: documenti, discussione, multa; la scena si è ripetuta 1200 volte in due giorni, nella sola regione parigina.

Il risultato, dichiara la polizia, poteva essere migliore, ma le circostanze non l'hanno permesso: in certi punti, infatti, le automobili andavano in fila per tre, parauro contro parauro, e la «macchina-trabocchetto» non riusciva a staccarsi in tempo per inseguire l'indisciplinato che, deliberatamente, superava tutti circolando a sinistra, coi pericolo di scontrarsi con quelli che provenivano dalle direzione opposta.

E' capitato che qualche macchina particolarmente veloce non sia stata raggiunta, ma i numeri di targa vennero annotati e le multe saranno inflitte lo stesso. Il sistema verrà perfezionato, afferma la polizia: d'ora in poi questi pazzi saranno segnalati per radio ai picchetti predisposti lungo la strada, e in certi casi la patente di guida verrà ritirata immediatamente.

l. m.

Malato di arteriosclerosi si getta sotto il treno

Firenze, 8 agosto.

Un uomo di 53 anni, Augusto Cecchi, abitante in via Baccio Bandinelli 28, è stato travolto e ucciso stamane poco dopo le 7 dal direttissimo 360 Firenze-Genova. Il Cecchi era scomparso da casa l'altro ieri: se n'era andato in bicicletta senza dir niente a nessuno e i familiari avevano denunciato il fatto ai carabinieri temendo che il loro congiunto, sofferente per una grave forma di arteriosclerosi, potesse commettere qualche gesto inconsulto.

Il Cecchi appariva stamane nei pressi di Rifredi e, spingendo una bicicletta a mano, si metteva a camminare in mezzo a un binario ferroviario. Qualcuno l'ha visto, ma non vi ha fatto caso, credendo trattarsi di uno degli operai che da vari giorni lavorano lungo la linea. Ad un certo momento sopraggiungeva alle spalle del disgraziato il direttissimo.

Alcune persone hanno gridato a gran voce perché il Cecchi si scansasse, ma questi non vi è mosso e ha proseguito nel suo cammino. Quando il macchinista si è accorto di lui, era troppo tardi. I freni sono stati bruscamente azionati, ma il locomotore ha travolto il Cecchi amputandogli ambedue le gambe. Soccorso e trasportato all'ospedale, durante il tragitto il poveretto decedeva. Dagli accertamenti compiuti dalla polizia ferroviaria e secondo la ipotesi dei familiari, dovrebbe trattarsi di suicidio e non di disgrazia.

Un giovane schiacciato tra rimorchio e motrice

Vercelli, 8 agosto.

Nel pomeriggio di oggi un grave incidente è accaduto nel magazzino di calce e cemenli di proprietà dei fratelli Cerise, in via Massaua.

Un autotreno con rimorchio entrava nel cortile della stabile e dopo la manovra per portarsi sotto scarico veniva fermato dall'autista. L'operaio Pietro Finotti di 22 anni abitante nella nostra città in via Siracusa, si poneva allora tra il rimorchio e la motrice per procedere all'operazione di agganciamento: improvvisamente il rimorchio si spostava verso la motrice e il povero giovane rimaneva schiacciato fra essi.

Il Finotti veniva liberato dalla morsa e il suo stato appariva subito gravissimo. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per schiacciamento della mandibola e dei parietali.

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia la preparazione delle squadre torinesi per il prossimo campionato

I giocatori della Juventus hanno raggiunto ieri il Sestriere

Gli elementi in servizio militare non hanno seguito i compagni - Saranno effettuate passeggiate in montagna fino a tremila metri - Ottimismo dei dirigenti - Raffin e Francescon in prestito alla Biellese

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 8 agosto.

I giocatori della Juventus sono da questa sera al Sestriere, dove si fermeranno alcuni giorni in raduno collegiale. Non tutti gli atleti convocati da Puppo però hanno potuto raggiungere la nota località montana: Montico, Emoli, Vavassori ed Aggradi hanno dovuto rimanere in sede per impegni militari.

Il programma di Puppo per questi primi giorni di lavoro è semplice: «Qui al Sestriere — ha detto questa sera il trainer bianconero — non svilupperemo una vera e propria attività atletica, ma questa non vuole certamente dire che continueremo a riposare. Faremo tante gite su per le montagne, e quando avremo raggiunto i tremila metri sosteremo per qualche esercizio di cultura fisica».

«Il motivo di questo footing in montagna?».

«Semplicissimo: le asperità del terreno servono a rinforzare le articolazioni, e la fatica nel salire e scendere scoperà ed attiverà il sistema respiratorio. Un lavoro per abituare gli atleti alla fatica».

La situazione della squadra juventina alla ripresa dell'attività per il campionato 56-57 si presenta di molto migliorata rispetto alla scorsa stagione, ed i miglioramenti riguardano tutti i settori, compresa la difesa e la mediana. Infatti tra i terzini ci sono in più Boldi, perfettamente guarito dal grave infortunio che lo ha costretto a una lunga inattività ed il giovane Robotti, che rientra dal prestito alla Sanremese, dopo aver disputato un ottimo torneo. Nella mediana il solo «nome nuovo» è quello di Montico, che finalmente potrà essere utilizzato nel ruolo preferito, quello di laterale destro.

Il reparto che ha subito le variazioni maggiori è però l'attacco: Hamrin, ala destra, Conti mezz'ala, Antonioli, centroavanti o interno, e Sivanello ala sinistra. Non è possibile prevedere ora quali saranno le decisioni di Puppo sullo schieramento iniziale, quello che si può definire la formazione titolare, ma è prevedibile che tutti i nuovi saranno impiegati.

Nessuno della comitiva, radunata al Sestriere, vuole esprimere un pronostico sulle possibilità dell'undici bianconero nel campionato che si inizierà a metà settembre, tutti però sono convinti che la squadra possa aspirare ad un ottimo piazzamento. I ruoli, tutti i ruoli, hanno un buon titolare ed una valida riserva: due portieri Viola e Vavassori; quattro terzini Corradi, Garzena, Boldi e Robotti; quattro mediani interni Montico, Emoli, Oppezzo e Turchi; due centromediani Nay ed Aggradi; e tanti attaccanti Hamrin, Bonfanti, Antoniotti, Conti, Sivanello, Colombo, Bertolini, Rossi, Stacchini e Curoli.

Gli uomini e disponiamo, mezzi ci vede, non difettano, ed si può affermare che manchi la capacità del trainer, che quasi sempre deve manovrare durante le vicende del lungo torneo. E' per questo che negli ambienti della Juventus regna un certo ottimismo, un ottimismo condiviso anche dal presidente Umberto Agnelli, che oggi ha dichiarato: «Credo che non vivremo più come lo scorso anno con il timore del peggio, abbiamo una squadra che potrebbe offrire qualche soddisfazione».

I juventini al Sestriere. Da sinistra: Conti, Bonfanti, Antoniotti, Robotti e Hamrin

La segreteria della società bianconera ha intanto reso noto questa sera le gare precampionato; i bianconeri saranno impegnati il 2 settembre a Parma ed il 9 a Roma contro i giallorossi. E' appreso anche che proprio questa sera sono stati conclusi i trasferimenti sotto forma di prestito dei giocatori Raffin e Francescon alla Biellese; non si esclude che alla società di Biella possa andare anche Cremaschi Patrucco, che era della Sanremese, è stato acquistato dalla Juventus ed è stato ceduto in prestito al Parma.

Giulio Accatino

La finale interzona della Davis

Orlando Sirola giocherà a Forest Hill

Egli partirà per gli Stati Uniti il 21 settembre I tennisti azzurri ricevuti dall'avvocato Onesti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 agosto.

(g. s.) La possibilità di una assenza da parte di Orlando Sirola per ragioni familiari dagli incontri per la finale interzona di Coppa Davis, che si giocherà a Forest Hill dal 28 al 30 settembre — le lunghe assenze per sostenere incontri nelle varie nazioni avrebbero spinto la signora Coryse, moglie del giovane campione della racchetta, a consigliargli di rinunciare al prossimo viaggio negli Stati Uniti per rappresentare il tennis italiano contro gli americani — ha creato una giustificata preoccupazione negli ambienti sportivi italiani e non soltanto in quelli tennistici, dove si ricorda naturalmente la casa Gardini.

Per fortuna però il «caso Sirola» è rientrato prima di nascere. Il «gigante» del tennis oggi è venuto a Roma, proprio ed esclusivamente per ragioni che non fanno dubitare della sua decisione di impugnare ben salda la racchetta sui campi statunitensi. Infatti Sirola, avvertito che il presidente del CONI lo avrebbe oggi ricevuto con gli altri componenti la squadra «azzurra» di tennis, ha subito lasciato Milano ed è giunto nella capitale insieme alla signora. I giocatori, accompagnati dal capitano marchese Cavriani e dal presidente della commissione tecnica, Franco De Crais, sono stati presentati ad Onesti dal segretario della F.I.T. dott. Piccardo. L'avvocato Onesti si è intrattenuto a lungo con i giocatori ai quali ha espresso i vivi complimenti del CONI per i magnifici risultati fino ad oggi raggiunti e ha formulato gli auguri per i prossimi impegnativi confronti. Egli ha voluto mettere in evidenza la vitalità dello sport tennistico italiano che dà alcuni anni a questa parte conserva posizioni invidiabili di prestigio nel mondo.

Naturalmente, le notizie succennate ci hanno spinti a rivolgerci al dott. De Crais il quale ci ha spiegato trattarsi di pure illazioni. Smentendo la notizia «che non corrisponde a verità», il dirigente della Federtennis ha aggiunto testualmente: «E' vero invece che Sirola partirà per gli Stati Uniti nella seconda decade di settembre. Appena convocato qui a Roma, a poche ore di distanza dalla visita ad Onesti, con lo spirito che distingue ormai tutti i nostri atleti ha subito aderito, partendo immediatamente. Tutto quello che egli ci ha fatto sapere è che gli organizzatori di prossimi vari tornei di tennis italiani gradirebbero la sua presenza sia a Viareggio che a Ortisei e a Padova. Orlando parteciperà a questi incontri e poi partirà alla volta degli Stati Uniti. Non vi sono ragioni, state sicuri, di dubitare della sua presenza a Forest Hill».

Al di là della netta precisazione ufficiale, che tronca qualsiasi «caso Sirola», ci siamo rivolti anche al cugino del campione, Egeo Sirola, che risiede a Roma in via Orti Variani, vicino a Porta Maggiore. Anche lui si è detto completamente all'oscuro della presunte «ragioni familiari» che impedirebbero la partenza di Orlando a settembre.

Al raduno della Pro Vercelli presenti anche i dissidenti

Vercelli, 8 agosto.

Stamattina ha avuto luogo il raduno dei giocatori della Pro Vercelli. Erano presenti Bisio, Bonglietti, Lisiberti, Padulessi, Veronesi, Facelli, Colombo, Airaldi, Degliotti, Fontana, Heriane, Pallavicini e i due acquisti, la mezz'ala sinistra Tonegutti e il centravanti Parma.

Assenti giustificati Amatele, Bolsoni, Cantone, Genovesio, Bonisio e Ansoli, questi due ultimi ritornati dai prestiti.

Questa partecipazione in massa di giocatori come Colombo, Padulessi, Veronesi, Facelli, Pallavicini che solo pochi giorni fa sembravano decisi a voler troncare ogni rapporto con la società bianca, dispoti, pur di non accettare le condizioni finanziarie avanzate loro dal Consiglio direttivo, a materia di una situazione insanabile di crisi, significa evidentemente che si è ritornati sui propri passi e si stanno rivedendo di conseguenza parecchie posizioni. Crediamo si possa dire che la riunione di questa mattina sia da considerarsi veramente foriera di buone promesse per l'avvenire della Società bianca e di un suo nuovo felice tentativo di scalata alle mete superiore.

Nel pomeriggio, il Robbiano, poi, ha avuto inizio l'allenamento con esercizi atletici. Gli allenamenti verranno ripresi nei giorni di Ferragosto per riprendere poi con ritmo normale.

Il programma delle partite precampionato della Società bianca — che verranno tutte disputate in Vercelli — è il seguente: 26 agosto con l'Atalanta; 2 settembre con la Cremonese; 9 settembre col Legnano; 16 settembre con il Bellinzona, squadra svizzera che annovera nelle proprie file parecchi nazionali della Confederazione elvetica.

I nuotatori della Rari Nantes hanno battuto i tedeschi

Ieri sera nella piscina dello Stadio comunale si è disputata l'annunciata riunione internazionale di nuoto, che ha visto vincitori i nuotatori e le cadine della Rari Nantes di Torino sulla squadra del Turngesellschaft di Darmstad.

Ecco i vincitori delle gare: Maschilli: m. 100 s. l.: Nastic (D) 1'3"4; m. 100 dorso: Bode (T) 1'17"6; m. 100 farfalla: Nastic (D) 1'9"8; m. 100 rana: Campia (T) 1'22"9; staffetta 4x50 farfalle: Rari Nantes 3'30"4; staffetta 4x50 s.l.: Rari Nantes 0'11".

Femminili: 50 s. l.: Visenà (T) 39"7; m. 50 dorso: Moscoro (T) 47"6; m. 50 farfalla: Chiogalo (T) 41"6; m. 100 rana: Semerare (T) 1'34"8; staffetta 4x50 mista: Rari Nantes 2'27"7; staffetta 4x50 s. l.: Rari Nantes 2'15"6; staffetta 4x50 rana: Rari Nantes 3'4"2.

Falaschi al secondo posto nella prima tappa del Giro d'Europa

L'italiano battuto dal francese Rivière Roger nella volata finale a Fiume Favero è sesto - Grave ritardo di Fallarini - Oggi si disputa la Fiume-Udine

(Nostro servizio particolare)
Fiume, 8 agosto.

La tappa odierna, prima del Giro ciclistico d'Europa riservato a dilettanti e indipendenti, è stata caratterizzata dalla superiorità nettissima della squadra francese che ha rivelato in Roger Rivière, campione dei dilettanti francesi nell'inseguimento, un sorprendente passista ed un tenace arrampicatore: quando a questo si aggiunga che Rivière ha saputo concludere con una volata da gran campione le sue magnifica gara si avrà il perché della sua vittoria.

Al secondo posto si è classificato l'italiano Roberto Falaschi che ha saputo indiarsi nella fuga buona, presentandosi al traguardo con l'esiguo gruppetto dei primi e rimanendo battuto soltanto per una ruota. Favero che si è piazzato al 6° posto ha avuto un gran finale. Una delusione ha dato ai nostri colori Fallarini, uno dei favoriti, che vittima di crampi alle gambe è terminato al 25° posto con Tognaccini rimastogli accanto, con un passivo di 5'39 secondi.

Anche i dominatori della gara Varsavia-Berlino-Praga e cioè Krolak, Dumitrescu, Mazzin ecc. si sono trovati in difficoltà non appena sono cominciate le impennate dei tre colli della giornata e sono rimasti staccati.

Partenza alle ore 11 dalla piazza della Repubblica di Zagabria, affollata all'inverosimile, dopo che i concorrenti hanno ascoltato gli inni nazionali delle tredici nazioni partecipanti al Giro. Il caldo della giornata era mitigato da un forte vento che soffiava alle spalle dei concorrenti lanciati verso la costa dalmata. La corsa, condotta fin dagli inizi a ritmo velocissimo con quello sprezzo del calcolo che è una prerogativa dei giovani, ha cominciato a prendere una fisionomia dopo una settantina di chilometri, a Vukova, dove Dumitrescu lasciava una fuga con sette corridori fra cui gli italiani Fallarini e Favero, poi si gruppetto riusciva ad aggregarsi anche Falaschi e Gervasoni. Un passaggio a livello chiuso faceva sperare il ricongiungimento degli staccati.

Cominciava poi la parte più dura del percorso in cui si doveva affrontare la montagna. Il primo colle della giornata, il Vrbasko, m. 825 situato a circa 100 km. dal via, vedeva gli atleti impegnati in una dura lotta e il gruppo si frazionava in tre pistoni; i nostri erano tutti nel primo composto di nove corridori. In vetta passava primo Durlangher seguito da Fallarini, Falaschi e Rivière. Subito dopo il rifornimento fissato a Dalmonovici, Fallarini colpito da crampi alle gambe era irrimediabilmente staccato.

Sul secondo colle, il Krupiak, lo jugoslavo Valcic incominciava una fuga, ma poi veniva ripreso; in vetta passava primo Rivière, seguito a ruota da Rohrbach e Zuliani, da Falaschi e Christian. A 1'20" da questi cinque venivano Brossebert e Valcic, a 1'30" undici uomini fra cui il nostro Favero.

L'ultima e più alta colle della giornata, lo Spikunak, veniva il gruppetto di cinque fuggitivi aumentare il proprio vantaggio. Nella lunga discesa di 30 chilometri su Fiume, l'esigua pattuglia perdeva Zuliani, vittima d'una foratura. I due francesi con ripetuti scatti tentavano liberarsi di Falaschi, ma l'italiano rintuzzava ogni attacco e i quattro disputavano la volata sul traguardo di Fiume. Falaschi, dopo una lotta spasmodica, veniva battuta da Rivière soltanto per una ruota.

Domani il Giro d'Europa entra in Italia, facendo tappa a Udine: gli italiani hanno annunciato propositi di rivincita.

m. m.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rivière (Fr.) km. 180 in ore 4.34'4" media km. 38,738; 2. Falaschi Roberto (It.); 3. Rohrbach (Fr.); 4. Christian (Austria); 5. Zuliani (Fr.) a 35"; 6. Favero (It.) a 2'30"; 7. Van Steenselen (Ol.); 8. Stevens (Ol.); 9. Trufol Marcel (Bel.) a 3'16"; 10. Velchaert (B.). Gli altri italiani si sono classificati: 18. Gervasoni a 7'6"; 21. Tognaccini a 5'39"; 25. Fallarini a 8'39"; 27. Uliana a 9'48".

Il Belgio batte il record della staffetta 4x800

Bruxelles, 8 agosto.

Una formazione belga, della quale faceva parte il primatista mondiale degli 800 metri Roger Moens, ha stabilito stamane il nuovo limite mondiale per la staffetta 4x800 con il tempo di 7'35"8. Oltre a Moens componevano il quartetto Emile Leva, André Ballieux e Alfred Lagenia. Il record precedente era stato stabilito il 26 maggio scorso, in California, dalla rappresentative del Los Angeles Athletics Club in 7'35"2.

Forse la squadra di Fossano non disputerà il campionato

Fossano, 8 agosto.

Grande fermento fra i tifosi fossanesi ha suscitato una notizia che si è sparsa improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio negli ambienti sportivi della città. La Fossanese probabilmente non parteciperà al prossimo Campionato di IV serie. Infatti a tre giorni dalla chiusura delle liste di trasferimento i migliori giocatori della squadra rimarranno venduti, mentre nessun acquisto è stato ancora fatto se pare si abbia intenzione di farne.

Sino a tutte stamane non è stato possibile ottenere conferma ufficiale delle voci che, se vere, significherebbero praticamente lo scioglimento della squadra.

Robert Cohen ha deciso d'abbandonare il pugilato

Parigi, 8 agosto.

Il francese Robert Cohen, ex-campione del mondo dei pesi-gallo, ha annunciato oggi la sua decisione di abbandonare definitivamente il pugilato.

Il pugile ventiseiquenne, nato in Algeria, era rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nel gennaio scorso. Dopo tale incidente, l'unico combattimento da lui sostenuto è stato quello del 29 giugno a Roma contro Mario D'Agata, in cui perse il titolo.

In una dichiarazione drammatica tramite il suo manager Cohen afferma di avere deciso di abbandonare la carriera pugilistica e di recarsi nel Congo belga dove i genitori di sua moglie hanno degli interessi. L'ex-campione ha affermato anche di avere moralmente sofferto molto per la perdita del titolo. «Oggi non ho più l'animo di misurare nuovamente gli allenamenti e non ho il diritto di prendermi gioco del pubblico. So che gli organizzatori del Palazzo degli Sports, dopo il mio ritorno da Roma, avevano intavolato negoziati per darmi la possibilità di ricongiustare il titolo. Mi risulta che questi negoziati oggi stanno per essere portati a termine, ma so anche che non avrei il diritto di salire sul ring solo per ottenere una borsa. Per il mio pubblico parigino, per gli organizzatori, per il mio manager e per me stesso, la miglior cosa è che abbandoni il ring. La mia decisione è presa».

L'italiana Migliori ha vinto l'ultimo incontro di singolo del torneo italo-tedesco di tennis di Berlino, battendo la Vollmer per 6-3, 3-6, 7-5; la vittoria finale è toccata alla Germania per 4-1.

Il Real Madrid sta trattando col Barcellona per l'acquisto di Kubala.

Il Giro d'Olanda giunto a Zandvoort

Van Looy nuovo capolista Ritirati Piazza e Zampini

Baroni primo nella classifica a punti

(Nostro servizio particolare)
Zandvoort, 8 agosto.

Nella tappa Leeuwarden-Zandvoort ancora una giornata di favore dei belgi e degli olandesi, e ancora una mera giornata per i colori italiani. Ieri, con la furibonda offensiva dei fiamminghi, Mario Baroni aveva perduto la maglia arancione di capolista ed era piombato giù, nelle posizioni oscure della classifica. Ma la tenace difesa di Carlesi e di Piazza avevano permesso di aggrapparsi a una speranza. Oggi Donata Piazza si è ritirato, con lui scompare dalla scena del Giro d'Olanda anche Onorato Zampini, che ieri era giunto provvidenziale al traguardo. Si fa, così, ancora più esigua la pattuglia italiana, di fronte alla massiccia concorrenza olandese e belga.

I belgi fanno sul serio. Ne crolla uno e un altro subito la sostituisce. Ma Van Looy succede a Vannitsen in testa alla classifica generale: si era piazzato secondo ieri, oggi ha vinto la tappa e ha conquistato la maglia arancione.

Un vento violento ha messo in difficoltà gli italiani: ne approfittavano i belgi per sferrare l'offensiva, Van Looy, Deryckx, Verplaetse. Forse, Sielen e Luyten scappavano a tutta velocità, e in breve tempo avevano oltre due minuti e mezzo di vantaggio. A loro si accompagnavano gli olandesi Schulte, G. Voorting, Van Est e Russman. I dieci facevano insieme ingresso sul celebre circuito automobilistico di Zandvoort. Van Looy piazzava al momento esatto il suo scatto bruciante, riceveva la volata e si assicurava la maglia arancione.

Mario Baroni ha conservato la maglia bianco-rosso-blù della classifica a punti, vincendo l'unico traguardo della giornata, quello della metà corsa di Leeuwarden poco dopo la partenza.

Domani si va da Zandvoort a Rotterdam: 107 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Van Looy (Bel. A.) km. 222 in 6.5'42"; 2. Schulte (Ol. A.); 3. G. Voorting (Ol. C.); 4. Van Est (Ol. B.); 5. Derijcke (Bel. A.); 6. Russman (Ol. A.) tutti col tempo del vincitore; 7. Vepiatae (Bel. A.) a 8"; 8. Fore (Bel. A.) a 1.; 9. Gielen (Bel. B.) a 11"; 10. Luyten (Bel. A.) a 2'37"; 11. Van Deugen (Ol. C.) a 6'25"; 12. De Valck (Bel. B.) a. t.; 13. Van Der Elst (Bel. B.) a t.; 14. Boni (It.) a. t.

Classifica generale: 1. Van Looy (Bel.) in 16.2'25"; 2. Voorting (Ol.) a 9'21"; 3. Derboven (Bel.) id.; 4. De Feyter (Bel.) id.; 5. Van Est (Ol.) a 12'22"; 6. Vandenbrekel (Ol.) a 14'42".

Gli italiani sono classificati: 10. Carlesi a 15'45"; 26. Boni a 27'42"; 28. Baroni a 28'59"; 29. Magni a 29'59"; 40. Raffi id.; 44. Martini a 30'25".

s. t.

Sotto la guida di Rossetto il Novara riprende l'attività

Il nuovo allenatore ha guidato in passato Fanfulla, Vercelli e Pro Patria - Nessun acquisto - Si spera di cedere Del Giovane per poter ingaggiare due rinforzi - Prospettive di un campionato di attesa in serie B

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 8 agosto.

Il raduno del Novara è incominciato con una sorpresa. Accade di rado che una squadra arrivi al momento della ripresa dell'attività senza che si conosca il nome del suo allenatore, eppure questo è il caso della compagine piemontese. Fino a ieri sera era senza guida tecnica: indiscrezioni se ne erano fatte tante, andando dalla conferma dell'allenatore uscente Feruglio al clamoroso ritorno di Piola, fino ad altre ritorna — quello dell'ungherese Imre Senkey — all'ingaggio di Aldo, già trainer della Pro Patria e della Sanremese, ma da alcuni anni lontano dall'ambiente calcistico. Nessuna di queste rivelazioni ha però colto il segno. Infatti, oggi pomeriggio alle 16,30, nei locali dello stadio comunale, il commissario della società, dott. Fertina, ha presentato ai giocatori e ai giornalisti il sig. Luigi Rossetto lì, dopo aver allenato Gorizia, Fanfulla, Vercelli, Pro Patria e Pavia, ha assunto da oggi la guida del Novara.

Non si può certo dire che la scelta sia sbagliata: Rossetto è un tecnico di buon valore ed ha sempre ottenuto una perfetta conoscenza del mondo della serie B, conoscenza che gli ha permesso tre stagioni fa di portare la Pro Patria alla promozione. Non si deve tuttavia dimenticare che la buona prova di un allenatore dipende anche dal materiale-giocatori che gli viene affidato. Il Novara, purtroppo, non può fare miracoli, quest'anno, ed ha apertamente abdicato ad ogni pretesa di immediato ritorno in serie A. Il sodalizio orobico al C. T. Marino ha sperato fino all'ultimo di rimanere nel massimo torneo, grazie all'accoglimento del reclamo sull'irregolarità del campionato scorso. Svanita questa speranza, sono rimasti da risolvere — con pochissimo tempo a disposizione — tutti i problemi connessi alle nuove necessità della squadra. Il è dovuto rinunciare a cinque titolari — Arce passato al Torino, Bronée lasciato libero, Reginia passato al Vigevano con il-sta-premio, Capucci ricattato alla Fiorentina e Savioni all'Inter — ma i venti nella formazione non sono stati colmati e il capitolo acquisti, a cinque giorni dalla chiusura della campagna dei trasferimenti, è ancora a quota zero.

Il passaggio di Arce ai granata non ha portato un sensibile beneficio finanziario alle casse novaresi, non essendo sufficiente per l'ingaggio di quei tre elementi di rinforzo — mezzala, centravanti e difensore — necessari per rinsanguare i ranghi. Ora si spera in De Giovanni, il centromediano desiderato da tre società, che a giorni si ribasso», aspettando l'ultimo momento per concludere. Se i milioni della cessione del n. 5 titolare arriveranno in tempo, giungeranno anche i rinforzi, in caso contrario il Novara inizierà il campionato con gli elementi attualmente a disposizione, che sono i seguenti: Portieri: Corghi e Lena; terzini: Pombia, De Togni, Corbani, Gherardi; mediani: Fecchi, Molina, De Giovanni (?), Baira, Ridelfini, Proiti, Beno; attaccanti: Marsani, Formentin, Piccioni, Moschino, Albini, Della Casa, Mannino, Mortarino.

Non è il caso di esprimere giudizi pessimistici su una simile jaquadratura. Essa appare sufficiente per garantire al Novara una stagione senza preoccupazioni, un campionato d'attesa, durante il quale ferrarese gettare le basi per un progressivo ringiovanimento dei ranghi e per il ritorno in serie A.

Rossetto radunerà i suoi uomini nel pomeriggio di domani, si mattino e al pomeriggio. La preparazione verrà interrotta per tre giorni all'epoca di Ferragosto e poi riprenderà per permettere agli atleti di presentarsi in discreta condizioni fisiche alla prima «amichevole», prevista per sabato 25 agosto in «notturna» al Abbiategrasso.

GIANNI PIGNATA

Il «no» della Lazio per Tozzi al Torino

Roma, 8 agosto.

Il segretario del Torino, rag. Giunti, concluso ieri il caso Moltrasio con il passaggio del laterale alla Lazio, ha avuto oggi un nuovo colloquio a via Frattina con i dirigenti della Lazio, nel corso del quale è stata risolta la questione riguardante il giocatore Borsani, il quale, nella mattinata più assolata, aveva chiesto alla società granata di essere trasferito a Genova. Dato che la decisione finale spettava alla Lazio che vi aveva ceduto al Torino in comproprietà, occorreva il nullaosta della società bianco-azzurra. La Lazio e il Torino si sono così accordate di dare il giocatore al Genoa.

Il rag. Giunti, stante il mandato conferitogli dai suoi dirigenti, ha chiesto di trattare l'acquisto del giocatore Tozzi, ma al Torino la Lazio ha risposto negativamente, infatti stasera si è appreso che il presidente laziale dott. Tessarolo ha informato per la seconda volta il conte Vaselli che la Lazio è intenzionata a trattenere il giocatore Humberto Tozzi subito, anche se non potrà utilizzarlo fino a novembre, epoca in cui sarà decisa la ben nota questione degli «oriundi».

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: DONNE PANTERE, di A. J. Cohen.

Nel giro di un'ora e mezza, *Donne pantere* di Albert J. Cohen offre un condensato di tutta la pretoriaccia: si comincia con gli ultimi agguccioli dell'età della pietra e si finisce con l'invenzione del fuoco, della leva, della pittura, della cucina e del matrimonio. Una mezza dozzina di bellicone virago, chiamate con altrettanta confusione Amamosi, catturano alcuni formati cavernicoli perché, pur odiando gli uomini, non possono farne a meno. Ma i prigionieri rovesciano presto la situazione, finché la paura passata per uno sprovveduto giganti non riporta la pace fra i due sessi, che di comune accordo, si accingono a dare inizio a non sappiamo esattamente quale età. In una giungla, che si direbbe un parco pubblico abbandonato, s'aggirano, tra tigri e pantere, Lamarette Luez, Allan Nixon e qualche altro, le donne in slegant due pezzi di pelliccia, gli uomini accuratamente sbarbati e tosati. Non essendo stata ancora inventata la parola, sono costretti ad esprimersi con grida gutturali; e quelle di riparmiarci il dialogo (ma non shimé, le spiritosaggini del commentatore) è forse il maggior pregio di questo filmetto in cinecolor, dove il grottesco si mescola ai facili settimismi erotici. E dire che sarebbe bastato volgere tutto francamente in ridere.

TEATRI E ARTISTI

Al Piccolo Lido (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: Mc Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino) ore 21 danze. Grande debutto con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Kdera Danze 21 Orch. Caragioli.
Garden Danze Gaudio 21 Mc Borgione canta Chiardia. Cap. 12.
Gay Danze, corso Moncalieri 52: 21 fantasia musicale. Televisore.
Hollywood Estiva: 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Cariga.
La Betanda Valentino 21 danze.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lahfranco, c. Cortesi.
La Serenella Lascia o raddoppia cav. 200 danno 150 cons. compresa.
Lutrario: 21 Turcinha-Marinha.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata bancari.
Piscina del Sole Strada 5, Mauro Fermata Speranza, Ristor. danze 21 Orch. Serpone, telef. 287-363.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Agguato 300 frecce» Linda Darnell, Dale Robertsen, John Lund col, 1ª visione.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Uragano su Yalu» John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Doria: Domani riapertura «La parata dell'impossibile» technicolor. Fred Mc. Murray, Ia visione.
Lux: Domani riapertura «Gli invincibili» con Gary Cooper.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): «Il alluro della morte» Gene Kelly, Metrofic, Matt. 10,30.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Donne pantere» cinecolor L. Luez, A. Nixon, M. Lynn
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alfieri ap. 15 «Prima del diluvio» di André Cayatte con Marina Vlady. Ingresso L. 200.
Ariston (Settimana con Marilyn Monroe): «Niagara». Ingr. 200.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Augustus Quando la città dorme, SuperScope. Andrews, Fleming.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Buonanotte Bettina» con Bourvil e Dario Moreno.
Nuovissimo: «Sangue sulla strada» con Jeff Chandler.
Odeon Agente speciale Pinkerton, tech. Randolph Scott, Powers.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Rex: chiuso per restauri.

Adua: «Il collegio si diverte».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Bella non piangere».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Barca: Detective G pen. criminale
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Bellini: «Follie dell'anno» Scope.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dea: Irresistibile Mr. John.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «La tua donna».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fortuna «Cinque colpi di pistola» technicolor, John «Lund.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Maior: I due compari, De Filippo.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Palermo Operazione notte, Calvet
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Sociale: «Pescatore di Haiti» col.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Tiranno di Creta» techn.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: Regina di Saba, technic.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Inferno degli uomini del cielo».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Il selvaggio M. Brando.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lingotto «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Signora senza camelie» Lucia Bosè, Gino Cervi.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Il mostro dei mari».
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo «Amanti senza peccato».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Spoleto: «Pane, amore e...» cinecScope, De Sica, Sofia Loren, tech.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alexandre: «L'ora di Napoli» S. Mangano, V. De Sica, E. Loren.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Ladri di biciclette» V. De Sica.
Capitol: «Banditi atomici» Richard Dennin, Angela Stevens.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fare: «Banditi atomici» Richard Denning, Angela Stevens.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Giardino: chiusura estiva.
Hollywood: «Alair» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi col.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Ideal: (locale più fresco di Torino) «Processo all'amore» F. Silva, K. Ranieri e Gran Varietà internazionale: ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Frustatali senza pietà» con Pat O'Brien.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Alair» (primo amore) col. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Statute «Frustatali senza pietà» con Pat O'Brien.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, colori.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «La trovatella di Milano» e Riv. Nino Dorato 16,15 e 22.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «La corda di sabbia» tech. Corinne Calvet, Burt Lancaster.
La Perla «E' sempre bel tempo» CineScope Gene Kelly, Charisse.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Regina: «La fruata di fuoco» technic. R. Preston, C. Wilde.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Asti «Scuola elementare». A. 16,30.
Milano: «La morsa d'acciaio» e «Fanciulle di lusso». Ap. 10.
Olimpia: «Femmine bionde» tech. V. Mayo. Schermo panoramico.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Pax: O-men senza nome».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova Amor non ho però però.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Romana «Bella non piangere» M. Flora, Gran Riv. 16,15 e 21,15.

Cabeto: «Baglioni ariento, Ladd.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Esperia La maledora col. Williams
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Giardino Mano vendicatrice tech.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Ilaria: «Due soldi di felicità» Maria Pia Casilio, Tina Pica.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Miraderi: «60 lettere d'amore».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: chiusura estiva.
Vinzaglio: «Shaitan diavolo del deserto» Scope tech. Armendariz.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Lilì».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Ellisse: «Il bidone» Giulietta Masina, Broderick Crawford.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Canzone del Missisipi» tech. Ray Middleton, E. Christi.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nuovo Lacrime d'amore, Togliani.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Piccola santa» V. Lisi.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Allegro squadrone» tech.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Cernaia Incontro sotto la pioggia. Jane Wyman, Van Johnson, A. 18
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eridano X2 oper. controspionaggio
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Michelotti: «Leone di Damasco».
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Prepa «Duello nella jungla» col.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Stadium Scampoli 53 col. M. Fiore
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Gente di notte» tech. CineScope, Gregory Peck.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astra «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaVision, Bob Hope, M. Vitale.
Ore 21,16: «Lascia o raddoppia».
Bernini: Giuramento dei Sioux.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Ghirarlo: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 8,45-9,06: Lavoro italiani nel mondo - 11: Il tavolo del mio - 12,10: Orchestra Pippo Barzizza - 13: Giornale radio - 13,30: Orchestra Arcobaleno - 14: Giornale radio - 14,45: Umberto Cesari al pianoforte - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Pomeriggio musicale - 19,15: IV Festival della canzone napoletana - 20 - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - 21: Hotel tramonto (documentario) - 21,45: Orchestra Gorgoli - 22,15: Terre antiche - 22

Il complesso problema del Canale si avvia a una pacifica soluzione

Un forte ma conciliante discorso di Eden mentre la Russia aderisce alle trattative per Suez

"Per noi è una questione di vita o di morte„ ha detto il Primo Ministro britannico a milioni di radioascoltatori inglesi e americani - Ma ha aggiunto: "Non vogliamo decisioni di forza„ - Continuano tuttavia i preparativi militari - Compiacimento per la partecipazione indiana al convegno: speranze in una mediazione di Nehru - Si attende da Mosca una conferma

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

Il Primo ministro britannico sir Anthony Eden ha tenuto questa sera un discorso di circa quattordici minuti che è stato trasmesso in Gran Bretagna dalla radio e dai due servizi televisivi, ripreso negli Stati Uniti da quattro reti nazionali e diffuso in ogni parte del mondo dai servizi esteri delle radio britanniche, nonché tradotto in quarantaquattro lingue e filmato per i giornali cinematografici.

Il discorso aveva soprattutto lo scopo di spiegare autorevolmente la situazione al Paese, visto che il Parlamento è in vacanza. Il Canale di Suez, ha detto Eden, è «una questione di vita o di morte», soprattutto perché si tratta del «più importante canale navigabile del mondo» che «non è tanto vitale per l'Egitto quanto per altri Paesi del mondo» anche se è situato in territorio egiziano.

Egli ha spiegato quanto la Gran Bretagna nonché l'Europa occidentale e la Scandinavia dipendano da questa rotta marittima per il rifornimento del petrolio che è oggi la materia prima essenziale all'economia delle nazioni moderne. La sola alternativa esistente (la rotta intorno al Capo di Buona Speranza) non è economica e il tonnellaggio mercantile esistente al mondo, comunque, non basterebbe a garantire — anche ad un nesto assai più alto — i rifornimenti che oggi si ricevono attraverso il Canale di Suez.

Sir Anthony Eden si è scagliato contro la nazionalizzazione egiziana con varie accuse. Anzitutto, egli ha detto, la compagnia che il governo egiziano ha nazionalizzato era di carattere internazionale e poi la cosa è avvenuta senza previa consultazione, contrariamente agli accordi internazionali e in aperta violazione di un grandissimo numero di impegni assunti ancora due mesi fa personalmente dal colonnello Nasser.

Eden è stato particolarmente violento nel suo attacco personale contro il Presidente egiziano. «Noi — ha detto il Primo Ministro britannico — non abbiamo affatto una vertenza con l'Egitto e tanto meno con il mondo arabo, ma con il colonnello Nasser. Costui ha promesso di rispettare la libertà del Canale e vi è gente che dice "Perché non avere fiducia?"». La risposta ha detto Eden, è molto semplice: «Guardate come si è comportato».

Eden ha ricordato che, all'inizio della carriera, Nasser aveva promesso un avvicinamento anglo-egiziano e la Gran Bretagna lo aveva guardato con fiducia e simpatia. Ma poi Nasser ha scatenato una furiosa campagna antibritannica, ha mancato alla propria parola e «non è uomo da rispettare un accordo». Nasser ha «dimostrato di non saper mantenere la propria parola». Con accento più energico del solito, il Primo Ministro britannico ha aggiunto: «Sappiamo tutti che questo è il modo in cui si comportano i governi fascisti e ricordiamo tutti, anche troppo bene, qual è il prezzo che si paga a cedere dinanzi al medesimo».

Dopo aver spiegato la necessità economiche del Canale di Suez e l'impossibilità materiale dell'economia egiziana di far fronte alle necessità proprie e del Canale insieme, con risorse del tutto inadeguate a gli impegni internazionali già assunti (fra cui i debiti verso il mondo comunista per le forniture d'armi), Eden ha ripreso il motivo già da lui chiarito giorni fa: che non si può ammettere che un canale navigabile di tale importanza possa restare nelle mani di un uomo solo. «Con i dittatori il prezzo aumenta con l'andar del tempo. Più mangiano e più hanno fame. Vi è il pericolo che, alla prossima vertenza, Nasser possa fermare le navi di qualche nazione oppure che, avendo bisogno di denaro, possa aumentare i pedaggi».

Passando a spiegare i compiti della conferenza della prossima settimana, Eden ha detto che si tratta di trovare una formula per garantire il libero ed efficiente funzionamento del Canale «nell'interesse non di uno ma di tutti», che amministri «come si deve» le finanze della compagnia passando all'Egitto quanto gli spetta e soprattutto che affermi il principio che non è permesso «appropriarsi di quello che appartiene al mondo». Quanto ai provvedimenti militari, essi sono «i preparativi perché c'è troppo in gioco perché non si debbano prendere delle precauzioni».

«Noi non vogliamo una soluzione di forza — ha concluso il Primo Ministro britannico — ma non possiamo accettare che la si faccia franca con una rapina che minaccia le fonti di vita di tanti Paesi».

La notizia che oggi a Nuova Delhi il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato che l'India parteciperà alla conferenza per Suez il 16 agosto (sarà rappresentata da Krishna Menon) ha prodotto in Inghilterra compiacimento e speranza. Si ha fiducia in una azione mediatrice indiana.

Il governo di Ceylon ha immediatamente seguito l'India nell'accettazione e, nel corso della giornata, anche la Danimarca ha promesso di essere presente. La Grecia ha invece proposto un rinvio e un cambio di sede, per dare modo all'atmosfera internazionale di rasserenarsi. Poiché la richiesta è isolata (ed è sospetta d'essere fatta a fine di irritazione) si presume che non ne verrà tenuto gran conto.

Le adesioni sono ora diciannove. Quella russa, a quanto si dice questa sera, non verrebbe resa pubblica che domenica, dopo la conferenza-stampa tenuta da Nasser. Nel frattempo tuttavia si assicura che l'ambasciata sovietica a Londra sta già facendo preparativi per l'arrivo di importanti personaggi.

Durante la giornata sir Anthony Eden non ha avuto che un colloquio, a colazione, con il Capo di stato maggiore generale imperiale. Lloyd Selwyn ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano conte Zoppi, durato circa mezz'ora, per uno scambio di idee tanto sul punto di vista di Roma (dopo il colloquio avvenuto ieri fra il nostro ministro degli Esteri e l'ambasciatore egiziano) quanto sul punto di vista di Londra.

La speranza espressa oggi dal presidente Eisenhower che «prevalga il buon senso» manca a Londra come un franco ed aperto rimprovero. Il Foreign Office anzi, ha sentito il bisogno di dichiarare oggi ufficialmente a scanso di equivoci che «è intenzione del governo britannico che la vertenza di Suez venga risolta pacificamente».

Tuttavia, durante le prossime 24 ore dovrebbe aver luogo la partenza di un certo numero di aerei carichi di truppe. Domenica un grande trasporto militare salperà verso Malta. Il ministro del Combustibile ha disdetto un viaggio a Mosca.

Ma mentre continua l'attuazione dei piani elaborati dieci giorni fa, nei ranghi politici il fronte bellicoso comincia a mostrare parecchie screpolature. Alle ultime sedute parlamentari il *leader* dell'opposizione laburista, Gaitskell, aveva offerto al governo tutto l'appoggio del suo partito alla linea forte. Ora i ranghi laburisti contano defezioni sempre più numerose e sempre più importanti ad ogni giorno che passa.

Visto che la Gran Bretagna non ha trovato affatto nel mondo quella solidarietà in cui sperava per un intervento armato (eccetto che da parte dell'entusiastico governo francese) parecchi deputati laburisti hanno ora ripreso in considerazione il problema, e dai luoghi di vacanza hanno inviato e sottoscritto lettere ai giornali in cui si deplora la maniera forte e si comincia a vedere con occhi assai più benigni l'altro lato della medaglia, quello pacifico.

r. a.

Eden esce da Buckingham Palace dopo il colloquio con la regina Elisabetta sulla grave situazione egiziana (Telef.)

Atene propone Roma quale sede della conferenza

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 8 agosto.

(a. f.) La Grecia ha proposto oggi il rinvio della conferenza per Suez, la scelta di un'altra sede (Roma?) per le trattative ed ha presentato all'Inghilterra domanda di grazia per i tre giovani ciprioti condannati a morte, che dovrebbero essere impiccati domattina.

Nel problema di Suez tutti i giornali greci appoggiano senza riserve l'atto di forza di Nasser. Ciò può dare un'idea del grave imbarazzo in cui si trova il governo di Karamanlis, di fronte agli ultimi sviluppi nel Mediterraneo sud-orientale.

La questione di Cipro ha portato al massimo il risentimento antinglese dell'opinione pubblica greca, oggi schierata in favore di Nasser, considerato l'attuale *leader* della politica antibritannica.

Il governo di Karamanlis vincitore di misura nelle elezioni della scorsa primavera, intende opporsi alle manifestazioni di piazza: infatti, stasera tutte le forze di polizia sono state messe in stato d'allarme.

Un incendio a Tolone su una portaerei francese

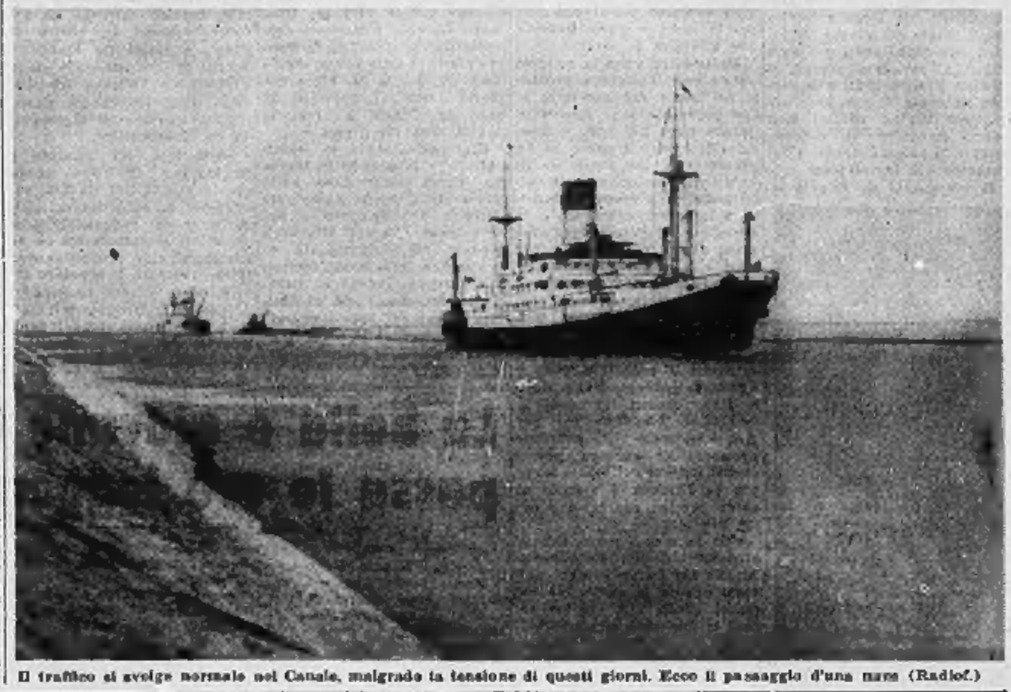
Tolone, 8 agosto.

Vigili del fuoco dei servizi navali hanno lottato oggi, per un'ora, contro un incendio scoppiato a bordo della portaerei francese «Bois Belleau», in corso di rimessamento a Tolone. L'incendio è scoppiato in una rimessa per apparecchi della nave, che non si trovavano però velivoli. I danni sono stati lievi.

L'ammiraglio Henri Nomy, Capo di Stato Maggiore generale della Marina francese e l'ammiraglio Pierre Barjot, comandante della squadra francese del Mediterraneo, si sono recati stamane a Londra per conversazioni con i loro colleghi dell'Ammiragliato britannico sul problema di Suez.

D'accordo con le autorità francesi, il governo britannico ha organizzato un ponte aereo tra l'Inghilterra e le installazioni dell'ex-base del Canale di Suez, mantenute in base all'accordo del 1954 da tecnici britannici per conto dell'Egitto. Il ponte aereo comincerà a funzionare da domani, per far partire dall'Egitto le famiglie dei tecnici britannici (i quali ultimi rimarranno però sul posto) e i cittadini francesi che vorranno tornare in patria.

Passano le navi nel Canale conteso



Il traffico si svolge normale nel Canale, malgrado la tensione di questi giorni. Ecco il passaggio d'una nave (Radiof.)

L'Egitto diserterebbe il Convegno

Il governo del Cairo preferirebbe il ricorso all'ONU - Nasser continua a segnare punti a proprio vantaggio? - Attesa per la conferenza-stampa del Presidente, di domenica

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 8 agosto.

Domattina mattina l'ambasciatore inglese al Cairo Humphrey Trevelyan riceverà dalle mani del ministro degli Esteri Fawzi la risposta egiziana all'invito dei «Tre Grandi» occidentali. Subito dopo, il presidente Nasser pronuncerà un discorso nella sala grande del palazzo di Ghezira, dove ebbe sede il Consiglio della Rivoluzione, spiegando al mondo le motivazioni della decisione egiziana.

I giornalisti di tutti i Paesi sono stati invitati ad assistere e autorizzati a porre sarà domande, cosicché la solenne proclamazione dei programmi e propositi egiziani avrà come appendice una conferenza-stampa, la prima che Nasser tenga personalmente dopo la sua ascesa al potere, ed è inutile dire quale enorme interesse ne abbia suscitato l'annuncio.

L'interesse è accresciuto dal fatto che ancora oggi nessuno assolutamente potrebbe azzardare una previsione sul tenore della risposta: elemento nell'ordine la probabilità sembrerebbero comunque consistere in un cortese rifiuto a intervenire alla conferenza, in una proposta di deferire all'O.N.U. (Nazioni Unite) la trattazione del problema, in una accettazione con riserva di presentare controproposte di principio e di merito.

Interrogato al riguardo, il portavoce ufficiale del governo si è oggi limitato a rispondere: «La nostra posizione è eccellente da tutti i punti di vista: politico, giuridico e morale. Più approfondiamo lo studio della vertenza più ci accorgiamo che tutte le verità stanno dalla nostra parte. Ciò naturalmente non toglie che ci dobbiamo tenere pronti ad ogni eventualità e a riporre la nostra fiducia in Dio».

E' una dichiarazione che è vaga solo in apparenza: per quanto non si stati nello sforzo di indovinare quale sia per essere la risposta ufficiale all'invito per Londra, esso comunque indica bene la somma dei risultati ottenuti in questa giornata di intensa lavoro diplomatico.

Da ogni parte sono arrivati all'Egitto larghi riconoscimenti al suo diritto di nazionalizzare la Compagnia del Canale ed in questo senso le tesi dei giuristi anglo-sassoni (secondo la quale l'Egitto non è legittimato a nazionalizzare ciò che è, come la Compagnia del Canale, internazionale per sua natura) sembrerebbe caduta.

Dato che simile ingegnoso accorgimento giuridico aveva trovato posto nel testo ufficiale della dichiarazione dei «Tre Grandi», il suo rigetto può apparire come una prima sconfitta degli invitanti occidentali.

Rimane la questione della cosiddetta internazionalizzazione del Canale, che più propriamente si dovrebbe chiamar istituzione di un controllo internazionale per garantire la libertà e la sicurezza della navigazione. Secondo qualche informazione, si tratterebbe di istituire una commissione mista, composta dei rappresentanti di una decina di Paesi, i quali avrebbero poteri di controllo sulla gestione e il mantenimento e le installazioni del Canale. Sarebbe loro competenza la riscossione dei diritti di passaggio e, pur senza trattenere alcuna quota a proprio beneficio, i commissari internazionali provvederebbero a un'equa ripartizione dei proventi fra le spese di esercizio e l'indennizzo degli azionisti spossessati: il resto andrebbe naturalmente a beneficio dell'Egitto.

In sostanza, se sono esatte queste informazioni, tutto il problema si ridurrebbe a definire una forma di assistenza e garanzia di carattere tecnico e finanziario per fare salvi i diritti acquisiti dai terzi (gli azionisti della Compagnia) e per consentire a tutti i Paesi e a tutti i naviganti piena fiducia nella buona gestione del Canale.

Poiché, però, tutti gli squilli di fanfare guerriere che si sentono ancora echeggiare in Inghilterra e in Francia fanno pensare che gli Occidentali non siano disposti a ridurre il dibattito del 35 agosto a Londra a simili modeste quanto concrete proporzioni, il governo egiziano si rifiuta di pronunciarsi nel merito di questo progetto che forse vedrebbe più volentieri affidato all'esame dell'ONU, piuttosto che della stretta e nervosa Conferenza convocata dai «Tre Grandi».

L'Egitto ha perciò accolto con molta soddisfazione la dichiarazione di Nehru, secondo la quale la delegazione indiana a Londra sarà pronta a difendere la dignità e la sovranità dell'Egitto, anche in assenza di una delegazione egiziana.

L'Egitto ne di poteri fidare della parola di Nehru e capisce del resto che, se l'India ha accettato di farsi rappresentare a Londra, è stato perché il portavoce del governo britannico ha ieri sera formalmente annunciato che nella Conferenza non si parlerà di ricorso alla forza e che il partecipare alla Conferenza non implica necessariamente l'accettazione del principio della cosiddetta internazionalizzazione del Canale di Suez.

Questa dichiarazione inglese è considerata al Cairo come la maggiore vittoria egiziana, nel corso di questa vicenda: indubbiamente l'Inghilterra ha attenuato il suo atteggiamento e, a prescindere dalle dichiarazioni fatte da Eden questa sera, ha preso atto dell'evoluzione del sentimento internazionale. In questo senso, appunto, il portavoce ufficiale egiziano ci parlava oggi, secondo quanto abbiamo citato, di un'eccellente posizione del suo Paese dal punto di vista politico giuridico e morale.

Sono i frutti che sono stati resi possibili dalla prudente tattica dilazionatrice adottata dall'Egitto, che ha rinviato ogni sua risposta per dar modo alla situazione di decantarsi, così consentendosi a tutti i Paesi di valutare meglio i problemi oltre il fracasso delle mobilitazioni e delle minacce militari.

Si è indotti a credere che una tattica simile sia stata suggerita al presidente Nasser dall'ambasciatore sovietico Kisselev che è in questi giorni divenuto un abituale visitatore e quindi probabilmente suo primo consigliere. Se così fosse, e che appunto un così tutto starebbe a dimostrare, si dovrebbe concludere che in questa vertenza l'Unione Sovietica è stata paradossalmente la migliore interprete se non la migliore alleata degli Stati Uniti d'America, esercitando in loro vece quell'opera di persuasione e mediazione che sola era capace di salvare la pace minacciata dalle crisi di nervi.

Ora l'Egitto crede che la crisi stiano per essere superate e soltanto si appresta a fronteggiare il minor rischio delineatosi fra ieri e oggi: pare difatti che su richiesta della cessata Compagnia del Canale, le autorità consolari britanniche e francesi stiano compiendo opera di persuasione per indurre i dipendenti francesi e inglesi della ex-Compagnia a non prestare più servizio sotto la nuova Amministrazione statale egiziana.

Ciò provocherebbe una crisi nei servizi in un momento delicatissimo ed è per questo che si governo oggi ha annunciato una severa vigilanza sulla situazione e il proposito di un immediato intervento, qualora fosse necessario.

Vittorio Gorresio

L'atteggiamento di Parigi sembra ora più cauto

Parigi, 8 agosto.

(t. m.) Con viva soddisfazione, la Francia ha accolto la notizia che l'India sarà presente alla conferenza per il Canale di Suez: si spera che l'accettazione di Nehru indurrà a fare altrettanto anche tutti gli altri Stati invitati al Convegno. Si attende ora con impazienza la definitiva risposta della Russia; le prime notizie ufficiose sull'adesione sovietica hanno aperto la via a un'atmosfera di fiducia.

Si sottolinea, tuttavia, che Nehru ha accettato soltanto dopo aver ottenuto l'assicurazione che i diritti sovrani e la dignità dell'Egitto saranno rispettati.

Non prima di lunedì prossimo, i ministri francesi si riuniranno di nuovo per esaminare la situazione; si nota — comunque — che essa va modificandosi da una settimana a questa parte, inducendo i francesi ad un atteggiamento più conciliante.

Gronchi oggi a Roma per un incontro con Segni

Roma, 8 agosto.

Il Presidente della Repubblica rientra domattina a Roma, dove si tratterrà un giorno o due prima di ripartire per Ischia. Sono confermati per domani anche gli arrivi di Segni e di Martino così che si può ritenere quasi certo l'incontro a quattro (vi parteciperà anche il vice presidente del Consiglio Saragat) per l'esame degli sviluppi della crisi di Suez.

Anche quella di oggi è stata, a Roma, una giornata di attesa, non scevra di preoccupazioni. Attesa per la risposta di Nasser, preoccupazioni per le complicazioni che darà luogo il suo probabile rifiuto. Non si è ancora tuttavia abbandonata la speranza di una accettazione in extremis o di un rinvio, da decidere altrettanto in extremis.

E' stata accolta con particolare soddisfazione la precisazione del Foreign Office circa la piena libertà di discussione che verrà assicurata ai partecipanti alla Conferenza di Londra, nella quale si è visto il desiderio di favorire la partecipazione dell'Egitto e degli Stati che si propongono di svolgere un'opera di mediazione tra le due parti.

L'organo democristiano ha proceduto ad una lieve rettifica delle sue posizioni ed ha cercato di sottolineare la convergenza delle sue tesi con quelle di Saragat, che ieri aveva ignorato e indirettamente contestato. Muoviamo dalla medesima preoccupazione cui si ispira l'azione del governo italiano — ha fatto notare il Popolo — che è quella di assicurare concrete garanzie per i traffici e la navigazione sul Canale.

Il gruppo parlamentare del MSI — con evidenti intenzioni speculative e con nessuna probabilità di successo — ha chiesto al Presidente della Camera la convocazione d'urgenza della Commissione Esteri.

Viaggio del gen. De Gaulle nella Guiana francese

Parigi, 8 agosto.

Il generale Charles De Gaulle è partito in aereo, stamane, alla volta della Guiana francese, nell'America del Sud. Questa visita va inquadrata in una serie di iniziative prese da De Gaulle a titolo del tutto personale (De Gaulle non ha incarichi governativi) per consolidare i legami tra la Francia e i suoi possedimenti oltremare.

L'aereo col quale viaggia il generale è il «DC-4» che gli fu donato dall'allora presidente americano Truman, dopo la seconda guerra. De Gaulle fu comandante delle forze francesi che lottarono a fianco degli alleati contro le forze dell'«asse» dopo l'occupazione della Francia ad opera dei tedeschi.

Intervista con Scepilov su Nasser e la diga di Assuan

La Russia continua ad essere perplessa di fronte alla gigantesca impresa sul Nilo - Forse rinviato il viaggio del Presidente egiziano a Mosca - Il punto di vista sovietico su Suez

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 agosto.

La Russia parteciperà alla conferenza per il Canale di Suez: questa è l'indiscrezione trapelata oggi al ricevimento offerto dall'ambasciata indiana.

La notizia non ha alcuna conferma ufficiale: si tratta, ripetiamo, di una indiscrezione, che è stata fatta ai corrispondenti occidentali da diplomatici presenti al ricevimento. Bisogna accettarla con riserva, ma l'autorità della fonte induce a pensare che la partecipazione dell'URSS alla conferenza del 16 agosto deve ritenersi fortemente probabile, se non addirittura certa. Si prevede, oltrasi, che l'accettazione del governo sovietico avverrà con riserva. Si cerca di sapere che Scepilov, durante il colloquio che ebbe ieri con gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, abbia espresso la sua insoddisfazione riguardo la lista dei Paesi che sono stati invitati alla conferenza per il Canale. Ciò appare perfettamente comprensibile: giacché tra i ventiquattro presenti esisteva una maggioranza in favore dell'internazionalizzazione del Canale.

Nell'opporsi alla lista dei ventiquattro Paesi l'Unione Sovietica assume un atteggiamento che è condiviso perfettamente dal Cairo. Il corrispondente della *Pravda* dalla capitale egiziana, infatti, riporta stamane un brano del quotidiano *Al Gumuria*, che esprime la voce del governo di Nasser, nel quale si fa osservare che «sole ventiquattro Paesi sono stati invitati, mentre il Canale è attraversato da navi di quarantacinque Paesi».

Al ricevimento indiano era presente Dimitri Scepilov, e i corrispondenti gli hanno rivolto molte domande e proposito della questione egiziana. L'attenzione era altissima: parlava il Ministro degli Esteri dell'URSS, da Paese, cioè, che ha una parte così importante nel quadro degli avvenimenti dell'oriente arabo. Scepilov ha detto che il governo sovietico risponderà all'invito di partecipare alla conferenza al massimo entro due giorni. Ciò è stata rivolta la domanda:

«Qual è la posizione russa a proposito della vertenza sul Canale?».

Il successore di Molotov ha risposto: «Noi stiamo studiando con calma il nostro atteggiamento, in accordo con i nostri principi, che si basano sulla simpatia per le nazioni che combattono.

(A questo punto la trasmissione del presente articolo è stata sospesa per due o tre minuti, prima di ottenere l'approvazione della censura alla frase riportata).

per la libertà ed indipendenza economica».

Sono state chieste al Ministro notizie circa il viaggio di Nasser a Mosca, programmato per il 16 corrente. Scepilov ha detto che l'Unione Sovietica è sempre desiderosa di ospitare il colonnello, quanto alla data del viaggio, «in a Nasser di fissarla». Egli ha soggiunto che dal Cairo non è venuta finora alcuna comunicazione ufficiale circa un eventuale cambio di programma, «comunque — egli ha esclamato — ricordiamo sempre ciò che disse il filosofo: Tutto cambia».

I corrispondenti hanno domandato al capo della diplomazia sovietica:

«Alcune settimane fa, lei ha detto che il governo di Mosca non ha in mente di offrire all'Egitto un aiuto per la costruzione della diga di Assuan. Vi sono cambiamenti da allora?

«No, nessun cambiamento — ha risposto Scepilov. — D'altra parte noi non abbiamo ricevuto nessuna richiesta ufficiale da parte del governo del Cairo. Noi abbiamo la massima simpatia per le aspirazioni dei paesi del Medio Oriente, che lottano per la loro indipendenza».

(Qui nell'articolo del nostro corrispondente da Mosca c'è stata una correzione, dovuta probabilmente al censore).

«La costruzione della diga di Assuan ha un significato molto importante per l'industrializzazione dell'Egitto. Comunque non abbiamo ricevuto, ripeto, nessuna richiesta ufficiale».

Dopo un istante di riflessione Scepilov ha soggiunto: «Almeno per ora».

Si deduce quindi che Mosca non ha un atteggiamento negativo, riguardo il finanziamento della famosa diga, benché non mostri nessuna intenzione di iniziativa.

Ad un corrispondente che gli ha chiesto: «Se l'Egitto rivolgesse una richiesta precisa, l'URSS risponderebbe di sì?», Scepilov ha risposto prudentemente: «Non credo che sia conveniente imbarcarsi in previsioni del futuro. Se la richiesta arriverà allora la studieremo».

L'Unione Sovietica continua a mantenere il suo riserbo, riguardo agli avvenimenti del Cairo. Dopo il discorso di Krusciov i giornali non hanno pubblicato editoriali ispirati al punto di vista del governo di Mosca. Tranne un articolo firmato (apparso sulla *Pravda* qualche giorno fa), la stampa sovietica non ha recato commenti editoriali sulla nazionalizzazione del Canale: s'è limitata a pubblicare corrispondenze dai vari paesi, nei quali, naturalmente, si coglie l'atteggiamento di simpatia per l'Egitto.

Stamani il corrispondente romano della *Izvetia* scrive: «L'opinione pubblica italiana vede nella decisione del governo egiziano un atto giusto di un paese sovrano. Nonostante tutti gli sforzi della propaganda imperialista, gli italiani non vedono nella deliberazioni egiziane una minaccia per la causa della pace».

Alfredo Todisco

Sottufficiale dei carabinieri ucciso da uno zingaro ladro e rapinatore

Anche una donna è rimasta ferita - L'assassino poco prima aveva compiuto un colpo banditesco sparando contro persone disarmate

Bergamo, 8 agosto.

Oggi alle ore 11,15 una giovane donna apparentemente zingara ha trafugato a Nossa, in Valle Seriana, una cassetta contenente 150 mila lire dall'abitazione del signor Bottani, ex-sindaco del luogo. Poi era fuggita con un uomo che l'accompagnava a bordo d'una macchina che sicuramente era stata rubata. La macchina veniva poi abbandonata in Serre in una località ai piedi del monte di Clusone, a pochi chilometri da Nossa.

Alle ore 12,30 i figli del derubato signor Bottani, che si erano dati alla ricerca dei ladri, li avvistavano in una pineta detta di Ponte Selva. Allora il insegulvano gridando «Al ladro, al ladro». A tali grida il signor Elia Bombardieri, di Albino, che con la moglie stava facendo colazione all'aperto, visti passare vicino a sé i fuggiaschi, si lanciava tentando di arrestare la loro corsa e riusciva anche ad afferrare la donna. Allora l'uomo che era con lei sparava sei colpi di rivoltella, fortunatamente tutti andati a vuoto. La zingara nel frattempo, approfittando anche del panico provocato nei Bombardieri dagli spari, riusciva a liberarsi e a raggiungere il suo compagno, con il quale continuava la fuga. Per il momento le loro tracce venivano subito perdute.

Alle 19 di questa sera i due ladri venivano nuovamente avvistati presso un ponte a pochi chilometri a valle del paese di Nossa. Venivano subito avvertiti i carabinieri. Dalla caserma partivano allora in motocicletta il brigadiere Giovanni Bressan e il milite Stefano Savo. Quest'ultimo prendeva posto sul seggiolino posteriore. Giunti al ponte i due carabinieri inseguivano i ladri su di una strada secondaria che corre parallela alla riva destra del Serio, a fianco del tronco ferroviario della linea secondaria di Val Seriana. I fuggiaschi si gettavano giù per la scarpata decisi evidentemente a sfuggire all'inseguimento e alla cattura. Il brigadiere Bressan però li sopravanzava restando con la moto sulla strada, il carabiniere si lanciava anch'egli verso la ferrovia e riusciva ad afferrare le donne.

A questo punto lo zingaro sparava contro il brigadiere, lo abbatteva, si precipitava su di lui, gli sparava ancora un colpo a bruciapelo, sfuggiva al tiro dei carabiniere che, rimasto con la pistola scarica, dovendo trattenere la donna, rimaneva momentaneamente senza difesa. Lo zingaro gli sparava, ma colpiva la donna ad una gamba. Poi balzava sulla motocicletta dei carabinieri e cercava di allontanarsi su di essa, mostrando però di essere molto incerto nella guida, come hanno potuto testimoniare alcuni passanti.

Intanto, abbandonata la moto prima di giungere al paese di Vertova, si allontanava per viottoli montani, risalendo le pendici del monte Caviera. Alle ore 20 il brigadiere Bressan, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale di Gazzaniga, dove purtroppo giungeva cadavere. Era stato ferito da tre colpi di pistola calibro 7,65 al ventre e presentava un'altra ferita di calibro minore alla guancia sinistra. Si fa credere che lo zingaro possa avere sparato con due pistole.

All'ospedale di Gazzaniga veniva trasportata poco dopo anche la donna, rimasta ferita sulla strada. Subito accorrevano da Bergamo il comandante dei carabinieri con diversi ufficiali e militi dell'Arma

n. f.

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

ARMADI - GUARDAROBA
con e senza specchio
ALASIA - C.so Vinzaglio 5

IMPORTANTE FABBRICA biancheria cailen signora e costumi bagno cerca intrododotto rappresentante per Torino e Piemonte. Inviare curriculum vitae, referenze. Casella 343/N, S.P.I. - Milano

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 26 - Tel. 775-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

DISTURBI SESSUALI, studio medico Dr. A. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 32. Ore 9-12, 15-18 - Telefono 42-927.

E' annunciato il ritiro dei due candidati ai cinque milioni

Accusata d'essere cantante professionista la sartina De Parde non raddoppierà

La simpatica ragazza avrebbe fatto parte d'un complesso orchestrale in Germania, ma ella giura di essere stata solo e sempre una dilettante - Il cinofilo Betti più che mai deciso a fermarsi ai 2 milioni e mezzo - Memo Benassi attende di rispondere sui gatti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 agosto.

Nella trasmissione di domani sera a «Lascia o raddoppia» i telespettatori saranno quasi certamente privati dell'emozione di assistere alla prova finale dei cinque milioni: i due concorrenti che sono giunti al massimo premio, il cinofilo Franco Betti e la sartina milanese Angela De Parde, per motivi diversi non hanno intenzione di raddoppiare e si accontenteranno del risultato già conseguito.

Il bracciante di Trigolo —

Il simpatico cinofilo Betti

com'è noto — avrebbe confidato ad alcuni amici la sua ferma decisione di non tentare ulteriormente la sorte non sentendosi disposto a rischiare la forte somma già vinta. Il Betti, secondo quanto è stato possibile accertare, sarebbe disposto ad entrare nella cabina solamente alla condizione di avere presso di sé, come esperto, una persona di sua fiducia che egli reputa il miglior cinofilo italiano; si fa notare però che difficilmente questi sarebbe disposto a mettere a repentaglio la propria fama esponendosi alla possibilità di una «bocciatura».

Diverso invece è il caso di Angela De Parde: la graziosa e modesta sartina milanese vuole abbandonare il gioco perché amareggiata da una notizia pubblicata oggi con evidenza da un giornale milanese del pomeriggio. Secondo tale notizia, la concorrente, presentatasi ai funzionari della radio-tv come sartina, avrebbe in precedenza esercitato in Italia e all'estero attività di cantante, sottoponendosi a regolari contratti e percependo i relativi compensi. Il «pettegolezzo», che è corredato da una fotografia nella quale l'appassionata di musica leggera è ritratta con alcuni componenti di un'orchestra da ballo, precisa che Angela De Parde avrebbe lavorato per tre mesi consecutivi al «Planten und Blumen» di Amburgo e un anno al *dancing* dell'hôtel Terminus di Baden Baden. Si aggiunge inoltre che la ragazza avrebbe cantato in altri locali italiani e stranieri, percependo seimila lire al giorno, oltre all'alloggio e al vitto.

Questa indiscrezione avrebbe potuto portare la direzione della Rai-tv a decidere se la signorina De Parde debba considerarsi una dilettante o un'esperta vera e propria e in questo secondo caso ad assumere una presa di posizione a tutela della serietà del gioco televisivo e in osservanza a precise disposizioni regolamentari. Ma finora dagli uffici responsabili di corso Sempione non è trapelato ancora nulla: la pubblicazione della notizia ha lasciato senza fiato la modesta sartina che, per evitare altre polemiche, ha deciso di ritirarsi dal gioco. Ella ha detto tra le lacrime: «Quella del canto è sempre stata la mia ambizione: fossi una professionista della canzone, avrei continuato per quella strada. Invece per vivere devo confezionare calzoni e fare lavori di cucito».

«Cantare è sempre stata la mia grande passione e, naturalmente, ho fatto molti tentativi per cercare di farmi conoscere, per introdurmi negli ambienti artistici della musica leggera ed essere apprezzata. Purtroppo tutto ciò non mi è valso ancora molto e spero che la notorietà derivatami dalla mia partecipazione a "Lascia o raddoppia" valga finalmente a coronare quello che è stato il sogno di tutta la mia vita: aprirmi le porte dell'arte».

La De Parde ha poi dichiarato di aver effettivamente cantato al *Planten und Blumen* di Amburgo, nell'estate del 1953, durante una sua permanenza in quella città in occasione delle ferie. Sollecitata da alcuni amici che apprezzavano la sua voce molto intonata, la ragazza riuscì ad ottenere di cantare con l'orchestra del locale alcune tipiche canzoni italiane, riscuotendo vivo successo tra il pubblico, per la maggior parte italiano, che affollava la sala.

Molte altre volte la ragazza venne così invitata a prodursi nel locale, durante tutta la sua permanenza ad Amburgo, durata circa un mese e mezzo. «Si è però trattato — ha precisato la De Parde — di un'attività esclusivamente dilettantistica e nessun contratto è intervenuto tra me e la Direzione del *Planten und Blumen*; avevo iniziato quasi per caso e, essendo piaciuta, ho avuto l'occasione di poter continuare a cantare con l'orchestra, appagando così la mia segreta e grande ambizione».

Angela De Parde ha assicurato che la medesima cosa è avvenuta qualche tempo dopo a Baden-Baden, al *dancing* dell'Hôtel Terminus, ove per due o tre mesi ebbe saltuarie occasioni di cantare per i clienti italiani del locale, sempre però senza il vincolo di alcun preciso contratto e come dilettante.

«Se le cose fossero andate altrimenti — ha sottolineato Angela De Parde — oggi non farei ancora la sarta, ma seguirei quella che giudico essere la mia vera strada: quella del canto. Le mie esibizioni sono sempre state esclusivamente dilettantistiche e chiunque mi abbia conosciuta potrà confermare qual è la verità delle cose».

Giovedì scorso Angela De Parde avrebbe dovuto cantare davanti ai telescherni una canzone molto nota: «Aggio perduto o' suonno» del maestro Redi. Però, per esigenze di tempo, il suo esordio non fu possibile. E' probabile che domani sera il suo ritiro dal gioco sia un po' patetico: colpa del destino avverso se la musica leggera non riesce ad arrivare al traguardo dei cinque milioni.

Gli esordienti domani sera sono: Walter Marchetti di 24 anni, impiegato delle Poste di Milano, per la musica sinfonica contemporanea (dal 1880 ai nostri giorni); Marcello Corsini, di 42 anni, medico chirurgo da Capoliveri (Isola d'Elba) per la filatelia; Giuseppe Gamba, trentenne, studente universitario da S. Paolo Solbrito (Asti) per la storia della moda, e la signorina Maria Luisa Garoppo di 23 anni da Casale Monferrato, per la tragedia greca.

Giuseppe Gamba — com'è noto — è laureando in filosofia. Verrà interrogato sulla storia della moda femminile europea del Seicento e del Settecento, che egli ritiene il periodo più interessante di evoluzione della moda femminile europea. Poiché la materia è vastissima, egli ha limitato il campo delle domande al taglio degli abiti, tralasciando la corrami, le acconciature, le calzature e gli accessori.

I nomi degli altri concorrenti sono noti: Filippo Sartirana, il vigile urbano di Milano che su tutto sui serpenti, sarà in lizza per la domanda da 1.280.000 lire; Cosimo Fricelli, medico chirurgo da Firenze, esperto del teatro di prosa, e Luigi De Mucci, il simpatico cancelliere della Pretura di Venezia, ferratissimo nella letteratura russa, raddoppieranno per la domanda da 2.560.000 lire.

L'interesse per «Lascia o raddoppia» continua nonostante si avvicini (a fine novembre) la scadenza del primo anno del telequiz. E dopo gli attori estemporanei, se ne annuncia uno professionista: Memo Benassi. Il popolare attore, come è noto, ha chiesto di essere interrogato sui gatti. I felini, così come i cani, sono la sua grande passione.

l. c. m.

La tabaccaia esordiente alla tv Maria Luisa Garoppo

La bella e giovane tabaccaia di Casale passa le ore leggendo tragedie greche

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 8 agosto.

Maria Luisa Garoppo, che domani sera si presenta a Lascia o raddoppia *per rispondere sulla tragedia greca, è assistita* una bella ragazza. *Poi è anche* una tabaccaia. *E infine è una profonda conoscitrice del teatro greco, sezione tragedia.*

Non si tratta di doti contrastanti, ma non è facile trovarle riunite nella stessa persona. Si può essere una bella ragazza e non una tabaccaia (o viceversa); si può conoscere la tragedia greca e non saper vendere un pacchetto di nazionali e nemmeno far volare d'ammirazione la gente per le strade.

Maria Luisa Garoppo possiede tutte ciò insieme, ed è perciò che diventerà uno dei più interessanti personaggi di Lascia o raddoppia. *E' stato* Mike Bongiorno *a scoprire le sue attitudini di «lasciarad-doppiata» potenziale e a convincerla a presentarsi per farle valere. Ma sbaglia* lui, *credeva che Maria Luisa volesse di più in musica leggera. Il 21 aprile scorso vi fu a Casale una trasmissione del «Motivo senza maschera» e la graziosa tabaccaia rispose ad alcuni indovinelli. Mike Bongiorno la trovò* veramente *sull'argomento, tanto da incoraggiarla a presentarsi a* Lascia o raddoppia. *Maria Luisa spedì la domanda, il 28 maggio fu convocata a Milano davanti alla commissione della musica leggera. Ma lei nel cuore aveva la tragedia greca. Fu rimasta d'argenso un'altra commissione. La interrogarono per due ore. Infine dovettero arrendersi, colpiti appunto da quelle tre doti: bella ragazza, tabaccaia, tragedia greca, riunite nella stessa persona.*

Non sono le sole che lei possiede. Enumeriamole per ordine, illustrando insieme quelle già citate.

Bellezza. Maria Luisa Garoppo è alta, bruna, pallida, vuole con eleganza; è spiritosa, arguta, sicura di sé. Le sue misure possono dare un'idea di ciò che significhi quando alla attraversa i portici di via Roma: altezza 1,70, vita 0,56, fianchi 0,93. «Non c'è che dire, sono una maggiorata fisica» dice sorridendo. Non pesa che 55 chili. «Ma ne peserò 67. Da quando in maggio mi hanno ammessa, per l'emozione sono diminuita di dodici chili».

Tabaccaia. Maria Luisa è nata a Casale 23 anni fa (esattamente il 19 agosto, auguri per il prossimo compleanno), e gestisce con la madre una tabaccheria in via Milano 14 presso il contiguo caserma. E' l'idolo dei soldati. Quando così vanno in libera uscita, entrano nella sua tabaccheria non tanto per comperare dieci nazionali quanto per averla conosciuta insieme col suo sorriso. E' la loro mascotte.

Tragedia greca. Maria Luisa perse nove anni fa il padre, per un male contratto quale combattente dell'altra guerra. Continuò negli studi, e giunse fino al secondo liceo. Un esaurimento nervoso le impedì di continuare, e allora decise d'aiutare la madre nel condurre la tabaccheria. Da quella sua impossibilità di continuare negli studi le è forse nato l'amore per lo studio. «Non ho mai letto un romanzo, ma soltanto opere di cultura», dice la sorridente tabaccaia.

Maria Luisa continua: «Ero appassionata di teatro drammatico. Leggendo le opere dei classici, e meditando su di esse, mi venne il desiderio di scoprire le fonti della loro ispirazione. Le ho trovate negli autori greci. Sono stati i greci a lavorare per i drammaturghi moderni. Da questo è nata la mia conoscenza dei tre grandi tragedi del passato e il mio amore per la loro arte immortale».

Sembra di sentir parlare una professoressa. Ed noi che Maria Luisa ha anche interpretato un film, La bella, *un cortometraggio a soggetto girato dal Cineclub, che al concorso di Montecatini è stato classificato al 17° posto su 385 concorrenti. Si aggiunga che le piace viaggiare, è già stata in Germania, in Svizzera, in Francia. E infine, è una donatrice di sangue, da due anni è iscritta all'AVIS, ha già fatto una quindicina di trasfusioni (il suo gruppo è quello universale), e che un mese fa, per tali suoi meriti, è stata proclamata «Miss Globuli Rossi».*

Alla domanda se spera di vincere, Maria Luisa risponde con un abbagliante sorriso: «Ma io partecipo per vincere, sono certa che vincerò, e non mi fermerò che al traguardo finale. Il premio di cinque milioni è già destinato: viaggerò finché non li avrò spesi tutti. Non mi si creda una presuntuosa — aggiunge. — Sono preparata, ma so che la materia è vasta e difficile. Ho limitato le domande a Eschilo, Sofocle ed Euripide, un ciclo che abbraccia due secoli, il VI e il V avanti Cristo. Si tratta di 15 tragedie, per un complesso di circa 65 mila versi. Naturalmente non pretendo di conoscerli tutti a memoria, e spero che di tale impossibilità si possa rest conto gli esperti incaricati di preparare le domande. Temo d'incontrare qualche difficoltà d'interpretazione fra me e loro circa le varianti dovute ai diversi traduttori, ma sono certa che prevarrà il buonsenso».

E' inevitabile la domanda se, dato il suo precedente cinematografico, speri di fare l'attrice.

«Alla mia età — risponde Maria Luisa — tutte è aspirazione. In realtà, una precisa non ce l'ho, quindi non penso di fare l'attrice. Ma se mi verrà fatta un'offerta, la prenderò in esame».

Altra domanda inevitabile (e indiscreta): «E l'amore, signorina Maria Luisa?».

«Non sono fidanzata — ieri risponde pronta. — Sono subito di fatto e di cuore. Potrei fare la presidentessa dell'associazione delle zitelle, se esiste. Ciò che mi preoccupa è che è facile da signorina diventare signora, ma è impossibile il contrario. Resterà nubile. Non credo nell'anima gemella, e amo troppo l'indipendenza spirituale per legarmi a un uomo. Tuttavia amo i bambini. Quando avrò trent'anni, finirò per adattarne uno, e avrò raggiunto il mio equilibrio».

Giuseppe Faraci

Il più alto grattacielo del mondo costruito tutto in cemento armato

Sorgerà a Milano davanti alla stazione, sarà di 30 piani e raggiungerà 126 metri

Milano, 8 agosto.

L'edilizia milanese appare impegnata in una accanita corsa verso il cielo. I primi grattacieli si innalzarono in piazza Piemonte, a porta Venezia, a S. Babila, in corso Buenos Aires, in piazza Diaz, in corso Genova, in piazza della Repubblica, in via Turati, in via Revere, e in molti altri punti della città, ma anche se qualche anno fa suscitarono l'ammirazione dei milanesi, sembrano ormai destinati a confondersi nella crescente selva dei moderni edifici della città.

Per meravigliare i meneghini doveva sorgere poi il Centro Svizzero di piazza Cavour. Ma dopo aver superato i suoi 75 metri di altezza, il secondo grattacielo di piazza della Repubblica stabiliva un nuovo e ambizioso primato; e per la verità si riteneva che i 114 metri di altezza e i 27 piani non fossero facilmente superabili. Decisamente, però, questa ardita corsa verso il firmamento, non sembra volersi concedere pause. Ed ecco, infatti, che già sta sorgendo un nuovo gigante dell'edilizia: è il grattacielo Pirelli, la cui realizzazione è entrata proprio in questi giorni nella sua seconda fase. Vale a dire che, completata la colossale opera di scavo e gettate le fondamenta, il fabbricato vero e proprio si troverà quanto prima al livello stradale.

Questo nuovo grattacielo sarà di 30 piani e raggiungerà i 126 metri di altezza. Costruito completamente in cemento armato, sarà il più alto del genere in tutto il mondo. Il nuovo gigante sorgerà quasi di fronte alla stazione centrale, sul piazzale Duca di Aosta, ed è opinione dei competenti che per la sua audacia architettonica, oltre che per la sua funzionalità, debba essere fin da ora considerato il capostipite, per così dire, di una serie di grattacieli di cui non esiste ancora alcun esempio in nessun angolo del globo. Sta di fatto, in realtà, che vari tecnici stranieri, particolarmente americani e tedeschi, hanno già manifestato il loro vivo interesse per questa opera che, nel suo complesso, coprirà un'area di 7 mila metri quadrati. Il grattacielo sarà completamente adibito a uffici e potrà ospitare oltre duemila persone. Per consentire alla cittadinanza di seguire giorno per giorno il corso dei lavori, sono state praticate ai di sopra del livello stradale due grandi aperture munite di reti metalliche, attraverso le quali lo sguardo del passante potrà varcare quei limiti che, generalmente, è imposto ai non addetti ai lavori.

Nel grattacielo funzioneranno 12 ascensori mentre il piazzale antistante l'edificio ma appartenente ad esso, per metterà il parcheggio di una settantina di automobili.

Nella corsa dell'edilizia milanese, il nascente gigante è in testa, e, almeno per un pezzo non dovrebbe avere rivali. Anche se causa di aspri polemiche, il problema del massimo sfruttamento verticale sembra essere in cima ai pensieri dei costruttori milanesi.

La folla intanto sosta intorno al nuovo cantiere e discute animatamente su talune caratteristiche del grattacielo dai cui piani più elevati si potranno vedere la dentata catena delle Grigne e dei Resegone, il Monte Rosa e il Monte Bianco. Oltre i trenta piani fuori terra, un piano dell'edificio sarà al livello stradale e due saranno sotterranei. A tali piani sotterranei si potrà accedere mediante una comunicazione diretta, anche da una fermata della progettata Metropolitana che attraverserà il sottosuolo della città. Il grattacielo disporrà infine di un rifugio capace di resistere alla bomba atomica e in sostanza presenterà quanto di più pratico si possa immaginare nello stupefacente dominio degli impianti moderni, dai condizionatori d'aria agli accorgimenti antibatteriologici. Alla realizzazione del gigante resteranno legati i nomi degli architetti Gio Ponti e Alberto Rossell, degli ingegneri Giuseppe Valtolina, Antonio Fornaroli, Egidio Dell'Orto, Arturo Danusso e Pier Luigi Nervi.

v. r.

Risultati positivi in Italia nelle ricerche uranifere

Roma, 8 agosto.

Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti scientifici risulterebbe che gli studi in corso per le ricerche di minerali fonti di combustibili atomici in Italia, segnatamente da parte del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari e dalla Società Somiren, hanno permesso l'individuazione di nuove importanti mineralizzazioni di uranio e di torio in alcune zone delle Alpi Marittime, e in altre regioni della Penisola.

Le ricerche di uranio, in Italia, sono eseguite in parte da talune società private, quali la Montecatini e la «Società mineraria e chimica per l'uranio» che operano nella zona delle Alpi Marittime, nel dintorni di Cuneo e dalla «Somiren» che opera nelle Alpi Marittime, in Sardegna, in Calabria e nel Lazio.

Il Comitato Nazionale per le ricerche nucleari, dal canto suo giusto quanto stabilito dal decreto istitutivo, esegue prospezioni geologiche preliminari in varie zone della penisola e coordina, almeno dal punto di vista scientifico, le ricerche in corso da parte di altre società. Per questo lavoro, che è diretto personalmente dal Segretario generale del comitato nucleare, prof. Ippolito, il comitato stesso si mantiene in stretto contatto con la competente direzione generale del Ministero dell'Industria, e si avvale anche della collaborazione di vari istituti universitari di geologia e mineralogia.

Come ebbe a dichiarare lo stesso prof. Ippolito alla conferenza atomica di Ginevra dello scorso anno, riassumendo i lavori eseguiti dal Comitato e dalle società minerarie, «la prima modesta fase di ricerche condotta in Italia ha avuto risultati positivi, poiché si è riusciti a porre in vista, con un lavoro di prima approssimazione, le maggiori aree mineralizzate affioranti nelle Alpi Marittime. Pertanto si ha motivo di ritenere — disse il prof. Ippolito — sulla base dei risultati conseguiti e di quelli che si stanno raggiungendo anche da parte di società private, che il problema della ricerca e dello sfruttamento dell'uranio italiano si possa considerare sotto un aspetto ottimistico».

Operaio colpito a una gamba da una sbarra incandescente

Novi Ligure, 8 agosto.

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima il manovale Giuseppe Omodeo, di 30 anni.

L'Omodeo stava lavorando per conto dell'impresa Salotti nell'interno dello stabilimento siderurgico «Ilva», di Novi, quando, attraversando su d'una passerella di sicurezza la piazza di scorrimento del treno laminatoio, veniva accidentalmente investito da una sbarra incandescente di ferro che era uscita irregolarmente dai cilindri. La sbarra gli trapassava il polpaccio della gamba destra. Sconvolto dal dolore, l'operaio afferrava l'infuocato oggetto con le mani, procurandosi gravi bruciature. Fortunatamente alcuni compagni di lavoro presenti riuscivano ad afferrare con le tenaglie la sbarra e a liberare l'infortunato. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo di Novi e ricoverato. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Un giovane in motoretta gravemente ferito nel sorpasso

Novi Ligure, 8 agosto.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane in via Mazzini. L'autofurgone guidato dall'autista Luigi Lazzarotto, di 26 anni, giunto all'altezza di via dei Mille cambiava direzione. A breve distanza dall'autofurgone procedeva una motoretta condotta dal diciottenne Paolo Perfumo, residente a Capriata d'Orba.

Il Perfumo tentava di effettuare il sorpasso, ma, data la distanza ravvicinata, non riusciva nell'intento e andava a abattere contro la parte posteriore dell'auto. In seguito al violento urto il giovane veniva sbalzato di sella e stramazzava al suolo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, vi è stato ricoverato avendo riportato ferite e fratture in varie parti del corpo, e «choc» traumatico.

Tutti scontenti i cacciatori per il calendario venatorio

Si propongono modifiche almeno per gli anni prossimi
Perché si fanno le distinzioni fra pianura e montagna

Una favola antica racconta di certo nobiluomo, le cui condizioni gastriche non gli permettevano di cenare dopo le cinque, se non dolorosamente; la moglie sua, viceversa, si muoveva in un clima gastrico che stroncava a ogni cena prima delle sette. Poiché li univa un affetto altrettanto profondo che delicato, essi decisero di cenare entrambi alle sei. «Fu così — egli diceva poi — che noi ci rovinammo lo stomaco tutt'e due definitivamente. E' ciò che si chiama *vivere di reciproche concessioni*».

Vien fatto di ricordare questa favola antica a proposito del calendario venatorio 1956 il quale, per venire incontro alle varie categorie di cacciatori, ha finito per scontentarli tutti!

Nei tempi passati, la caccia soleva aprirsi il 15 agosto in pianura, il 1° settembre in montagna, senza distinzioni di selvaggina alla quale era lecito sparare oppure no. Se la selvaggina era comunque «fucilabile» in se stessa, il cacciatore, venuta la sua ora, sparava. Per essere più esatti diremo che la selvaggina si suol dividere in *stanziale* (o nobile) e in *migratoria* (o comune). Tutt'e due alla pari, venute il 15 agosto o il 1° settembre, correvano gli stessi rischi.

Quest'anno non è più così. Il 12-13-14-15 agosto (e limitatamente alla pianura) è lecito perseguitare soltanto la specie migratoria. Subito dopo, la caccia si chiude fino al 16 settembre, con riapertura generale per tutt'e due le specie, per il piano e per i monti, e con il suicidio di ogni genere di cani, compresi i segugi (dal 12 al 16 agosto, essi sono vietati). Tutto ciò per proteggere la selvaggina, la quale, oltre a diventare sempre più rara, quest'anno ha ritardato molto le nidificazioni in seguito alle pessime condizioni climatiche.

I migratori soggetti alla fucilazione in agosto sono essenzialmente tortore, quaglie, beccaficchi, passeracei in genere, beccaccini, qualche anitra fra le più impazienti a spingersi verso i paesi delle risaie e del sole. Dicono allora i cacciatori che, per i primi in elenco (tortore, quaglie, beccaficchi) il 12 agosto è già abbastanza tardi. Essi non sono animali in transito ma hanno già nidificato da noi e cominciano ad andarsene già nei primi giorni di agosto verso le loro spaventose avventure con gli altri 779 mila fucili (almeno) nel resto della penisola.

E non ce n'è chissà quale abbondanza, in modo particolare per le quaglie. E' ben vero che essi arrivano d'oltremare, di notte con mezzi propri di volo (di rado si appoggiano a piroscafi o transitano come passeggeri clandestini sul dorso di migratori più robusti); sono approdano stanchissime su i nostri lidi, in attesa di scismare per la stagione di amore: lì a dispetto di ogni Axel Munthe che grida aiuto in loro nome e delle leggi create per difenderle, incappano in reti che le decimano, o finiscono subito sullo spiedo o in padella. In proposito vale la pena ricordare che, per limitare questo massacro in partenza, fu vietato il *tiro alla quaglia*, regnante sul genere di quello al piccione.

Se i cacciatori accettavano l'apertura della caccia al 15 agosto, cioè in ritardo sul movimento dei migratori, era perché potevano consolarsi sparando a lepri, pernici, fagiani. Così, invece, essi perdono assai i primi e non godono dei secondi.

Ciò premesso, dovrebbero essere contenti quelli che, soprattutto, sparano a lepri, pernici, fagiani. Il divieto in agosto, il prolungamento dell'apertura al 15 settembre, proteggono il «loro» patrimonio venatorio e rénderanno più piacevoli le loro partite di caccia per un maggior numero di soggetti incontrabili. E, ma no, che neppure loro sono contenti. Il supporre — essi dicono — che nei quattro giorni consecutivi della caccia aperta in agosto non si sparì con-tro la *selvaggina stanziale*, è un'illusione.

Il 90 per cento dei cacciatori non mirano alla preda in se stessa ma al divertimento di sparare. Prova ne sia che essi tirano contro i passeri, anche quando non sono in massa e cadendo quindi in 7 o 8, tutti in una volta, compensano le 35 lire della cartuccia; essi sparano contro miserie di mole anche minore. Una lepre a tiro è una tentazione troppo forte per resistere; magari può succedere che una volta uccisa, essa sia abbandonata sul posto, data la paura di viaggiare verso casa con un corpo di reato in carniere.

E ciò limitatamente ai cacciatori di città. Quelli del posto possono calcolare sopra un'impunità pressoché sicura. Ne deriva che la selvaggina *stanziale* non godrà affatto del provvedimento intesa a tutelarla.

E' opinione largamente diffusa, per non dire generale, che l'apertura non avrebbe dovuto avere discriminazioni di sorta e che, se necessitava limitare i giorni d'agosto, questi non avrebbero dovuto essere raggruppati ma divisi in altrettante domeniche. Si è voluto venire incontro delle ferie ma *divertirsi* per quattro giorni di seguito è meno *divertente* che non a rate. Sia ben inteso che noi raccogliamo le voci interessate e non esprimiamo pareri.

Altra lamentela: aprendo la caccia in montagna al 16 settembre, si è tenuto conto che il cattivo tempo è appena allora che comincia?

Infine, moltissimi ci pregano di ricordare una realtà che viceversa viene trascurata: la selvaggina *stanziale* soffre di più negli ultimi giorni di caccia che all'apertura. Difatti, scomparso il granoturco, caduto il fogliame, essa non ha più come difendersi su terreno nudo. Per *protezione* sul serio sarebbe preferibile aprire la caccia qualche giorno prima, per esempio una settimana, e chiuderla in anticipo, magari di 15 giorni.

a. a.

Venti milioni di danni per l'incendio di una fabbrica

Milano, 8 agosto.

Un violentissimo incendio, divampato stamani per un corto circuito in uno stabilimento di Lissone, ha fatto accorrere sul posto i vigili del fuoco di Milano, Monza, Desio e Lissone. Le fiamme, dopo altre quattro ore di lotta, sono state infine domate, ma i danni allo stabilimento — specializzato per la costruzione di mobili per apparecchi radio — superano i 20 milioni di lire.

Il fuoco, sviluppatosi poco prima delle 9 nell'impianto elettrico, ha avvolto rapidamente il reparto verniciatura, facendo esplodere alcuni bidoni metallici colmi di vernice infiammabilissima. Il pericolo ben presto si è esteso anche ai vicini reparti: il pronto intervento dei vigili del fuoco è però valso a domare il rogo.

FERROVIE TORINO NORD
S.P.A. - TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che presso la Sede Sociale in Torino — corso Giulio Cesare 15 — è in pagamento il rimborso di capitale, deliberato dall'Assemblea dei Soci del 28 aprile 1956, di L. 15 per ogni azione, il cui valore nominale sarà così ridotto a L. 80.

Si prega di presentare i titoli per la stampiglia e per il distacco della cedola n. 25.

Il Presidente
Dott. Ing. G. B. MOSSETTO

Piedi Infiammati

Pennellate i vostri piedi, mattino e sera, con Pedirol; con un'operazione di un minuto i vostri piedi non saranno più stanchi, infiammati, doloranti, e le vostre calzature, anche se nuove, non vi daranno più alcuna noia. Potrete camminare, ballare, restare in piedi lungo tempo.

Pedirol è, inoltre, assai utile nel trattamento delle vesciche, delle escoriazioni, e per l'eliminazione degli odori sgradevoli. Provatelo subito.

Pedirol
Flacone da g. 30, con accessorio, in tutte le farmacie.
Laboratorio SALUMIR, PARIGI. Per l'Italia: Parmaceutici Lieta, Corso Duca degli Abruzzi, 28, TORINO.

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con la compressa di ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie acetee e dai batteri

Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 100.

PROPAGANDA ESTIVA
GALUP
Da oggi, fino al 31 agosto a tutti gli acquirenti di un panettone GALUP del peso non inferiore a 1 kg., verrà fatto omaggio di un pacco degli squisiti
LABACCI GALUP
da grammi 200

UN PANETTONE DI MODA TUTTO L'ANNO

Impressionante sciagura nel Tirolo

Quattro morti in un'auto investita e trascinata dal treno

Distrutta una famiglia di turisti olandesi diretti in Italia - Un ragazzo di 10 anni in fin di vita

Trento, 8 agosto.

E' giunta oggi notizia del Brennero di una sciagura avvenuta nel vicino Tirolo. Una autovettura di turisti olandesi diretti in Italia, è stata investita, ad un passaggio a livello incustodito della linea ferroviaria presso Bichlbach, da un treno elettrico diretto a Innsbruck. La macchina è stata trascinata dal locomotore per circa 500 metri e ridotta a un mucchio di ferraglia contorta.

Dai rottami sono stati estratti i cadaveri dei coniugi Enrico e Maria Giovanna van Drongelen, rispettivamente di 39 e 37 anni, della loro figlia Maria Elisabetta, di 13 anni, e della madre dei Drongelen, Maria Berg, di 60 anni. Un altro figlio dei Drongelen, Cristiano Ferdinando, di dieci anni, ha riportato gravissime ferite e i medici dell'ospedale, in cui è stato trasportato, disperano di poterlo salvare.

Altri due gravi incidenti sono avvenuti oggi sulla strada delle Dolomiti. Presso Siror un'autovettura diretta al Passo di Rolle, nell'abbordare una stretta curva ha abbattuto due paracarri ed è ruzzolata per 25 metri lungo il ripido declivio della montagna. Sette persone che si trovavano a bordo della macchina sono rimaste ferite, quattro delle quali in modo assai grave. Presso Bordiana un'altra automobile è precipitata da una scarpata, rovesciandosi e tre passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

Fulminato dall'alta tensione per raccogliere un nido

Brescia, 8 agosto.

Per voler cogliere un nido di uccelli un ragazzo di 16 anni, Guido Marelli, di Luigi, da Calliatica è rimasto fulminato dalla corrente ad alta tensione. Il Marelli, mentre accompagnava il padre attraverso i campi precedendo un carro di fieno, chiedeva il permesso di allontanarsi un momento. L'incauto, arrampicatosi di una scala trovata in precedenza, saliva sul palo di cemento di un elettrodotto per alta tensione. Per raggiungere il nido costruito all'incrocio dei fili, la lunghezza della scala non era sufficiente e allora il ragazzo continuava a salire arrampicandosi, seguito dagli sguardi di alcuni coetanei.

Ad un tratto una fiammata abbagliava i testimoni della scena che terrorizzati si mettevano a gridare: il Marelli fulminato, rimaneva appeso ai fili. Più tardi veniva tolta la corrente e il corpo ormai carbonizzato del ragazzo fra il raccapriccio dei presenti precipitava al suolo.

Grotte sotterranee esplorate nel Cuneese

Cuneo, 8 agosto.

Un gruppo di appassionati di speleologia, ha esplorato ieri, per la prima volta, la caverna detta del Benesi, sita in regione Sant'Anna di Bernezzo. E' composta di tre pozzi; in realtà un primo pozzo era stato scavato alcuni anni or sono in un terreno argilloso, da alcuni valligiani che, guidati da un rabdomante, stavano cercando una falda acquifera sotterranea. Le ricerche erano poi state abbandonate.

Bimbo di 2 anni avvelenato per aver bevuto della natta

Parma, 8 agosto.

Un bambino, Franco Bussandrini, di due anni, abitante a Busseto, stava giocando nel tardo pomeriggio di oggi nell'aia, vicino a un trattore agricolo, quando si avvicinava ad una latta di natta e ne ingoiava alcune sorsate. Colto da violenti dolori viscerali, il piccolo era prontamente ricoverato all'ospedale di Fidenza e trattenuto in osservazione.

IMPORTANTE SOCIETA' ITALO-AMERICANA

Cerca ingegnere chimico pluriennale esperienza studio e conduzione impianti industriali chimici. Perfetta conoscenza lingua inglese. Ottima preparazione scientifica e pratica per adeguata posizione in nuovo stabilimento Ansio. Dettagliare curriculum.

SCRIVERE A CASELLA 337/N, S.P.I. - MILANO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (60 NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1025
	mesi 2	» 1350
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Bolaos de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta

Punte eccezionali di caldo in tutta l'Italia

E' incominciata la "grande estate,,

Per molti giorni il tempo si manterrà al bello e il termometro non tenderà a scendere - Roma ha superato ieri il proprio "massimo,, della temperatura negli ultimi 50 anni: oltre 40 gradi

Coloro che, per tanto tempo, hanno imprecato contro l'inclemenza del clima ed il sovvertimento delle stagioni, accusando dei più sinistri misfatti meteorologici, di volta in volta, le macchie solari, le fasi della Luna e, s'intende, la bomba atomica o meglio ancora quella termonucleare, possono finalmente dichiararsi soddisfatti: perché, se non è estate questa, che ci fa sciogliere in sudore mentre scriviamo, e che cambia in forni le strade e le piazze di Roma, non sapremmo proprio che cosa l'estate possa essere.

Ultimamente avevamo accusato dell'irregolarità della stagione, particolarmente perturbata sulle regioni settentrionali, le difficoltà che l'anticiclone atlantico incontrava per affermare il proprio predominio. Ma adesso, e più precisamente a partire dall'ultima decade di luglio, tale contrastato predominio è riuscito a realizzarsi. La potente formazione di alta pressione, inizialmente a sud-ovest delle isole britanniche, si è estesa gradualmente a tutta l'Europa centrale e a gran parte del Mediterraneo. Il tempo è migliorato, a prescindere dalle consuete manifestazioni temporalesche dell'Italia settentrionale e in particolare della Alpi orientali; la temperatura è andata generalmente aumentando.

L'evoluzione della situazione meteorologica è stata, negli ultimi quindici giorni, abbastanza normale per la stagione. L'anticiclone si è allargato sempre più verso levante, fino a dar luogo a una formazione di pressione elevata, per quanto piuttosto livellata, sul Mediterraneo e sulle regioni balcaniche. Alcune perturbazioni, che si sono presentate dopo di esso, hanno interessato con notevole intensità l'Europa nord-occidentale e la Francia, senza riuscire tuttavia ad estendere la loro influenza su di noi. Con i primi giorni di agosto un nuovo importante rinforzo dell'anticiclone atlantico ha fatto crescere notevolmente la pressione sull'Europa occidentale, mentre le precedenti zone di alta pressione continuavano a dominare quasi tutta la media Europa e il Mediterraneo.

Una situazione anticiclonica estiva porta normalmente a temperature elevate. A ciò concorrono vari fattori, come la serenità del cielo, che permette alla radiazione solare di colpire la superficie terrestre per molte ore con forte intensità, e l'assenza di scambi d'aria fra regioni circostanti, che lascia le masse di aria ristagnare per giorni e giorni (in queste situazioni tutta la circolazione dell'atmosfera, negli strati inferiori, si riduce ai cosidetti venti locali, alle brezze); soprattutto però all'aumento di temperatura contribuisce il lento ma generale movimento discendente delle masse atmosferiche, che è caratteristico delle regioni di alta pressione, movimento per il quale abbassandosi l'aria da quote dove è a pressione minore a quote di pressione più elevata, si comprime e si riscalda assai notevolmente (di circa 1 grado per ogni cento metri di discesa).

Tuttociò però non produce in genere temperature eccezionalmente elevate. Fenomeni termici assai superiori al normale richiedono la concomitanza di altre cause.

Ciò si è verificato in questi ultimi giorni, specie per quanto riguarda il versante tirrenico. Infatti il 6 agosto si è delineata sul Mediterraneo occidentale e sulla penisola iberica una vasta zona di bassa pressione, riflesso al suolo di una grande sacca depressionaria che a quote superiori si estendeva dalla Spagna alla Scandinavia. La suddetta zona di bassa pressione che, in altra stagione, avrebbe quasi certamente dato luogo a una forte perturbazione sul Mediterraneo occidentale e in seguito su tutta l'Italia, non ha prodotto effetti molto sensibili sul tempo, per quanto ci riguarda, limitandosi ad apportare qualche precipitazione a carattere temporalesco sulle regioni alpine. Ha agito invece assai energicamente sulla temperatura, specialmente sul versante tirrenico dove, in conseguenza della distribuzione barica, sono venute a prevalere sul suolo delle sia pur deboli correnti meridionali, e in alto nette correnti sud-occidentali di origine sahariana.

La conseguenza è stata un generale aumento della temperatura, aumento che sul Tirreno e sulle regioni meridionali della penisola ha raggiunto i 5-6 gradi. Così martedì a Foggia si sono raggiunti i 38 gradi, ecco un aumento di 4 gradi in 24 ore, a Napoli i 37, con 6 gradi di aumento, a Roma i 39 (più esattamente 38,9) con 6 di aumento, a Firenze i 36, con 3 di aumento, sempre in 24 ore.

Sulle regioni settentrionali la temperatura si è mantenuta elevata, ma non ha presentato valori eccezionali per la stagione.

Ieri la situazione, dal punto di vista termico, non è migliorata. In Roma città la massima è stata di 40,1, all'aeroporto di Ciampino 39. Nonostante sia difficile fare confronti, a causa della diversità delle stazioni, possiamo dire che quasi certamente si è battuto, in qualche zona, il valore record di 40,1, rilevato nel luglio 1905 al Collegio romano (il massimo assoluto di Roma appartiene al secolo scorso, ed è di 42,0 gradi, osservati nel luglio del 1841).

Temperature assai elevate si hanno anche in Toscana, e in genere sull'Italia centrale, lungo l'Appennino e sullo Jonio. Alle 16 di ieri si sono registrati 37 gradi a Firenze, 38 a Grosseto e Montefiascone, 34 a Pisa e Perugia, 37 a Benevento, 36 a Taranto.

Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione, possiamo dire che essa si presenta ancora abbastanza stabile nelle sue linee generali. Tuttavia, nei particolari la distribuzione barica al suolo e in quota si va lentamente modificando. Per questo ci sembra di poter dedurre che il tempo si manterrà generalmente buono e caldo ancora per vari giorni, ma non pensiamo che il termometro possa superare i valori già raggiunti in varie parti d'Italia; anzi, non è improbabile che, considerate nel loro insieme, le temperature massime tendano a discendere un poco.

Raoul Bilancini

Incendi nella Capitale

provocati da autocombustione

Roma, 8 agosto.

Dopo aver segnato ieri i 38,9 gradi all'ombra, il termometro è salito oggi a Roma a 40,4 gradi. Questa temperatura viene considerata eccezionale non tanto nel suo valore assoluto ma in relazione all'epoca: infatti la punta più alta del caldo a Roma si registrano di solito nel mese di luglio, mentre per incontrare temperature simili nel mese di agosto bisogna risalire al 1923 e al 1950.

Secondo le previsioni dei meteorologi la temperatura odierna potrà anche essere superata, e passeranno forse due o tre giorni prima che il termometro si stabilizzi alla consueta quota di 30-32. Sempre secondo il parere dei meteorologi ciò è dovuto in parte a fattori locali e cioè al surriscaldamento dell'aria che «ristagna» per l'assenza assoluta del vento.

L'aria asciutta di questi due giorni che ha reso tollerabile la canicola, sembra però cessare. Infatti essendo debole la circolazione e a causa del raffreddamento notturno, l'umidità dei bassi strati ha fatto scendere sulla città con il tramonto nebbia e foschia.

La popolazione reagisce all'insolito caldo come meglio può. I pochi rimasti in città hanno rallentato le loro abituali attività e solo a sera le strade, insolitamente deserte durante il giorno, cominciano a ripopolarsi. La circolazione delle auto è improvvisamente diminuita e moltissimi hanno anticipato le vacanze di ferragosto.

L'aria rarefatta non impedisce agli stranieri la visita ai monumenti: più liberi, quasi padroni della città, essi sostano davanti alle fontane e al Colosseo come se l'eccezionale caldo non li riguardasse.

I vigili del fuoco sono in continuo allarme. Molti sono infatti gli incendi da autocombustione che scoppiano improvvisi specialmente nelle zone periferiche. Sterpaglia, covoni di grano e qualche albero sono quelli che bruciano più facilmente. Ieri tre baracche di sinistrati in via Lucilia bruciarono e andarono completamente distrutte, mentre altre che minacciavano di bruciare oggi, sotto l'osservatorio di Monte Mario, hanno potuto essere salvate.

I vigili di cui furono richiesti ieri venti interventi, anche oggi hanno avuto il loro daffare per le fiamme che hanno provocato un po' dovunque danni rilevanti. Fortunatamente non si segnalano vittime.

A *Firenze* il termometro ha registrato oggi una temperatura massima (osservatorio Ximeniano) di 37,6 gradi all'ombra ed alla periferia (aeroporto Peretola) di 37 gradi.

A *Napoli* si è registrata la temperatura più alta di tutta la stagione. I termometri al centro della città hanno segnato 39,2 all'ombra. Due operai, Antonio Pasciano di 28 anni e Antonio Jacobucci, di 17 che lavoravano rispettivamente in via Carlo di Tocco ed al Vico Lungo Gelso, nelle prime ore del pomeriggio sono rimasti colpiti da insolazione. Tutti e due sono stati ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Fanfani è giunto a New York

L'on. Fanfani (al centro) è giunto a New York con il «Cristoforo Colombo». Al suo arrivo gli hanno dato il benvenuto Aaron O'Brien e Leonardo Vietti. (Radiofoto)

Un comunicato sull'«E 39» della "Lega contro i tumori,,

Il farmaco è solo in fase sperimentale e non è in vendita - Inchiesta in corso su presunte speculazioni

Roma, 8 agosto.

La Lega italiana per la lotta contro i tumori comunica: «*Riteniamo noto ai medici e a tutti coloro che ne abbiano interesse che la Case farmaceutica Bayer ha informato la Lega italiana per la lotta contro i tumori che, per ora, non può prendere in alcuna considerazione le richieste del farmaco "Citostatico Bayer E 39", essendo ancora in fase iniziale di sperimentazione. La sua introduzione nella pratica medica è legata, quindi, all'esito dei rigorosi controlli di laboratorio e clinici, tuttora in corso.*

«*Non è possibile, per ora, precisare l'epoca in cui i controlli potranno considerarsi conclusi. Riteniamo noto inoltre che quando anche il preparato "E 39" sarà messo in commercio, probabilmente non si differenzierà molto da altri "citostatici" già esistenti ed indicati nella cura di certe forme tumorali, quali la leucemia e il linfogranuloma; ma che, in pratica, si sono dimostrati di utilità limitata.*

«*Un sentimento di pietà verso chi soffre e per la tranquillità di coloro che li assistono deve indurre tutti ad evitare l'instaurarsi di una vera psicosi che potrebbe muovere gli speculatori alla avidità di guadagno e ravvivare pericolose fantasie. Poichè però corre voce che, attraverso complesse e costose pratiche, questo prodotto "E 39" sarebbe già stato introdotto in Italia per la cura di qualche malato, la Lega ha chiesto alla Casa Bayer chiarimenti in proposito*».

Prigioniero di un dentista cui voleva pagare il conto

Parigi, 8 agosto.

Un marinaio, che andava a pagare la parcella al dentista, è rimasto prigioniero per molte ore nell'appartamento vuoto del medico, che si era dimenticato di lui ed era partito per le ferie.

E' successo ieri pomeriggio ad Amedeo Picart, che si voleva liberare di un debito: alle 14 si presentò al domicilio del dentista, si fece annunciare e si sprofondò in poltrona nella sala d'aspetto, addormentandosi. Quando si svegliò, alle 19, chiamò la cameriera, ma non ebbe risposta; attraversò il corridoio, aprì gli usci uno dietro l'altro: l'appartamento era deserto.

Tentò di aprire la porta di ingresso. Era sbarrata. Il prigioniero si ricordò che i naufraghi affidano alle onde, rinchiusi in una bottiglia, i loro SOS: scrisse allora su un pezzo di carta queste parole: «Ben rimasto rinchiuso, aiutatemi, avvertite la polizia; grazie anticipate»; e di sotto la porta d'ingresso fece scivolare il foglietto sul pianerottolo. Poi si rimise nella poltrona ad aspettare.

Soltanto più di un'ora dopo un inquilino si chinò per raccogliere il pezzo di carta, lesse e telefonò al commissariato. Intanto Amedeo Picart si era rimesso a circolare per la casa e, tutto ad un tratto, pensò alla porta di servizio, vi corse e vide la chiave nella serratura: la girò, era libero. Stava per uscire quando pensò alle possibili complicazioni: se lo avessero scambiato per un ladro? Allora chiamò al telefono il commissariato per spiegare la faccenda. Il commissario, che aveva già mobilitato un carro di agenti perché — non si sa mai — l'individuo poteva anche essere pericoloso, gliene mandò soltanto due per liberarlo «ufficialmente».

In appello un ferroviere

accusato da una viaggiatrice

Ovada, 8 agosto.

Un controllore delle ferrovie, il quarantacinquenne Sebastiano Vinetti di Casalcermelli, comparirà prossimamente dinanzi alla Corte d'Appello di Torino, per rispondere di un beccaccesco episodio avvenuto alla stazione ferroviaria di Ovada-Nord, la sera del 15 gennaio di quest'anno.

Durante la sosta del treno, il Vinetti sarebbe entrato in uno scompartimento dove si trovava una graziosa signora e, dopo aver spento le luci, avrebbe tentato di abbracciarla. La donna respingeva il ferroviere a qualche giorno dopo sporgeva denuncia alla polizia e all'autorità ferroviaria.

Nel primo processo, celebrato ad Alessandria nel maggio scorso, il Vinetti veniva assolto per insufficienza di prove, non avendolo la viaggiatrice riconosciuto con certezza durante un confronto. Il P.M. e la difesa della denunciante ricorrevano in Appello.

Tenta di suicidarsi con rasoiate al ventre

Mortara, 8 agosto.

Un impressionante tentativo di suicidio è avvenuto alla cascina Gallaranda.

Il quarantaseienne Vittorio Brigantin è stato trovato gravemente ferito nella propria stanza; egli si era inferto col rasoio numerosi colpi al collo e al ventre, producendosi ferite varie dalle quali sgorgava abbondante sangue.

E' stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno posto le cure del caso. Si ignorano le ragioni che hanno spinto il Brigantin all'insano gesto. I carabinieri stanno indagando.

Ferragosto spopola anche in Germania le vecchie città

Le vacanze lungo l'autostrada nuova scoperta dei turisti tedeschi

Molti vanno in Francia e in Italia; ma chi deve fare i conti col borsellino s'avventura sulle "Autobahnen,, - Piccole strade portano in mezzo alla foresta: qui si trova il bar e la frescura - Le città calano i «provinciali», a vedere le case color rosa, ultima meraviglia dell'edilizia germanica

(Dal nostro inviato speciale)

Norimberga, 8 agosto.

Non c'è turista che più seriamente del tedesco si ponga davanti al problema delle vacanze come davanti ad un delicato caso di coscienza. La metà è preceduta con mesi ed anni di anticipo, dopo attenta preparazione culturale e sentimentale; l'itinerario è studiato sulla carta topografica e sulle guide; il programma è meticolosamente predisposto, tappa per tappa, come la tabella di marcia d'un reggimento alle manovre d'estate. Nei punti panoramici, in tutta la Germania, si alzano balconcini di pietra, con frecce indicanti cime, pinnacoli, cupole, torri, luoghi notevoli all'orizzonte. Il tedesco in serie ha per punto di riferimento questi osservatori.

Per indirizzare disciplinatamente lo sguardo nelle direzioni di questa fresca, il tedesco si assoggetta a lunghe attese, in coda agli altri pazienti e meticolosi connazionali in ferie. La sua massima preoccupazione sembra quella di immagazzinare nelle pupille il maggior numero possibile di immagini, ognuna con la sua brava didascalia al fianco. C'è in questa gioia di cacciatori di immagini, l'attenzione maticolosa del raccoglitore di farfalle, il cui maggior trionfo si celebra quando può infilzare nella sua raccolta un esemplare mancante alla collezione del museo di storia naturale.

Ferragosto spopola anche in Germania le vecchie città, e la ripopola ogni giorno di facce nuove. I cittadini se ne vanno a godere la gioia della pace campestre; i provinciali se ne vengono a vedere se e come l'antica fisionomia delle città si ricomponga, dopo le devastazioni della guerra. Sono poi giornate di scambi nei grandi magazzini di Norimberga, di Düsseldorf, di Monaco e di Francoforte, e questo fatto arricchisce l'interesse dei provinciali per una visita in città.

Stranieri, non moltissimi. E' dubbio se la Germania possa considerarsi Paese di vacanza. Italiani e francesi, oltre alla difficoltà della lingua, avvertono la lontananza chissà che sentore di caserma, di officina e di carote lessé e girano alla larga o passano in fretta. Inglesi ed americani, invece, sono più numerosi, a causa dell'occupazione militare che nei mesi d'estate si imborghesisce alquanto. Dall'America e dall'Inghilterra arrivano le famiglie dei militari di guarnigione. Gli ufficiali per la ricreazione delle truppe organizzano escursioni, trattenimenti, soggiorni. Non soltanto i luoghi romantici della Germania sono battuti in lungo e in largo, ma anche i cimiteri di guerra e le immediate vicinanze dei forti che furono teatro di battaglie e di episodi famosi nella lotta contro i nazisti.

Questo turismo ha il sapore dei pellegrinaggi patriottici, e naturalmente non è assecondato di buon animo dai tedeschi. Per esempio, a Norimberga, il forestiero che chiede dove sia il luogo in cui furono processati gli alti gerarchi hitleriani, e il cortile dove furono impiccati, ha senz'altro la sensazione di come sia inopportuno toccare il tasto della corda in questa città della adunate oceaniche. Si rischia di farsi lapidare alla stazione ferroviaria, situata in tutt'altra parte. D'altronde è vero anche che il palazzo non merita l'onore di una visita, non avendo alcun pregio architettonico ed essendo tuttora presidiato dagli angloamericani: sono tre squallidi corpi di fabbricato, con i tetti di ardesia, in ornamentazioni fin de siècle, ed una frondosa cornice d'alberi tutto intorno.

A Norimberga, c'è dell'altro per il turista curioso: esso offre l'immagine di una pietosa e dolorosa resurrezione. Sopra le rovine, sulle fondamenta antiche, rinascono le mura distrutte, con la foggia d'un tempo, ma senza più quei colori di fumo di cui il passato le aveva rivestite. La vecchia città dei balocchi, che i bambini tedeschi incominciavano ad amare all'età delle favole, s'è consumata nella fiamma di una orrenda avventura di distruzione; ora le sue case a perdita d'occhio hanno il colore rosa acerbo, di mattone nuovo e di calcina, ma sui balconi fiorisce ancora il geranio e dalle tremilacinquecento fabbriche di giocattoli escono ancora torme di putti di «peluche» nero, bambole parlanti, ranocchi e cavallucci di latta che saltano al soffitto, trenini elettrici, marionette, aquiloni, tamburi e, naturalmente recluta nel mondo dei balocchi, il «robot» dagli sguardi balugineanti.

I tedeschi sognano certo la evasione estiva verso l'Italia o in ogni modo verso il sud, e molti riescono anche ad andarci. Ma chi deve fare i conti col borsellino si abbandona alle gioie dell'autostrada. In Germania l'autostrada esercisce davvero il desiderio di corsa e di riposo insieme del turista: essa è costruita con il gusto del «kolossal»; la rete per correre per lungo e per traverso il Paese. L'autostrada non si preoccupa di tagliare a mezzo foreste o colline o di scavalcare, a pié pari, con una lunga gittata di ponte, interi paesi, case, chiese e campanile. La sede stradale è ampia, a due corsie nei due sensi, senza quindi pericoli di cozzi frontali o di abbagliamenti reciproci, perchè tra chi va e chi viene c'è di mezzo un'ampia lista di prato o di bosco.

Narrare di queste autostrade agli automobilisti italiani è come farli sognare ad occhi aperti, anche non si decidano anche da noi il raddoppio delle arterie che lai sono di attribuiscono, e la costruzione della famosa Milano-Napoli, forma per ora di pellegrino iniziale. Queste arterie, anzitutto, non sono in Germania limitate a qualche breve triangolo fra una città e l'altra, in secondo luogo, non si paga nulla per entrarci, e infine esse sono così accuratamente segnalate che chi le percorre si sente protetto e quasi tenuto in carreggiata da invisibili dande. Non ci sono pannelli pubblicitari; ogni cartello è in piedi soltanto per richiamare l'attenzione dell'automobilista sull'imminenza di una piazzola, o d'un telefono a trecento metri o d'un cantiere stradale o d'una discesa, o addirittura della presenza di selvaggina. Quando proprio non c'è nessun incampo all'orizzonte, si preme sull'acceleratore rassicurati dal cartello: «Guidate liberamente!»

Il carattere tedesco si riflette alla perfezione in queste strade: nella perfetta lindarità dei rettifili si ritrova il luogo comune della monotonia tedesca, nella minuziosa pedanteria degli avvertimenti stradali il filosofico scetticismo permanente verso l'individuo. Si ha l'impressione che, come nel Medioevo il misticismo dei tedeschi si espresse nel gotico solenne e lungilineo delle cattedrali, ora una nuova era di ascetismo collettivo, tendente al culto per la macchina, si distenda nelle nere linee orizzontali dell'autostrada.

Ma ciò che riscatta gli infiniti chilometri d'asfalto dall'ossessione del rettilineo e della corsa è la presenza di frequenti aree di riposo. Al posto delle nostre povere piazzole, limitate dal fluire veloce delle macchine che passano, si aprono qui in Germania ai lati dell'autostrada, frequentissime piccole strade bene asfaltate, che portano il viaggiatore entro un boschetto, o in mezzo a un prato, o nel vivo della foresta e poi lo riconducono sulla carreggiata. Questi angolini quieti, alle sponde del gran fiume di macchine che vanno, sono le cose predilette del tedesco in vacanza: vi si trovano spesso, oltre l'ombra e la frescura, l'acqua e il telefono, l'ombrellone a noleggio, lo spaccio del Coca-cola, le banchine e il tavolo di muro per la merenda. Molti automobilisti non vi si fermano soltanto per trascorrervi l'ora della siesta, ma passano qui con la famiglia interi pomeriggi. Le vacanze sull'autostrada sono di moda in Germania: sovente si alzano sotto gli alberi piccoli attendamenti. Qualche grammofono, intorno si balla, si beve, si forma fra l'erba in cerchio di nuove amicizie.

Gigi Ghirotti

L'industriale Piero Pirelli morto per collasso cardiaco

Questa mattina la sepoltura con rito molto semplice: seguiranno il feretro solo la sorella, il fratello Alberto ed i nipoti

Piero Pirelli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 agosto.

Il dott. Piero Pirelli, presidente della «Pirelli S. p. A.», si è spento ieri pomeriggio a Milano per un collasso cardiaco sopraggiunto improvviso, imprevisto dopo tre settimane di un'indisposizione che non aveva destato preoccupazione alcuna. Il fratello dott. Alberto, amministratore delegato della grande Società, non ha nemmeno fatto a tempo a giungere al suo capezzale a porgergli l'estremo saluto: era presente soltanto la sorella Teresa. Dalla morte di questo fra i maggiori esponenti dell'industria italiana, non s'è avuta notizia ufficiale per più di ventiquattr'ore fino al pomeriggio di oggi: così aveva voluto l'estinto, che non si sapesse niente fino a dopo le esequie.

Piero Pirelli era nato nel 1881, tre anni dopo la fondazione della Società da parte di suo padre Gian Battista, oltre a laurearsi brillantemente in legge, aveva seguito corsi d'economia alla Bocconi e di chimica al Politecnico di Milano: era infatti uomo di vivi interessi e di vasta cultura, capace di sorprendere per una situazione latina o per una dissertazione improvvisata d'agraria. Naturalmente, al centro di ogni sua cura era l'azienda dov'era entrato cinquantatrè anni addietro, della quale era divenuto presidente alla morte del padre, che — insieme al fratello Alberto — aveva guidato alle sue preopere sorti facendo sorgere diecine di stabilimenti in Italia e all'estero dando lavoro a diecine di migliaia di persone.

Pur occupandosi di ogni ramo, il dott. Piero Pirelli aveva particolarmente curato lo sviluppo della produzione dei cavi elettrici e telefonici, acquistando tanta rinomanza in tutto il mondo da esser scelto fra i dirigenti dell'organizzazione internazionale dei fabbricanti del settore. Era un uomo che soleva cattivarsi la stima e l'affetto di tutti e prima di ogni altro dei dipendenti che trattava con estrema affettuosa cortesia ed ai cui casi s'interessava non per affettato paternalismo ma per sincera solidarietà umana.

Una delle sue grandi passioni era l'agricoltura: in Maremma e nel Lazio aveva saputo trasformare terreni paludosi e malsani in due tenute modernissime, a cultura intensiva, altamente meccanizzata. Sportivo, già eccellente tennista, era un appassionato, disinteressato allevatore di cavalli: pochi sanno, che ai suoi purosangue dovettero molto dei loro successi alcuni dei migliori cavalieri d'Italia, dal col. Bettoni ai fratelli D'Inzeo.

Piero Pirelli non era sposato: tanto più stretti erano i vincoli che lo legavano alla sorella Teresa, al fratello Alberto e ai figli di lui, l'ing. Leopoldo — consigliere della Società — e il dott. Giovanni. Esemplari i suoi rapporti col fratello, più giovane di un anno, col quale aveva studiato, era entrato nell'azienda, aveva lavorato per più di mezzo secolo, in un'eccezionale intesa, fusione, di spiriti. Quando nel '15-'16, s'era deciso che solo uno dei due doveese partir volontario, Piero aveva avuto la meglio e s'era arruolato in cavalleria solo impegnandosi per quell'anno d'anzianità in più che aveva.

«E' scomparso per me — ha saputo stasera Alberto Pirelli s'è espresso in una comunicazione a dirigenti, impiegati, operai — il fratello carissimo, il compagno di lavoro per oltre cinquant'anni. Per quanti hanno collaborato da vicino con lui, è venuto a mancare un esempio costante di operosità e dirittura morale, di equilibrata serenità di giudizio. Per tutti voi che appartenete alla nostra famiglia industriale, ha cessato di vivere un capo che alle doti naturali dell'ingegno univa un alto spirito sociale, un profondo scrupolo di giustizia e un intenso affetto per i collaboratori di ogni rango. Vi sento vicini in quest'ora di grande lutto, e ve ne ringrazio».

I funerali, che avranno luogo domani alle otto e quarantacinque, saranno secondo la volontà dell'estinto semplicissimi, alla presenza dei soli familiari e di una piccola rappresentanza delle maestranze: gli stessi dirigenti che si trovano fuori Milano son stati invitati a non rientrare. Ma, contemporaneamente, altre e più solenni manifestazioni avranno luogo in tante parti d'Italia e in Belgio, in Argentina e in Spagna, in Messico e in Gran-Bretagna, e in tutti gli altri Paesi dove sorgono stabilimenti Pirelli, dove cinquantamila dipendenti sospenderanno il lavoro per un minuto, per un minuto soltanto: soltanto questo, è l'addio che Piero Pirelli aveva detto di gradire.

g. gh.

Un morto e tre feriti per un doppio sorpasso

Un barista di Alessandria, in moto, è deceduto sul colpo - Due ragazze di Valenza e il loro padre in una "600,, sono all'ospedale

Alessandria, 8 agosto.

Questa sera, alle ore 20, sulla strada San Salvatore-Mirabello è accaduto un tragico incidente in cui ha trovato la morte un giovane barista di Alessandria, Leone Pesce, fu Mario, di 24 anni, qui abitante, deceduto per sfondamento della base cranica pochi minuti dopo il suo ricovero in ospedale.

L'incidente appare inspiegabile: il Pesce a bordo della sua motocicletta «Beta», 100 di cilindrata, stava dirigendosi verso Alessandria; ad un tratto si è accinto a superare una Giardinetta che lo precedeva e che a sua volta aveva appena superato una Fiat «600». Non si sa bene che cosa sia avvenuto, ma quando la moto si è trovata all'altezza della «600», ha avuto una sbandamento paurose ed è uscita di strada, cessando essere un paracarro.

Il pilota della «600» a sua volta ha probabilmente sterzato o frenato per evitare di urtare la moto e la manovra ha provocato lo sbandamento e successivo ribaltamento della macchina, a bordo della quale vi erano quattro persone, il guidatore Domenico Crucitti di 35 anni da Valenza ed il settantenne Demetrio Morabito con le due figlie Antonia di 22 anni e Giovanna di 26 anni, pure tutti residenti a Valenza.

Come si è detto, il Pesce è deceduto. I tre Morabito sono stati ricoverati all'ospedale di Valenza. Il padre ha riportato fratture costali multiple e frattura della clavicola sinistra; Antonia frattura della clavicola sinistra e Giovanna contusioni multiple. Il Crucitti è rimasto illeso.

Oggi comincia ad Alassio il periodo della «Cagnara»

Belle ragazze vestite da cadetti, in calzoncini corti, scorteranno il governatore della città - L'elezione di «Miss Muretto»

Alassio, 8 agosto.

Dal mar Ligure arriverà domani sera il nuovo governatore di Alassio. La manifestazione rientra nel quadro della tradizionale «Gran Cagnara», la sagra delle vacanze, che da parecchi anni richiama ad Alassio, per la sera del 9 agosto, migliaia di turisti da tutta la Riviera che vengono per assistere alla consegna simbolica della città da parte del sindaco ai villeggianti.

L'anno scorso la festa si svolse di sera. Un gruppo di villeggianti si recò in commissione a rendere omaggio al sindaco di Alassio il quale, rivolte brevi parole di saluto a nome della municipalità, con gesto di squisita cortesia consegnò le simboliche chiavi della cittadina. Quest'anno, la manifestazione è stata anticipata al pomeriggio.

Domani, verso le 18, un corteo di barche attraccherà al pontile dove sbarcherà il nuovo governatore accompagnato da un gruppo di notabili. Tutti i rappresentanti sono stati scelti fra gli ospiti provenienti da tutta Italia. Naturalmente la parte maggiore è andata a Torino e Milano. Il gruppo sarà scortato da un magnifico corpo di cadette in *shorts* bianchi, maglietta marinara a righe bianche e blu, berretto alla *marinara*. Le cadette sostituiscono il corpo delle vigilesse delle scorse anno. Dal pontile governatore, notabili e cadette saliranno in macchina fino al municipio, dove saranno ricevuti dal sindaco per la cerimonia tradizionale.

Poi tutti andranno al «Muretto» per l'incoronazione di «Lucio Fiauto», il creatore della «Gran Cagnara», ed il conferimento delle cariche onorifiche. Alle 21 il «Muretto» vivrà la sua più grande serata: sarà eletta la quinta «Miss Muretto» di quest'anno, che parteciperà il giorno successivo alla finalissima. Inoltre il pubblico dovrà scegliere tra i partecipanti i vari tipi rappresentativi delle vacanze.

Catturato anche il terzo rapinatore del bracciante

Alessandria, 8 agosto.

Ieri sera i carabinieri di Torino hanno catturato il diciannovenne Diego Bragantin, da Gala Monferrato, autore con Ferdinando Testa, di 17 anni, e Tullio Lodinigro, di 18, della rapina, avvenuta domenica sera, ai danni del bracciante Ferruccio Zenevre, di Spinetta Marengo.

Il Bragantin, che è stato sorpreso dietro la chiesa del Cottolengo, dove si era recato a un appuntamento con una giovane torinese, ha tentato a tutta prima di negare ogni sua partecipazione alla rapina, ma quando ha saputo che i due complici si trovavano in carcere ad Alessandria ed erano già stati interrogati dal magistrato, ha confessato il crimine, di cui è stato l'ideatore.

Il giovane era già stato internato in passato nei riformatori di Urbino, Borgomanero e Varcelli, ma sempre era riuscito a fuggire; ultimamente era stato inviato alla casa di rieducazione di Bosco Marengo, da cui poco tempo fa si era allontanato in licenza.

Dimostrazione di sindaci in difesa dell'agricoltura

Asti, 8 agosto.

Una quindicina di sindaci di Comuni astigiani, aderenti al partito dei contadini, si sono oggi riuniti ad Asti per iniziativa dell'on. Scotti.

Essi hanno deciso di organizzare per la prima domenica di settembre una «passeggiata» dimostrativa lungo le strade provinciali, con carri agricoli e autoveicoli, allo scopo di richiamare l'attenzione del governo sui vari problemi agricoli.

L'estate a SESTRIERE

è sempre riposante e piena di svaghi

Tennis, Bocce, Tiro al piattello, Escursioni in filovia, Cinema, The room

Golf con importanti gare:

12 agosto Le Torghe d'Oro
13-14-15 agosto Coppa del Presidente
18-19 agosto Coppa Circolo Golf Torino

I vostri Alberghi:

Gr. H. PRINCIPI DI PIEMONTE
H. LA TORRE

entrambi con Ristorante per Turisti

SOC. AN. ESERCIZI DEL SESTRIERE
TORINO - VIA BRUNO BUOZZI 10 - TELEFONO 53.955

VENEZIA Lido
CASINÒ MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
11-12 AGOSTO
TORNEI INTERNAZIONALI DI DANZA
SETTE NAZIONI PARTECIPANTI
NIGHT CLUB - ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

Una conferenza-stampa del direttore della Compagnia

L'«Italia» avrebbe raggiunto le prove che il disastro fu causato dallo «Stockholm»

La società intenterà causa per danni alla Compagnia svedese offrendo ampia facoltà di prova e chiedendo il confronto giudiziario, sotto giuramento, con gli ufficiali dello "Stockholm"

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 agosto.

I legali della Compagnia «Italia» hanno finalmente acconsentito quest'oggi a ribattere alle accuse gravissime rese pubbliche ieri dalla Compagnia svedese. Il documento reso pubblico questa sera dal dott. Giuseppe Ali, direttore per gli Stati Uniti della Compagnia «Italia», contribuisce a ristabilire la verità dei fatti sull'affondamento dell'*Andrea Doria*.

Fu lo *Stockholm*, cioè, a compiere la fatale manovra, imprevedibile e contraria a tutte le regole della navigazione, che colpì la fiancata destra della *Doria*. Fu lo *Stockholm* e non la *Doria*, a non osservare o a non vedere i segnali luminosi di posizione della nave italiana e quindi a dirigersi a tutta forza, senza minimamente modificare la rotta o diminuire la già alta velocità, sulla nave italiana. Fu lo *Stockholm* e non la *Doria* a non eseguire i segnali acustici prima della manovra quando quell'elementare rispetto delle regole internazionali di navigazione sarebbe bastato, forse, a chiarire la finalità della sua errata manovra.

E' falso — come hanno sostenuto gli ufficiali svedesi — che non vi fosse nebbia; è falso anche che le due navi si reostrassero i fanali rossi, e cioè che si incrociassero presentandosi reciprocamente il fianco sinistro. E' vero il contrario: la *Doria* navigava a velocità ridotta sin dal primo pomeriggio e per questo, avendo quarant'anni di comando gli avevano insegnato, il comandante Calamai era sul ponte con tutti i suoi ufficiali accanto, sorvegliando l'avanzata della nave sul mare oscurato da una nebbia fittissima come confermano anche tutti i rapporti di tutte le navi che in quel periodo di tempo solcavano l'Atlantico. Questi rapporti — come ha assai opportunamente e sobriamente ricordato stamane il *New York Times* — sono avvalorati da una autorità incontestabile: i segnali orari del battello faro di Nantucket che per tutto il pomeriggio e la serata non hanno fatto che recitare lo stesso avvertimento: visibilità cinquanta metri, visibilità trenta metri, visibilità cento metri, visibilità ottanta metri. Bisogna arrivare alle 7,45 del mattino seguente, quando la *Doria* giaceva mortalmente ferita sul fianco, per registrare un messaggio diverso: visibilità tre miglia ed aumentante.

E' anche vero che la *Doria* vide lo *Stockholm* alla sua destra e decise di mantenere la sua rotta perché così le prescrivevano le convenzioni internazionali. Fu solo quando inspiegabilmente e subitamente lo *Stockholm* appoggiò a sinistra tagliandole la rotta a pochissima distanza davanti alla prua, che il capitano Calamai — ancora una volta in ottemperanza alle convenzioni internazionali per la navigazione — prese azione «evasiva», cioè virò tutto sulla sua sinistra nel disperato tentativo di sottrarsi allo speronamento. Certo, la dichiarazione di oggi non dà ancora la ricostruzione punto per punto, minuto per minuto del disastro, dal momento in cui le due navi si avvertirono attraverso il radar fino a quando si videro attraverso la coltre di nebbia, ed era già tardi, ma ancora seguivano la rotta che le avrebbe portate reciprocamente a salvamento.

Ma possiamo dare una buona notizia: domani o al più tardi venerdì gli avvocati dell'«Italia» depositeranno in Tribunale la relazione esauriente documentata in appoggio alla causa per danni che verrà intentata contro la Compagnia svedese: la linea italiana chiede ed offre la più ampia facoltà di prova ed addirittura il confronto giudiziario, sotto giuramento, con gli ufficiali svedesi.

Ma ecco nella sua integrità la dichiarazione diramata alle 17 di oggi dal signor Ali, direttore della Compagnia «Italia». «Non è desiderio della *Italian Line* iniziare una campagna di smentite contro dichiarazioni inaccurate e incomplete relative ai disastri marittimi. Tuttavia si è determinata ora una situazione che rende imperativo fornire al pubblico fatti ed elementi di giudizio. A dispetto delle accuse contenute nella petizione della *Svedish American Line* per la limitazione dei danni, è significativo che la Compagnia stessa non ha presentato alcuna formale rivendicazione o iniziato alcuna causa per danni contro la *Italian Line*. Siamo stati avvertiti che l'azione da essa iniziata è una misura puramente difensiva per evitare il sequestro dello *Stockholm* e per evitare che si presentino domande di danni durante tale azione. Prima che l'azione cominciasse i nostri avvocati hanno chiesto alle autorità il permesso di raccogliere le testimonianze del comandante e degli ufficiali dello *Stockholm*.

«L'inizio dell'azione giudiziaria da parte della Compagnia svedese tende a impedire tale richiesta. Ciò nonostante i nostri avvocati chiederanno ancora al Tribunale il permesso di sottoporre a confronto gli ufficiali dello *Stockholm* per ottenere conferma giurata delle loro testimonianze. I nostri avvocati, che hanno compiuto una indagine assai accurata sui fatti relativi alla collisione, mi dichiarano che verrà stabilita la piena responsabilità dello *Stockholm*. Verrà accertato che l'*Andrea Doria* era una delle più belle navi che mai solcarono l'Atlantico, che era comandata da un capitano assolutamente competente, che aveva un equipaggio capace e valoroso e che disponeva di un tipo di radar modernissimo. E si stabilirà che lo *Stockholm* è colpevole per la tragica perdita di vite umane nella collisione.

«E' un fatto che lo *Stockholm* navigava circa venti miglia a nord della rotta stabilita per le navi dirette verso occidente. L'*Andrea Doria* navigava a velocità ridotta e nella nebbia già da otto ore prima dell'urto, ed usava i suoi impianti radar dalle tre del pomeriggio del giorno dell'incidente. Sebbene lo *Stockholm* lo neghi, anche la nave svedese navigava nella nebbia da molto tempo.

L'*Andrea Doria* avvertì una nave sulla sua rotta da una distanza notevole, ma su una direzione che la portava a passare alla propria destra e non già alla sinistra come lo *Stockholm* pretende. Il capitano Calamai, che era sul ponte di comando sin da quando la nave era entrata nella zona di nebbia, cambiò la sua rotta virando a sinistra per assicurare alle due navi una distanza ancora maggiore nell'incrociarsi e questa manovra avrebbe assicurato alle due navi un passaggio sicuro. Invece di rimanere sulla sua rotta oppure di virare a sinistra, lo *Stockholm*, come ora ammette anche la *Swedish American Line*, virò a destra e contro la *Doria* senza ridurre la velocità di diciotto nodi all'ora. La sua prua entrò nel fianco della *Andrea Doria* per una profondità di tredici metri. Ci sembra dunque, come ci viene assicurato, che la colpa dello *Stockholm* sia flagrante e per la sua alta velocità e per la mancanza di segnali acustici nella nebbia e per il cambiamento di rotta direttamente sulla direzione della *Doria* e per la collisione. Noi abbiamo fiducia che la condotta degli ufficiali e dell'equipaggio della *Doria* sarà pienamente vendicata.

a. p.

La nave pronta per il '59

Firmato a Roma l'accordo per la nuova «Doria»

Roma, 8 agosto.

A tredici giorni di distanza dall'affondamento dell'*Andrea Doria*, speronata dalla nave svedese *Stockholm*, è stato firmato oggi a Roma, presso la sede dell'IRI, il contratto per la costruzione di una nuova turbonave, grande e forse più bella di quella scomparsa.

La firma al documento è stata apposta dal presidente della società di navigazione «Italia», ing. Carlo Linch e dal presidente della società «Ansaldo», avv. Federico De Barbieri. La cerimonia, disse-mi compresi, è durata sette minuti. La nuova nave entrerà in linea entro il 1959: stazzerà trentamila tonnellate; costerà oltre venti miliardi; sarà efficiente, sotto ogni punto di vista, come le due gemelle costruite prima (*Andrea Doria* e *Cristoforo Colombo*), sarà arricchita delle innovazioni tecniche fino ad oggi acquisite.

Il presidente dell'«Ansaldo» dal canto suo, ha detto: «La affermazione dell'*Andrea Doria*, nei troppo pochi anni del suo esercizio, ha pienamente risposto alle aspettative. Se di esprimere la ferma volontà di tutti gli "ansaldini" di lavorare duramente e appassionatamente per realizzare, nel più breve tempo possibile e nel miglior modo che la tecnica consente, un'altra grande nave che prenda sugli oceani e nel cuore degli italiani il posto oggi dolorosamente vuoto».

Sabato il ministro della Marina mercantile Cassiani insedierà al dicastero di piazza della Minerva la commissione di inchiesta presieduta dall'ammiraglio di squadra Candido Bigliardi incaricata di indagare sulle cause e sulle responsabilità della collisione tra l'*Andrea Doria* e lo *Stockholm*. Intanto altro materiale connesso all'investigazione sommaria compiuta dalle nostre autorità consolari è pervenuto a Palazzo Chigi. Il materiale è stato posto a disposizione dell'amm. Bigliardi.

L'inizio della costruzione della nuova *Andrea Doria*, a quanto si hanno assicurato stasera i dirigenti dell'«Ansaldo», avverrà verso la fine di questo mese, non appena sarà predisposto lo scalo apposito. Il finanziamento della turbonave è assicurato dall'investimento delle indennità di assicurazione dell'unità perduta, dal credito navale e dai previsti contributi dello Stato agli armatori per le nuove costruzioni.

La Compagnia italiana ringrazia gli americani

New York, 8 agosto.

La Società di navigazione «Italia» in una inserzione che copre una intera pagina del *New York Times* ed un quarto di pagina dell'*Herald Tribune* esprime oggi la sua gratitudine agli Stati Uniti per la loro opera di soccorso e rende noto nel contempo di avere predisposto per il resto dell'anno altri 22 viaggi sulla rotta del Mediterraneo.

L'inserzione viene pubblicata nella forma di una «lettera aperta» e reca la firma di Giuseppe Ali, direttore generale dell'«Italia» negli Stati Uniti e in Canada. Essa dice, tra l'altro: «Negli anni trascorsi abbiamo conosciuto in Italia la leggendaria generosità di voi americani, particolarmente nei momenti di dolore e di tragedia, allorché l'aiuto è quanto mai necessario. Ora noi ne siamo stati ancora una volta testimoni, e queste parole sembrano inadeguate per esprimere la nostra gratitudine».

Assolto un medico romano che faceva uso di stupefacenti

Il tribunale s'è attenuto al principio che chi si procura droghe con mezzi leciti per uso proprio non commette alcun reato

Roma, 8 agosto.

Chiunque faccia uso di sostanze stupefacenti, e non commetta dei reati per entrarne in possesso, non può essere punito dalla legge. Questo è il principio che il Tribunale di Roma ha affermato per la prima volta da quando è entrata in vigore la nuova legge sugli stupefacenti. L'importante decisione dei giudici sulla quale, però, dovrà pronunciarsi la Corte d'Appello, essendo stata subito impugnata dal Pubblico Ministero che aveva sostenuto una tesi contraria, ha preso origine dal caso di un medico romano, Riccardo Vichi, il quale aveva redatto per sé numerose ricette attraverso le quali gli era stato possibile acquistare regolarmente in farmacia della mefedina. Il Tribunale dopo una lunga discussione lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Nel gennaio scorso la prefettura avvertì i carabinieri di controllare l'autenticità di alcune ricette con cui erano state acquistate delle sostanze stupefacenti. Le ricette erano state rilasciate dal dott. Riccardo Vichi il quale interrogato spiegò di averle redatte per acquistare della mefedina per uso professionale. Gli era necessaria, aggiunse, per disintossicare un diplomatico che egli aveva in cura. I carabinieri in un primo momento sembrarono rimanere soddisfatti di queste dichiarazioni: ma continuarono ugualmente le indagini. E il 24 giugno scorso lo arrestarono avendo accertato che il medico usava lo stupefacente per sé.

Il dott. Vichi ha raccontato ai giudici una dolorosa storia. Ha detto che per curarsi da alcuni dolori all'esofago aveva finito per intossicarsi; che aveva cercato di reagire alla droga; ma che ogni volta s'era trovato al punto di partenza.

Il P. M. dott. Ambrosini nella sua requisitoria pur riconoscendo l'umanità del caso e pur ammettendo che il medico, persona peraltro onestissima, sia meritevole di tutte le attenuanti, ha chiesto la condanna del dott. Vichi a 2 anni di reclusione e a 200 mila lire di multa.

Il difensore avv. Salvatore Lo Masto ha osservato che da un attento esame della legge sugli stupefacenti si può dedurre come il legislatore abbia escluso da ogni punizione i tossicomani che facciano uso proprio di droga, interessandosi invece soltanto ai casi di coloro che detengono o acquistano stupefacenti con il fine immediato o mediato di commerciarne. Di conseguenza, ha concluso l'avv. Lo Masto, chi come il dott. Vichi, si è procurato con un sistema lecito, della mefedina per uso proprio non è passibile di alcun reato.

Una tesi questa che il Tribunale presieduto dal dott. Talamanca ha accolto assolvendo il dott. Riccardo Vichi perché il fatto non costituisce reato. Se il principio giuridico dovesse trovare conferma in Corte d'Appello o in Cassazione se ne avvantaggeranno numerosi imputati implicati nel recente scandalo degli stupefacenti a Roma i quali, in questi giorni, dopo l'accertamento sanitario disposto dal giudice istruttore e compiuto al manicomio provinciale, sono tornati in carcere.

E. S.

Chiesto un passo del governo per l'accordo sulla monda

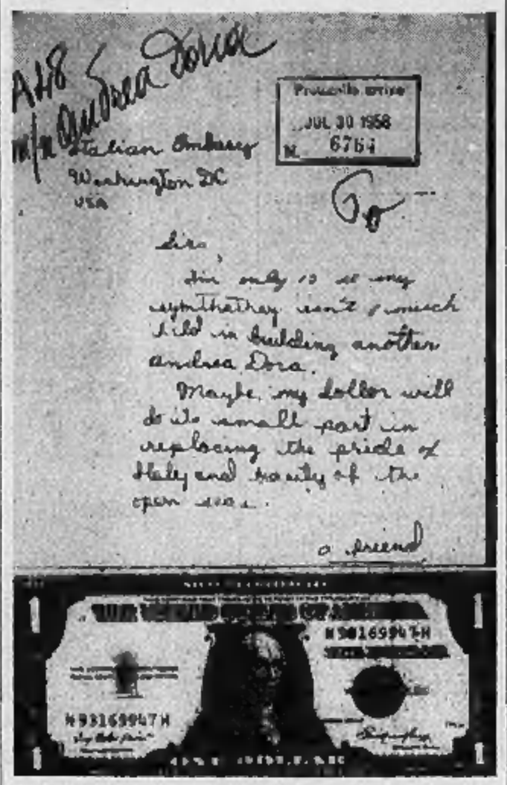
Roma, 8 agosto.

Il sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave ha ricevuto i rappresentanti della UIL, Sommovigo e Luciani, della CGIL, Bitossi e Fermariello, e della CISL, Parri, che gli hanno riferito sugli sviluppi della situazione nel settore agricolo dopo la stipulazione dell'accordo interconfederale del 20 luglio 1956.

I rappresentanti dei lavoratori — informa un comunicato della UIL — hanno lamentato che, in palese violazione del predetto accordo, gli agricoltori risieri e quelli di alcune provincie bracciantili hanno reso finora impossibile la conclusione dell'accordo per la monda e si rifiutano di iniziare trattative per il rinnovo dei rispettivi contratti provinciali da tempo regolarmente disdetti.

In particolare per quanto riguarda la monda, i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto che il Ministro del Lavoro si faccia promotore di un nuovo incontro — possibilmente a Roma — per fare un ultimo tentativo d'accordo fra le parti.

Il dono d'un bimbo



Un piccolo americano ha inviato alla nostra Ambasciata di Washington un dollaro per una nuova «Andrea Doria»

Un "ponte aereo" per i soccorsi alla città devastata dall'esplosione

I morti sarebbero 1200 - I camion saltati in aria erano carichi di 35 tonnellate di dinamite - I dispacci stampa della Colombia soggetti a censura

(Nostro servizio particolare)
Cali (Colombia), 8 agosto.

Pallottole in canna i soldati dell'esercito colombiano montano la guardia alle macerie degli otto isolati di Cali rasi al suolo dall'esplosione di sette camion di dinamite, pronti a far fuoco su chiunque venga sorpreso a frugare tra le rovine.

Non si hanno ancora cifre precise sul numero delle vittime della catastrofe, ma il giornale di Bogotà, *Diario Colombia*, parla di 1200 morti. Le autorità affermano che a compito ultimato — occorreranno giorni di scavo e di rimozione delle rovine, di controllo delle liste dei mancanti — il numero dei morti toccherà almeno i mille, e quello dei feriti gravi i duemila.

Quanto ai danni, il calcolo è per ora materialmente impossibile: a colpo d'occhio non si può fare una valutazione, quando l'occhio non vede che rovine per centinaia di metri tutt'intorno. Il giornale citato, che è vicino alle sfere governative, parla di cento milioni di pesos, circa 12 miliardi di lire, ma è una congettura più che un calcolo.

Per un'estensione di otto isolati, all'incirca ottocento metri di lunghezza, lo scoppio ha abbriciolato tutto. E' uno spettacolo che non si può descrivere se non paragonando Cali ad una città bombardata a tappeto o distrutta da un terremoto: per dare un'idea più precisa, l'una e l'altra cosa insieme. Lo scoppio ha aperto nel terreno una buca del diametro di settanta metri. In questo cratere sono le rovine di quello che era il comando generale della polizia ferroviaria militare, davanti al quale sostavano i sette camion. Anche la vecchia stazione attigua (alla quale erano giunti da Porto Bonaventura gli esplosivi, poi caricati sugli autocarri per il trasporto a Bogotà) è sparita. Tutto attorno la devastazione è completa: i vetri rotti e porte sfasciate si trovano in edifici situati anche a quattro o cinque chilometri dall'epicentro.

La piazza Caicedo, nel centro della città, è ingombra di vetri in frantumi. Si vedono grossi squarci nelle pareti. Gente piange tra le macerie, inginocchiata accanto a cadaveri pietosamente ricoperti. Su uno dei pochi muri rimasti in piedi, una visione da incubo: l'impronta di un corpo umano.

Superato il primo istante di sbalordimento, migliaia di persone si sono gettate sul luogo della sciagura. Uomini e donne che avevano perduto tutto cercavano affannosamente di recuperare qualche oggetto. C'erano tra di loro anche dei profittatori; e sia per tenere l'ordine, sia per impedire la opera degli «sciacalli», il governatore decideva di chiudere al pubblico la zona sinistrata. Fino a quel momento, erano stati trovati duecentotrentasette cadaveri, tra cui cinquantaquattro soldati del battaglione «Codazzi», alleggiato nella caserma vicina al punto centrale dello scoppio; novantuno civili, quarantanove donne, ventun ragazzi e ventidue ragazze.

Quale la causa dell'esplosione? Il generale di brigata Alberto Gomez Arena, governatore militare della provincia di Valle, non si è pronunciato. Da questa mattina i dispacci stampa vengono passati al vaglio della censura. Si sa soltanto che sono scoppiate 35 tonnellate di dinamite: l'equivalente di 6 bombe da sei tonnellate impiegate nell'ultima guerra. Il presidente Rojas Pinilla, com'è noto, ha detto ieri in un messaggio che si tratterebbe di sabotaggio. Oggi in tutto il paese sono esposte le bandiere a mezz'asta.

Il «ponte aereo» subito istituito con Bogotà, e i convogli di automezzi, portano a Cali medicinali, personale di sanità, generi di conforto, e allontanano dalla città quei feriti che non possono trovare posto negli ospedali locali. L'aeroporto di Cali è virtualmente chiuso a tutto il traffico che non riguardi l'opera di soccorso.

I giornali di Cali, *Relator* e *El País*, sono potuti uscire in edizione straordinaria, dopo aver disseppellito i rotoli di carta rimasti sotto le macerie. Non è uscito invece il *Diario del Pacífico*, che ha avuto le «linotypes» schiantate dallo scoppio.

u. p.

Ruba in una gioielleria per ornarsi a una festa

Cuneo, 8 agosto.

La Squadra Mobile ha arrestato in flagrante nella notte la ventiseienne Teresa Atis, abitante nella borgata Colmata della frazione Madonna dell'Olmo. La giovane donna stava svaligiando la gioielleria del

La giovane Teresa Atis

suo padrone, signor Alberto Cirasa di 51 anno, con negozio nella nostra città in via Roma 55.

Aveva già nascoste i preziosi in una borsetta e gli agenti l'hanno subito perquisita, trovandola in possesso di collane, orologi d'oro, spilla, anelli con brillanti.

Dopo averla recentemente assunta, l'orefice Giusta era stato avvertito dall'industriale mobiliere Giovanni Eula, che la giovane Atis, lavorando presso di lui per qualche tempo, si era appropriata di stoffe, tappeti e altra merce.

Messo in sospetto da tali informazioni, il Giusta ieri sera aveva notato che la Atis, che fungeva da cameriera presso di lui, si era eclissata da casa verso le 23,30. Aveva quindi ritenuto opportuno segnalare alla questura la scomparsa della ragazza, che veniva arrestata nella gioielleria e ammetteva candidamente di aver compiuto il furto per ornarsi la sera stessa, in quanto doveva recarsi ad una festa danzante.

ALLA VIGILIA DELLA CONVENZIONE DEMOCRATICA

Comincia la grande battaglia politica per le elezioni presidenziali in America

Preoccupante apatia tra il pubblico - Il piano di Hall, segretario del partito repubblicano: comizi vivaci e brevissimi, altrimenti annoiano; attrarre le masse con divertenti trasmissioni tv - Il segreto della popolarità di Ike: egli personifica le tranquille aspirazioni degli statunitensi - Perché il democratico Stevenson piace di meno - Il timore di dover scegliere diversamente dal vicino di casa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 agosto.

Sta accadendo qualcosa di misterioso, d'inspiegabile, in America, ed i professionisti della politica ne sono segretamente allarmati: la «campagna» non «prende», i cittadini sembrano, si disinteressano alle liti, alle aspirazioni, alle promesse degli uomini politici. Nel linguaggio preso a prestito agli uomini di affari, i politici lamentano: «non si riesce a "vendere" né un candidato né un programma». Mai la nazione è stata così prospera e mai si è goduta con tanta compiacenza un eguale stato di soddisfatto languore.

Il desiderio prevalente del Paese è di non essere scossi da questi incerreggibili uomini politici. L'unica preoccupazione apparente è quella di continuare a godere il benessere dominante, un alto livello d'occupazione, salari e stipendi stabili (e possibilmente in ascesa). Le grandi questioni di pace e guerra, d'intervento o no dello Stato nella utilizzazione industriale della energia atomica, dei conflitti fra gli interessi delle gigantesche imprese più o meno monopolistiche e quelli della collettività non suscitano quasi alcun commento.

Eisenhower si è ammalato, fu in pericolo di morte e, per un momento, la nazione sembrò scossa perché Eisenhower è tuttora amato quasi come il giorno in cui venne eletto, quattro anni fa. La gente voleva saperlo in buona salute, ma soprattutto per non doversi affaticare a preoccuparsi di quel che potrebbe accadere, al Governo e ai cittadini, se la malattia lo avesse costretto a ritirarsi dalla direzione del Paese. Bastò che alcuni medici affermassero (invero con sorprendente precipitazione) che il Presidente stava guarendo e che, anzi, «stava meglio di prima» perché tutti si affrettassero a prenderli in parola e a ricadere nell'attuale stato di beata compiacenza.

Gli uomini politici rimasero sbalorditi da questa reazione; e non si sono ancora ripresi dallo sbalordimento. Se nemmeno la questione di eleggere o no un presidente malato ed un vicepresidente forse inesperto riesce a scuotere la gente (dicono in privato i politici) cosa ci vorrà per portarla a votare il 6 novembre, cioè il primo martedì dopo il primo lunedì di novembre, come vuole la tradizione elettorale americana? C'è un uomo, fra i repubblicani, che è convinto d'aver trovato la risposta all'interrogativo: egli è Leonard Hall, il voluminoso, torreggiante, cauterante segretario del partito repubblicano. La strategia elettorale per far rieleggere Eisenhower e mantenere i repubblicani al potere porta la sua impronta. E' l'impronta di un uomo politico nuovo che, a sua volta, è l'espressione di un ambiente e di tendenze accolti nuove anche per l'America.

L'uomo moderno, sostiene Hall, è essenzialmente apolitico. I grandi problemi, le grandi idee, le controversie ideologiche penetrano attraverso la sua corazza di abulia solo in momenti eccezionali; ma è impossibile mantenerle perennemente in stato di continua «politicità». Ciò che lo interessa, nella vita, nella società e nella politica sono posizioni «moderate»; ma il termine ha un significato particolare per lui. Posizioni moderate sono, per lui, quelle che possano essere seguite ed accettate dalla massa e che riflettano, perciò, le prevalenti aspirazioni del moderno uomo «moderato»: andare d'accordo con il vicino, non dover prendere posizioni individuali, non dover esprimere preferenze che possano dar adito a controversie ed alla sua classificazione come individuo, non dover essere costretto a trovarsi da solo di fronte alla «comunità» in cui lavora, vive, prospera.

Questo uomo si è riconosciuto, sostiene Hall, in Eisenhower, il presidente non-politico, l'uomo politico che rifiuta di farsi imprigionare in posizioni fisse, che esprime la ribellione dell'uomo moderno per le formulazioni teoriche. Eisenhower è popolare e si può prevedere che una forte maggioranza voterà per lui come nel 1952, senza distinzione di partito o quasi, proprio perché il pubblico interpreta la sua astensione (che è, naturalmente, ben più articolata e complessa di quella dei suoi elettori) come la espressione del sentimento dominante nel Paese.

Perfettamente inutile, sostiene Hall, turbare questo stato d'animo. L'uomo moderno vuol essere governato, finché dura la prosperità; ed è un futile pensiero al cervare di determinare oggi cosa egli vorrà il giorno che la prosperità dovesse subire un tracollo.

Queste premesse le impressionabili condizioni ambientali della campagna elettorale del 1956, bisogna accettarle e modificare la strategia, la tattica elettorale invece di «fare qualcosa» (come avrebbero voluto gli uomini politici) per scuotere violentemente il Paese e richiamarlo alla necessità di prendere posizione. La gente svegliata all'improvviso è sempre di pessimo umore, ammonisce Hall; ed è un ammonimento che fu rabbrividire gli uomini politici repubblicani.

Ciò che è possibile «fare» (quando le esigenze del sistema politico dominante lo richiedono) è di ottenere la limitata partecipazione alla vita pubblica dell'uomo moderno arrivando a lui attraverso i soli mezzi di comunicazione per i quali egli mostra un marcato interessamento: la pubblicità, la radio, il cinema e, soprattutto, soprattutto la televisione.

Gli uomini politici, ha scoperto Hall, sono i meno adatti a servirsi di questi canali di comunicazione con la massa. Hanno un'inguaribile tendenza a parlare di politica, a suscitare controversie saltatte, ad accusare ed a difendersi anche quando il caso non «è drammatico», a presentarsi quasi come salvatori dell'umanità. Sono sistemi sbagliati e, soprattutto, noiosi. L'uomo moderno vuole che i suoi interlocutori lo divertano, o almeno lo interessino, ma senza fatica, blandamente, pigramente, con metodi analoghi a quelli della quotidiana pubblicità commerciale, ai quali è ormai abituato.

*Solo gli ad-men conoscono questi segreti. Gli ad-men sono gli agenti di pubblicità. E' ad essi che Hall ha affidato la presentazione della campagna elettorale repubblicana. Ed ecco nascere

ULTIME NOTIZIE

Il lugubre scattare delle forche alle ore 2,45

Impiccati stanotte a Nicosia tre giovani ribelli ciprioti

L'ultimo desiderio dei condannati: ascoltare dischi di Bach e Beethoven - Drammatica tensione in tutta l'isola

(Nostro servizio particolare)

Nicosia, 9 agosto (notte).

Tre giovani ribelli ciprioti sono stati impiccati, prima dell'alba, nella prigione centrale di Nicosia. Essi sono andati alla morte assieme. Nel cortile del carcere erano state impiantate tre forche, che sono scattate alle ore 2,45 di notte. L'identità degli esecutori delle tre impiccagioni è stata tenuta segreta, per timore di rappresaglie.

Ecco i nomi dei tre giustiziati: Iacovos Pataisu, di 22 anni, che uccise un poliziotto cipriota turco; Andrea Zakos, di 23, e Charaolis Michael, di 23 anni, che presero parte a una imboscata nella quale morì un soldato britannico. Le sentenze erano state personalmente confermate ieri dal governatore di Cipro Sir John Harding.

Le forche erano state innalzate già ieri sera. La notizia aveva suscitato una drammatica atmosfera nell'isola. Fino all'ultimo si è sperato invano in un atto di clemenza da parte delle autorità britanniche.

Appelli per un gesto di pietà verso i tre giovani erano affluiti al governatore di Cipro da personalità e da popolani dell'isola, dalla Grecia e da diversi altri Paesi. Tutti i sacerdoti, di ogni religione, hanno pregato a lungo per la salvezza dei condannati.

Delegazioni di cittadini hanno sollecitato udienze da sir John Harding, il quale però non ha voluto ricevere nessuno. Il sindaco di Nicosia ha atteso tutto il pomeriggio e tutta la notte, sino al momento dell'esecuzione, nell'anticamera del governatorato e davanti alle prigioni, ma invano. Non gli è stata concessa alcuna udienza.

Lo «stato di grande emergenza» proclamato l'altro ieri da sir John Harding è stato ulteriormente inasprito ieri a mezzogiorno. Nicosia sembra un campo trincerato, con posti di blocco, pattuglioni motorizzati, sbarramenti di filo spinato. La maggior parte dei locali pubblici e delle botteghe sono rimaste chiuse. Si circola soltanto con speciali salvacondotti, concessi unicamente agli stranieri e a un esiguo e controllatissimo numero di ciprioti.

Attorno al carcere dove i tre condannati a morte attendevano di salire sul patibolo era stato creato praticamente il vuoto; soltanto i funzionari e le autorità, come il sindaco di Nicosia, hanno avuto accesso alle prigioni.

La squadre terroristiche dell'«Eoka» non si concedono praticamente tregua da ieri mattina, da quando cioè fu reso noto che il governatore britannico aveva confermato le condanne a morte. «Ieri — ha ammesso un funzionario del governatorato — Cipro ha rintronato di bombe e di raffiche di mitra, e oggi la tensione risulta ancora più sopra».

E' stato necessario rinforzare i picchetti attorno a tutti i campi di concentramento, perché gli internati vanno inscenando furibonde dimostrazioni anti-britanniche e non perdono occasione per attaccare le guardie. Nella prigione centrale di Nicosia i detenuti sono in subbuglio: cantano l'inno irredentista, inneggiano ai tre condannati a morte ed alla «Eoka», gridano invettive alle guardie e fanno un baccano terribile, percuotendo i cucchiai e le gavette contro le sbarre di ferro delle celle.

I tre condannati a morte erano da due giorni in celle di isolamento. Ieri hanno ricevuto l'ultima visita dei familiari e poi i loro avvocati. Sono state queste le sole persone autorizzate a varcare la soglia delle celle, perché le autorità britanniche temevano atti terroristici ad opera di ciprioti, i quali avrebbero potuto tentar d'entrare nelle prigioni, magari votati essi stessi alla morte, presentandosi come amici dei detenuti.

Dopo la mezzanotte, il cancelle della prigione centrale è tornato ad aprirsi per lasciar passare il prete ortodosso incaricato di dare gli ultimi conforti della fede ai tre condannati a morte. Il sacerdote si è trattenuto per quasi due ore. Ha detto poi di essere rimasto colpito dalla serenità con la quale Andreas Zakos, Charaolis Michael e Iacovos Pataisos attendevano il momento dell'esecuzione capitale.

Zakos ha chiesto al sacerdote di procurargli dischi di musica classica, preferibilmente Bach e Beethoven. Michael e Pataisos gli hanno domandato registrazioni di canti popolari ciprioti. La direzione del carcere ha detto che non avrà obiezioni al riguardo.

«Non siate in pensiero per me e per i miei amici — ha detto Andreas Zakos al sacerdote, quando è giunta l'ora del commiato. — Ci amareggia soltanto il dolore che abbiamo causato ai nostri familiari. Siamo pronti a morire serenamente».

Con le esecuzioni di stanotte, sale a cinquanta il numero dei ciprioti impiccati questo anno dagli inglesi.

Un gruppo di nazionalisti ciprioti greci non sono riusciti ieri ad attuare un tentativo di evasione in massa dal campo di Pyla, presso Larnaca, per prigionieri politici. Essi sono usciti dal recinto centrale, dopo averne forzato le uscite, ma venivano poi fermati dalle guardie, prima di poter raggiungere i reticolati. Nel campo sono detenuti circa 150 prigionieri.

Un addetto consolare americano è stato picchiato ieri da un gruppo di giovani ciprioti durante una manifestazione antibritannica a Nicosia. Il funzionario, di nome Paul Springer, ha riportato gravi ferite. Due giovani ciprioti sono stati tratti in arresto.

a. p.

Trucidati in Algeria nove militari francesi

Algeri, 8 agosto.

Ribelli algerini hanno teso un'imboscata ad una pattuglia di 18 soldati francesi che, a bordo di un autocarro, stavano perlustrando la zona di Camp-des-Chênes, 43 chilometri a sud-ovest di Algeri, alla ricerca dei terroristi che ieri avevano appiccato l'incendio ad una vasta fascia boschiva. I fuorilegge prendevano l'autocarro sotto il tiro concentrico delle loro armi automatiche, uccidendo 9 soldati e ferendone altri quattro. Gli altri cinque riuscivano a tenere a bada gli assalitori e a portarsi fuori tiro, lanciando l'automezzo a grande velocità.

Una banda di fuorilegge ha fatto saltare in aria una fabbrica di tabacco ad Algeri. La esplosione è stata di violenza inaudita; delle case, migliaia di abitanti si sono riversati nelle strade, in preda al panico. Da quando il governo francese ha aumentato le tasse sui tabacchi per finanziare la guerra in Algeria, i ribelli minacciano di morte gli algerini che continuano a fumare.

Nella regione di Guelma, un centinaio di chilometri ad est di Costantina, i ribelli hanno saccheggiato la località arabo-francese di Loued-Chert, sgozzando alcuni braccianti agricoli musulmani ed una donna.

Clara Luce in vacanza sulla Costa Azzurra

Eze-sur-Mer, 8 agosto.

Clara Luce trascorre le sue giornate nella villa Fall Eze, che appartiene a Joseph Kennedy, ex-ambasciatore americano a Londra. Sono pure ospiti dei Kennedy i conti Brandolini d'Adda, la giornalista Keyes di *Vogue*, i Russel della legazione britannica di Washington, il sacerdote cattolico padre Joseph Cavanaugh, direttore del collegio Notre Dame di Chicago, e l'avvocato Bartolomeo Bruckley di Boston.

L'ambasciatrice ha preso parte ieri ad un cocktail ristretto offerto in suo onore al quale assistevano Lord Beaverbrook (il proprietario della «Cappocina» e grande amico di Churchill) e Charles Bieler Wrightsman, re americano del petrolio e celebre collezionista di mobili artistici.

Clara Luce ha fatto stamane il bagno in mare; di aspetto appare alquanto smagrita, benché vada affermi di sentirsi ormai bene. Si ritiene che Clara Luce rimarrà a Eze fino a domenica, risalendo poi a bordo del «*Créole*», il magnifico sceoner nero a tre alberi di Stavros Niarchos, per proseguire con il marito la sua crociera lungo le coste italiane e raggiungere Roma entro il giorno 11.

Zuffa al banchetto nuziale per le frasi di un invitato

Trieste, 8 agosto.

Un clamoroso incidente è scoppiato oggi, in un noto ristorante del centro durante un banchetto nuziale. Si festeggiavano le nozze di due giovanissimi sposi e contemporaneamente il battesimo di un neonato, figlio di un parente della sposa.

A un certo punto, davanti ai numerosi invitati, uno dei presenti si è levato per un brindisi di occasione. Con scarsa diplomazia, egli ha pronunciato scherzose allusioni allo stato della sposa (che attende un bimbo tra qualche mese), forse traendo lo spunto dalla cerimonia del battesimo. I familiari della giovane, non gradendo lo scherzo, sono scattati contro l'imprudente, generando così una zuffa collettiva.

La sposa è svenuta mentre i familiari se le davano di santa ragione.

I locali del ristorante sono stati danneggiati per oltre ventimila lire e non dei presenti ha dovuto farsi ricorso all'ospedale ed è dovuta intervenire la polizia.

Settantacinquenne si uccide gettandosi sotto il treno

Trino Vercellese, 8 agosto.

Oggi pomeriggio alle 15,20 la settantacinquenne Maddalena Ferrarotti ved. Lasagna, conosciuta col nomignolo di «Nas», si è uccisa gettandosi sui pressi del cimitero sotto il treno proveniente da Chivasso. La morte è stata istantanea. Pare che la poveretta sia stata indotta al suicidio da dispiaceri. E' però da notare che anni fa era stata ricoverata in una casa di cura per malattie mentali.

Evita con la moto una donna cade e si ferisce gravemente

Bra, 8 agosto.

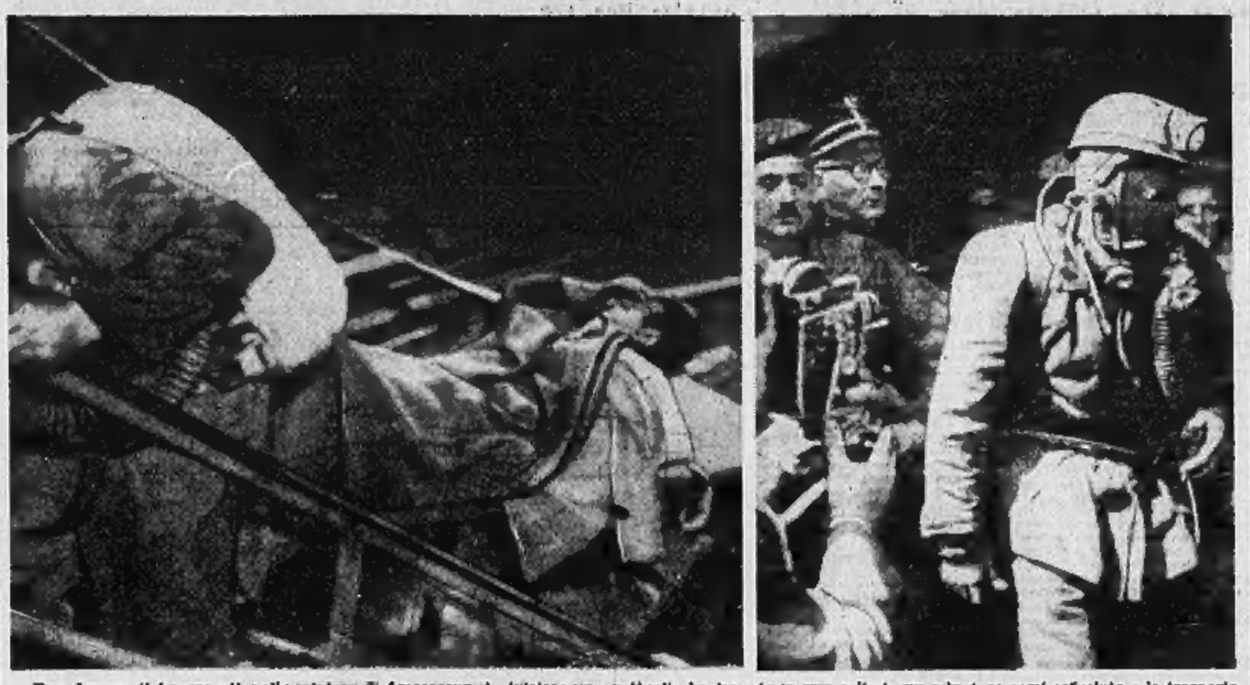
Stamane alle 11 una grave disgrazia è avvenuta sulla strada Alba-Bra in frazione Piana Biglini.

Proveniente da un suo podere in Piobesi d'Alba, transitava a quell'ora, diretto al suo domicilio, su uno scooter, il signor Antonio Liberale, di 67 anni, abitante a Bra in salita degli Orti, quando una donna gli attraversava la strada.

Il Liberale evitava l'investimento sterzando bruscamente, ma urtava ugualmente di striscio la donna e, perso l'equilibrio, cadeva a terra battendo con violenza il capo.

Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Bra, dove gli è stato riscontrato lo sfondamento della base cranica. Versa in gravissime condizioni.

LA TRAGEDIA NELLA MINIERA BELGA



Due drammatici momenti nella miniera di Anercoeur. A sinistra: una pattuglia ha trovato in una galleria un minatore semi-asfissiato e lo trasporta in barella ad un'autoambulanza militare. A destra: i soccorritori si preparano a scendere nel torno perché non saranno invase dalle fiamme. (Telefoto)

Conferenza-stampa e colloquio con Dulles sull'Egitto

Eisenhower tuttora perplesso se accettare o no la candidatura

Si sottoporrà ad una minuziosa visita medica, prima di decidere - Sempre minore appoggio a Nixon - Il Presidente condanna l'uso della forza a Suez

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 agosto.

Eisenhower ha seccamente condannato oggi coloro che sostengono l'uso della forza per punire l'Egitto; ma la fermezza della condanna è stata in un certo modo temperata da un'ammissione: che, cioè, l'uso della forza non può essere indefinitamente e in ogni occasione escluso; e sebbene più volte si sia tentato, all'odierna conferenza-stampa, di sapere se egli intendesse esplicitamente criticare Inghilterra e Francia per aver preso le attuali precauzioni militari, egli ha rifiutato di farlo.

In sostanza, Eisenhower stesso ha riassunto il suo pensiero in questi termini: «Provocare danni e distruzioni non è una soluzione, quando si è deve sforzare di essere costruttivi» ha detto il Presidente con grande vivacità. Ha aggiunto che il suo governo sta tentando di trovare una soluzione pacifica, e non si lascia scoraggiare dall'apparente difficoltà di raggiungere immediatamente un accordo.

Questo motivo di speranza è fondato sul fatto che, secondo Eisenhower, nessuna delle due parti in causa è «irrimediabilmente impegnata per ora all'uso della forza». «Ho buoni motivi — ha aggiunto — per credere che il buon senso prevarrà».

Sembra che Eisenhower abbia ricevuto ieri una speciali messaggi personali sia dagli statisti inglesi e francesi sia dal presidente egiziano.

Il Presidente americano ha espresso poi il parere che la Conferenza londinese potrebbe avere risultati migliori del ricorso all'ONU, dove esiste il diritto di veto: la Russia e altri membri permanenti del Consiglio di sicurezza (e cioè la Francia e l'Inghilterra), potrebbero usare il veto per impedire o ritardare la ricerca di una soluzione negoziata. Il parere di Eisenhower sembra in contrasto con le previsioni fatte ieri da Dulles: questi disse ai venti ambasciatori dei Paesi dell'America latina che la questione di Suez sembra inevitabilmente avviata a un giudizio dell'ONU.

Passando ad altri argomenti, Eisenhower ha dichiarato che si incontrerà col generale Gruenther (comandante della N.A.T.O., l'Alleanza Atlantica), per conoscere le opinioni circa la necessità dello sviluppo delle armi atomiche. Il Presidente ha quindi annunciato che si sottoporrà ad un altro completo esame clinico prima delle elezioni del prossimo novembre, per essere sicuro di poterai presentare per un secondo mandato di quattro anni. Egli ha ripetuto la promessa che, se in qualsiasi momento, sentisse di non poter adempiere ai suoi impegni, lo comunicherà al popolo americano. Eisenhower ha parlato anche della candidatura di Nixon alla vicepresidenza, appoggiandola con sempre minore convinzione.

Terminata la conferenza-stampa, Eisenhower ha discusso la questione di Suez per circa 45 minuti col segretario di Stato, Foster Dulles. Dopo la riunione, i giornalisti hanno chiesto a Dulles se gli Stati Uniti sono pronti ad «agire con tempestività» in caso di controproposte da parte dell'Egitto o dell'Unione Sovietica, ma il segretario di Stato ha congedato i rappresentanti della stampa col rifiuto: «No comment».

g. l.

Imminente un accordo tra russi e giapponesi

Mosca, 8 agosto.

Secondo notizie di fonte nipponica, i ministri degli Esteri sovietico e giapponese, i quali stanno conducendo a Mosca i negoziati di pace tra i due paesi, non sarebbero riusciti neppure oggi ad appianare le divergenze delineatesi a proposito delle rivendicazioni territoriali del Giappone; essi però avrebbero deciso di nominare un comitato ristretto incaricato di accelerare il più possibile i negoziati, occupandosi degli argomenti ancora in sospeso e tra i quali figurano — tra l'altro — la ripresa dei rapporti diplomatici e consolari, i problemi della pesca, l'ammissione del Giappone all'ONU (Nazioni Unite) ed i traffici commerciali.

Il ministro degli Esteri sovietico, Dimitri Scepilov, ha dichiarato — da parte sua — di essere certo che i negoziati per il trattato di pace tra Russia e Giappone si concluderanno «con successo» in un prossimo futuro.

Prossimo convegno a Roma sul vaccino anti-polio

Roma, 8 agosto.

La standardizzazione dei metodi di controllo del vaccino anti-polio sarà studiata a Roma in occasione di un convegno internazionale che si svolgerà presso l'Istituto Superiore di Sanità dal 10 al 14 settembre. Vi parteciperanno i rappresentanti delle sanità pubbliche di tutto il mondo e gli scienziati più noti nel campo della microbiologia.

Per quanto riguarda specificatamente l'Italia, poi, il convegno sarà particolarmente importante in quanto le conclusioni alle quali esso perverrà costituiscono una delle premesse considerate necessarie dall'Istituto Superiore di Sanità per autorizzare la vaccinazione anti-polio. La legge prescrive, infatti, che il controllo del vaccino sia compiuto dall'istituto, il quale si è già da tempo attrezzato per questo lavoro. Ma la disparità dei metodi di controllo applicati finora all'estero suggerisce di iniziare questa attività quando il convegno avrà fissato criteri il più possibile unitari e sicuri.

Nuove riduzioni ferroviarie per i viaggi delle comitive

Roma, 8 agosto.

Con il 1° ottobre entrerà in vigore una speciale agevolazione di viaggio per le «comitive festive». Si tratta dell'applicazione della tariffa del 40% per gruppi di almeno 5 persone per i viaggi effettuati nei soli giorni festivi per distanze non superiori ai 150 chilometri. Per questa tariffa non si applica la riduzione per i ragazzi dai 4 ai 14 anni.

Detta comitive non potranno iniziare il viaggio di andata prima delle ore zero del giorno festivo né quello di ritorno dopo le ore 24 dello stesso giorno festivo o del giorno festivo consecutivo. I limiti di validità sono più ristretti di quelli attualmente in vigore per i biglietti individuali di andata e ritorno festivi, che, com'è noto, possono essere acquistati dallo ore zero del giorno precedente il festivo ed hanno validità fino alle ore 12 del giorno seguente al festivo.

Quadro di Guido Reni lacerato da un vandalo

Berlino, 8 agosto.

Alla Galleria d'arte di Dresda (Germania Orientale) un quadro del principio del secolo XVII, dovuto a Guido Reni e raffigurante «Venere in riposo, con Cupido», è stato ridotto a pezzi da un ignoto vandalo. La notizia è riferita dal giornale di Berlino-Est *Berliner Zeitung am Abend*.

All'esame del governo il prezzo dell'alluminio

Roma, 8 agosto.

La Commissione Centrale prezzi ha esaminato stamani al Ministero dell'Industria i vari aspetti della produzione e del prezzo dell'alluminio. L'esame si è soffermato in particolare sui costi e sulla possibilità di assicurare all'industria una maggiore disponibilità di energia elettrica a buon mercato. Il fattore elettrico è di fondamentale importanza in questo settore in quanto occorrono 25 kw per produrre un chilogrammo di alluminio.

La produzione sia del minerale che dell'alluminio in pani è aumentata in questi ultimi anni ed è passata dal 1944 al 1955 rispettivamente da 236.152 a 325.942 tonnellate e da 57.580 a 61.454 tonnellate. Si registra, invece, una stasi nei primi mesi del corrente anno. Con i provvedimenti in corso di studio si dovrebbe facilitare la ripresa del ritmo produttivo di questo importante metallo.

Sulle pendici di Pizzo Morteratsch, in Svizzera

Due alpinisti si sfracellano in un crepaccio tra la nebbia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8 agosto.

(L. f.) In una sciagura alpinistica avvenuta sulle pendici di Pizzo Morteratsch, nel Cantone dei Grigioni, due alpinisti di Lucerna sono rimasti uccisi; i loro nomi: Vincenzo Erni e Edoardo Strasky. Essi lasciarono, alcuni giorni fa, Pontresina per intraprendere l'ascensione del Pizzo Morteratsch. Poiché lunedì mattina non avevano fatto ritorno alla Capanna Boval, si provvedeva ad avvertire le guide di Pontresina e dei dintorni.

A causa del cattivo tempo, le ricerche non potevano essere iniziate che ieri mattina; dopo una faticosa marcia sulla neve, una guida austriaca che si era unita ai soccorritori rinveniva i cadaveri dei due alpinisti; essi, avendo probabilmente perso l'orientamento tra la nebbia, erano precipitati in un burrone profondo oltre trecento metri, rimanendo uccisi all'istante. Le due salme sono state portate a valle da alcune guide di Pontresina.

Mistero sulla scomparsa dei 5 alpinisti stranieri

Courmayeur, 8 agosto.

Il mistero dei due alpinisti austriaci, che si sarebbero sperduti già da una decina di giorni all'Aiguille Blanche du Peuterey, sulla via del Monte Bianco di Courmayeur (metri 4709), si infittisce sempre più. Le stazioni dei carabinieri che ha raccolto la segnalazione fatta dai compagni degli scomparsi, che con loro erano accampati ad Entrèves, non ne ha saputo più nulla. Si pensa che i due dati per dispersi, siano scesi a Chamonix per altra via.

A Courmayeur ufficialmente si continua ad ignorare pure la sparizione dei tre alpinisti belgi nella zona dei Periades.

Studente annega nel Po colpito da una congestione

Valenza, 8 agosto.

Uno studente di Mede Lomellina, è annegato nelle acque del Po a Valenza, nei pressi del ponte di ferro: si tratta del diciottenne Natale Baldi, di Felice, residente a Mede, in via Cavour 6.

Il Baldi si era recato sulla riva del fiume, nel pomeriggio di oggi, in compagnia di alcuni amici; prima di scendere in acque aveva accusato un leggero malessere, ma dopo pochi minuti, sentendosi ristabilito, non esitava a tuffarsi benché sconsigliato dagli amici. Dopo qualche bracciata, il poveretto scompariva tra i flutti e vani risultavano i tentativi di alcuni bagnanti per trarlo in salvo; egli veniva ripescato, privo di vita, verso le 16,30. Il Baldi era un provetto nuotatore ed è stata una congestione a causarne la morte.

Un mendicante s'addormenta su una borsa con 10 milioni

Imperia, 8 agosto.

Stanotte un mendicante di cui non si conoscono le generalità si è addormentato su una banchina della spiaggia Da Amicis al bordi della Via Aurelia. Egli sentì che la banchina era più dura del solito, ma non vi fece troppo caso.

A un certo punto della notte, il mendicante venne svegliato da due persone, una delle quali prese una borsa che si trovava sotto di lui, ne verificò il contenuto, poi consegnò al mendicante il suo biglietto da visita e ventimila lire, dicendogli che nella borsa vi erano dieci milioni. Il biglietto da visita indicava il nome del rappresentante di commercio torinese Gino Riccobello, residente a Roma.

Deceduto il giovane precipitato a Crissolo

Cuneo, 8 agosto.

E' deceduto lo studente universitario cuneese Gian Felice Dentis, che undici giorni fa era precipitato in montagna, a Crissolo, in un burrone presso il monte Coulor del Porco.

Il Dentis, che aveva 22 anni ed era studente del terzo anno di fisica, era salito per una ascensione con alcuni compagni: dopo averla compiuta, scendevano e si rifugiavano in una baita per il pranzo.

Improvvisamente egli veniva colto da malore ed usciva all'aria aperta: qui si accasciava al suolo scivolando per un lieve pendio di una spiazzo roccioso e cadeva poi in un burrone compiendo un volo di 80 metri.

Il giovane nella caduta si produceva la frattura della base cranica e gravi lesioni interne.

La salma è stata composta nella camera ardente della sede della Fuci ed è stata meta di un continuo pellegrinaggio di colleghi e amici.

Domani riunione a Firenze per la nomina della Giunta

Firenze, 8 agosto.

Venerdì sera alle 21 si riunirà di nuovo il Consiglio comunale. E' all'ordine del giorno la nomina dei dodici assessori effettivi e dei tre supplenti che dovranno formare la nuova Giunta. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati riporterà la maggioranza assoluta, il Consiglio procederà al ballottaggio fra i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Come per la nomina del sindaco, anche l'elezione dei nuovi consiglieri di Giunta si presenta quanto mai difficile e complessa. In questi giorni i vari raggruppamenti politici locali hanno discusso fra loro dell'importante problema. Ma nessuno ufficialmente ha fatto sapere qualcosa di preciso su quelli che potranno essere gli atteggiamenti che verranno assunti venerdì sera in Consiglio. Il sindaco, prof. Giorgio La Pira, ha cercato di raggiungere un accordo coi socialisti, ma i colloqui non hanno dato, almeno fino a stasera, alcun esito positivo.

Severe disposizioni per i turisti poco vestiti

Chiavari, 8 agosto.

E' in corso un'operazione da parte dei carabinieri e degli agenti di P. S. per punire le infrazioni alle norme che regolano la difesa del pudore.

I carabinieri hanno comunicato in due giorni due contravvenzioni: la più recente, di stamane, è nei confronti della diciannovenne Anna Pecl da Borgomezzia, trovata in Corso Valparaiso con una sottana aperta sopra il costume da bagno.

Viene intensificata anche una certa sorveglianza verso i campeggi che ospitano in questi giorni migliaia di turisti, massimamente danesi, tedeschi e francesi. La sorveglianza è strettissima onde evitare che gli ospiti nordici, secondo una loro usanza, facciano verso l'alba il bagno senza costume.

Un morto e cinque feriti in un urto tra auto e camion

Napoli, 8 agosto.

Un morto e cinque feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sulla via panoramica che da Vico Equense conduce a Seiano.

Una «1100», nell'affrontare a forte velocità una curva, ha sbandato andando a cozzare contro un camion che proveniva in senso inverso. I sei occupanti della «1100», tre giovanotti e tre ragazze, sono rimasti tutti feriti, ed uno di essi, il ventunenne Eduardo Dentale, è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, dopo molte sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari l'8 corr. il

COMM. DOTT. ING.
Francesco Caretto

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Pina Jean con figli
prof. Elena e Franco,
la sorella Maria e Angiolina Religiosa del Cenacolo,
la cognata Bora e figli,
gli affezionati nipoti Ernesto e Piero Maroni e famiglie,
le nipocine, i cognati, i cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9, partendo da piazza 18 Dicembre n. 7.

Il dott. Piero Cassini e famiglia si associano al dolore della famiglia Pisani per la scomparsa del

Comm. Enrico

I Consiglieri della Sezione Piemontese A.N.A.O. si associano al dolore per la scomparsa del loro collega Comm. ENRICO PISANI.

A Heidelberg ove erasi recato per ritemprare la sua salute, è mancato il signor

Francesco Mellin

valido fedele collaboratore di tanti anni della Ditta G. E. Mese, Torino-Milano.

Lo annunciano il titolare dottor Giuseppe E. Mese con i collaboratori e familiari, prendendo viva parte al dolore della famiglia.

Torino, 8 agosto 1956.

Nel settimo anniversario, il

Cav. Guglielmo Croppo

vivre nel doloroso rimpianto dei suoi cari.

5-8-1950 5-8-1956

Rag. Aldo Tua

una preghiera, un ricordo affettuoso. La moglie e i figli con immutato rimpianto.

Stanotte alle ore 2,30 è mancato improvvisamente, circondato dai familiari e dalle affettuose cure di tutti gli amici Fucini, lo studente universitario

Gianfelice Dentis (Gianci)
di anni 22

Negli occhi puri gli restò per sempre la sublime visione delle vette amate dalle quali cadde il giorno 28 luglio.

Lo piangono inconsolabili:
la mamma Maria Gironda vedova Dentis,
il fratello Guido,
il nonno Giovanni Gironda,
gli zii: Juana, Sara, Anita, Giovanni Gironda, Nicolino Dentis e consorte, Giovanna Dentis in Tavella e famiglia, Bartolo Dentis e famiglia e parenti tutti;
Tina Perrone che lo amò come un fratello,
gli amici carissimi Guido Borgis e dott. Vittoriano Chiapperi e la famiglia Gambarini-Barberis.

I funerali partiranno dalla camera ardente della FUCI, via Statuto n. 12, giovedì 9 c.m., alle ore 16, e la cara salma sarà tumulata nel cimitero di S. Rocco. La Messa di settima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore giovedì 16 c. m. alle ore 7,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cuneo, 8 agosto 1956.

Lalla Gambarini, stretta al cuore del suo amato padrino Giovanni Gironda, piange la scomparsa del caro GIANCI.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici:
Rina ed Enzo Cavaliere,
Nilla e Luigina Balmarro,
Rita, Pina e Lidia Levis,
Dina Mascello,
Emilia Viale
e famiglia Ramondo.
Vittorina Bagis, Tina Perrone e il personale tutto della Ditta Gaidano prendono viva parte al dolore della famiglia DENTIS e GIRAUDO.

Prendono viva parte al dolore:
famiglia Borghi
Miri De Meo e fratello
dott.ssa Maria Mascetti e mamma
Pina Mosso e zia
famiglia Graziano Sinaglia
dott. Vincenzo e Pina Vacchina
famiglia Zerbini.

Il 6 agosto è mancato il

Comm. Rinaldo Minetti

La famiglia ne dà l'annuncio e i funerali avvenuti come da suo desiderio, e porge il suo grazie riconoscente al dott. Castagna e Billia, per le amorevoli cure prestategli.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Condomini, Inquilini e Amministrazione del Condominio di via Madama Cristina 37, si associano al dolore della famiglia del compianto Cav. RINALDO MINETTI.

Amministratori, Suore e Ricoverati dell'Ospedale Cottolengo di Lanzo si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

Vittorio Chiabotto

vice sindaco di Lanzo.

Amministratori e Suore dell'Asilo Infantile «Vittorio Ferrero» di Lanzo prendono viva parte al lutto dei familiari per la morte del compianto VITTORIO CHIABOTTO vice sindaco di Lanzo.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Ferrero

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie Giovanna Castelli;
la figlia Luciana col marito Aurelio Coppo e la piccola Bruna che lui tanto adorava;
fratelli, sorelle, con rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide corso Firenze 87. Un particolare ringraziamento al prof. Gallizia, ai signori medici ed al personale tutto dell'Ospedale Maria Adelaide sezione Urologia. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Mario C. Fontana

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Luisa ved. Meatti,
i nipoti Meatti, Fenza e Meatti,
Fontana, Spadesi,
i cognati ed i nipoti Lombez ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 agosto nella parrocchia di S. Giovanni di Pré alle ore 7. La cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 7 agosto 1956.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la

MARCHESA
Maria Teresa Pallavicino di Ceva e di Priola

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Marchese Carlo Emanuele Pallavicino di Ceva e di Priola con la consorte Giuliana Ajmone Marsan e figli Adele, Adalberto, Gabriella;
la sorella Marchesa Giovanna Pallavicino di Ceva e di Priola;
gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceva venerdì 10 corr. alle ore 10.

Torino, 8 agosto 1956.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Curti nata Mainero

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Soglio d'Asti oggi 9 corr. alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

Tragico incidente automobilistico causava la morte di

Giuseppe Novara

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Ennio.

I funerali avranno luogo oggi giovedì, ore 8,30, partendo dall'Ospedale Maggiore di Savigliano. La salma proseguirà per Torino. La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato

Francesco Boscain
Anziano Vigile

Desolati lo piangono: la moglie, il figlio, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo ogni alle ore 14.30.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Adelina Nebiolo ved. Gili

i figli Aldo e Francesco la ricordano con immutato dolore a quanti la vollero bene. Messa in suffragio sabato 11 agosto alle ore 8 nella parrocchia di San Gioachino.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Carlo Bonamico

la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti lo chiesero caro. Il Messa l'11 agosto, ore 8, nella Parrocchia di Lucento.

La vedova Boaglio e parenti, ringraziano gli amici e conoscenti del compianto

Andrea Boaglio

per il grande tributo d'affetto con il quale vollero confortare il loro dolore. Un ringraziamento speciale a tutti i Tassisti. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 12 agosto alle ore 9 nella chiesa del Ss. Angeli Custodi.

ULTIME DI CRONACA

La marchesa Pallavicino morta per un'emorragia

Nella mattinata di ieri la salma della marchesa Maria Teresa Pallavicino di Ceva è stata trasportata, per ordine dell'autorità giudiziaria, dall'ospedale San Giovanni all'Istituto di medicina legale. Scopo del provvedimento: accertare con esattezza le cause dell'improvvisa morte della nobildonna, avvenuta com'è noto alle 3 della scorsa notte, poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale. L'autopsia avrebbe accertato che il decesso non è collegato ad alcuna causa esterna: esso sarebbe dovuto a un'emorragia cerebrale. E' stata esclusa l'ipotesi che si trattasse di una intossicazione provocata da tintura per capelli.

Ladruncoli quindicenni arrestati al Valentino

La Questura ha ripulendo la città da altri individui poco raccomandabili: quelli che approfittano del periodo delle ferie per svaligiare alloggi incustoditi. Una banda di ladruncoli — che prendevano soprattutto di mira le automobili lasciate in sosta ai margini delle strade — è stata arrestata al Valentino. Era composta da ragazzi sui 15 anni, capeggiati da un ventenne. Tra il bottino che negli ultimi giorni avevano racimolato vi erano macchine fotografiche, valige di indumenti, valuta straniera sottratta a turisti di passaggio.

"Arrestatemi: ho ucciso un mio amico con un pugno,,

Verso mezzanotte un uomo sconvolto si presentava all'agente di servizio del Commissariato Castello, in via Giuseppe Verdi e dichiarava «ho ucciso un mio amico, arrestatemi». Il funzionario gli domandava maggiori spiegazioni e l'uomo accondiscendeva di un'improvvisa confessione gli raccontava una storia molto ingarbugliata, dalla quale risultava che egli aveva compiuto il delitto con un pugno durante una rissa. «Dove?» chiedeva l'agente. «In corso Regina Margherita, presso il ponte: c'è ancora il cadavere».

Dopo queste parole l'uomo crollava di schianto su una sedia e inebetito si chiudeva in un ostinato mutismo.

Una camionetta della polizia con un medico accorreva sul luogo indicato, ma, nonostante le ricerche più minuziose non trovava traccia né di morti né di una rissa. Gli agenti ritornavano in Commissariato e riprendevano l'interrogatorio: l'individuo riconfermava il suo racconto precisando che la lite era avvenuta presso il Po in corso San Maurizio. Un nuovo sopraluogo e i poliziotti ritornavano senza aver trovato nulla. A questo punto il sedicente assassino si alzava gettandosi contro il brigadiere e dimostrava evidenti segni di alterazione mentale. Prontamente immobilizzato, le sue condizioni psichiche venivano controllate dal medico, che lo riconosceva preso pericoloso. Lo stesso racconto evidentemente era frutto della sua follia. Lo sventurato, Ignazio Favasi, di 40 anni, abitante in via Monferrato, è stato trasferito al manicomio.

Un vecchio senza memoria ritrovato dopo tre giorni

Ieri sera verso le 23 i carabinieri di Borgo S. Donato hanno trovato in piazza Umbria un vecchio che aveva perso la memoria e da tre giorni vagava per la città. In tasca non aveva né documenti né denaro. Dal controllo dei fonogrammi per la ricerca degli scomparsi egli veniva identificato nell'ilenne Costanzo Di Bona, giunto quattro mesi fa da Carignola e residente presso la figlia e il genero in via Vistrorio 54.

Lunedì scorso verso le 11 il Di Bona è uscito di casa per recarsi alla stazione Dora ad aspettare la figlia di ritorno da Castellamonte e da quel momento era scomparso. Dopo inutili ricerche presso gli ospedali la figlia si era rivolta al Commissariato Barriera di Milano. Nella notte la smemorato è stato ricondotto a casa.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di [illegible] inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che pongangano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di articoli di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono usufruire la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino » (od altra sede), compilata, per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione annunciata dev'essere aggiunta la quota della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di [illegible] delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono usufruire il ritiro dieci [illegible] della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile. [illegible] 111, [illegible] 682-[illegible]. Ratenzioni. 1049

ABBIAMO condottori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 31, telef. 885-521. 336

ACQUISTO contanti rottame ferro, ferro battuto, Fonderia, Catania 32, telefono 20-082. T1091

AFFETTATRICI, affettacarne, bilance « Vittoria », tritacarne, macinacaffè, gratugge. Organizzazione Eurobilo, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rettificatrici per filetti. Torni Bassi & Massari. Torni [illegible]. Rettifiche [illegible] centri idraulliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Mosant, via Nizza 183.

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi sotto concorrenza. Ranchetto, Belfiore 8. 334

CALDAIE Cornovaglia e [illegible] tutte le specie. Caccioto, via Montecassino 6, telefono 890-754. 26429

CALDAIE ogni tipo nuove semimovo occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 28. 10873

CIMENTI ferro cannelluto, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Rivoli. 9651

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, « Effler », via Nizza 32, telef. 682-076. T3391

GRU a cavalletto rotante su tutta larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700

MACCHINARIO edilizio, materiale usato antincendio. Cigna 8, telef. 21-360.

MACCHINE scrivere, calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni, Mayo, Botero 4. [illegible]

POLITRELLES, angolari, piatta, nuove e occasionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-061, 70-084. 7536

PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati, « Cofi », Bellezia 5, Torino, telefono 524-065. 7138

ROTTAMI, tornitura ferro acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 280-907.

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Galileo 12, tel. 888-911.

VENDE 3 parte ferro nuova con letaio senza vetri 4x2.80. Telefonare 281-186.

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni alloggi ville negozi anche rate specializzato americani. Telefonare 538-948. 88038

ARREDAMENTI negozi, alloggi, mobili vari. rimodernazioni. [illegible] pronte, specializzato applicazione plastica. Occasioni. Agevolazioni. Telefonare [illegible]-362.

FALEGNAME artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camera letto, pranzo, tinello, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soffietto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 4726

MATERASSI lanetta lana crine. Calligaris, s. Maurizio 10, telef. 91-180.

OCCHIALI prodigiosi « Fascicutti » riabilitazioni conservatori dell'occhio, incontestabili. S. Massimo 42. 86642

RISCALDAMENTO a gas: Estrema delusioni applicando vostra cucina economico bruciatore Boegliosanl. Dimostrazioni, Rava 8. 11242

5 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Bar-torrefazione, gelateria, pasticceria, moderna attrezzatura, televisore, radio, macchina caffè, macinino, gruppo frappè, alloggio camera cucina, eadesi occasione causa trasferimento 2 milioni 200.000. Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA 700 mq. avviatissima, mensili 65.000. cedo 9.000.000. Bonelli, Bogino 23. 87483

AVVIATA panetteria con alloggio, capofinna 5, lavorazione e smercio, ig. 350 negozio, cedesi. Telefonare 650-070.

BAR [illegible] vendesi o gerenza, debbono telefonare bigliardo, Telefonare 386-460.

CAUSA malattia cedo licenza superalcoolici, attrezzatura completa. Affarone. Telefonare 42-950. 348

CAUSA trasferimento cedo piccolo elegante negozio centro Torino, licenza confezioni sartoria donna, uomo, bambino. Telefonare 45-859. 4919

ESAMINERei seria proposta lavoro in collaborazione, disponga ufficio, lunga pratica professionale, referenze primarie. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, quotazioni varie, tutta competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 3693

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIE, pasticcerie, posizioni commerciali, qualunque ubicazione, facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. [illegible]

PARRUCCHIERE [illegible] moderno avviatissimo alloggio [illegible] 15.000 mensili, affarone 600.000 Telefonare 40-346.

RAPALLO cedesi affittasi corso principale ampio negozio abbigliamento. Scrivere SPI, cassetta 21 M, Genova. 11188

MEDICO esamineresbe collaborazione ribero studio dentistico anche provincia, serietà. Inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 4289, SPI, Torino. 84929

RIMETTESI avviatissimo laboratorio falegnameria con [illegible] macchine e legname. Rivolgersi Cavaglià Martino, stradale Genova 219 bis, Testona Torinese

SAVONA cedesi panetteria pasticceria centrale, attrezzatura moderna, redditizia, 7.500.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 4 C, Savona. 10537

URGE 300.000 fra mesi. Garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 4293 SPI, Torino. 84967

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABITABILI subito vendiamo, via Malta, alloggetti [illegible] cucinino termo bagno, mutuo ed facilitazioni. Domus, Garibaldi 39. 7884

AFFITTASI subito 8 camere cucina cucinino pareggi piazza Rivoli, via Lecs 3, massime rateazioni, nuova costruzione, ventilesi. Telefon. [illegible] Visite 15-18.

AFFARE! Due camere libere abbiocco, zona Lingotto, vendesi 850.000, conseguo possesso versando 200.000, rimanenza facilissima 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0846

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, servizi [illegible] 70 mq., terreno 850 mq. completamente vendesi 4.000.000, metà contanti resto dilazionato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0846

AFFARONE! 1.800.000 negozio centrale, retro, servizi, fuori bloceo. Tel. 288-948.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo magazzino 32 mq., libero abbiocco, zona piazza Crispi, 600.000.

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000, anticipo 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere, 16-19. 473

ALLOGGETTI signorili camera cucina cucinino vera occasione prendi fine agosto regione Lingotto vende geom. Ionasiato, Telefonare [illegible]-621. [illegible]

ALLOGGETTO 2 camere [illegible] occupato L. 1.900.000, via Chiesa Salute 38 bis. Visite 17-19. T0222

ALLOGGI [illegible] ritirati, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina vendonsi. Cantiere, Andorno 20. Mutuo facilitazioni.

ALLOGGI signorili [illegible] camera tinello cucinino servizi, prendi agosto, vendo direttamente via Feltzano (Lingotto). Telefonare 585-412. 8261

APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montecucco 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 2142

ARTISTI 18 angolo via Guastalla 10, vendonsi negozi, magazzini, liberi subito. [illegible] pagamento. Telefonare 553-782. T0580

ATTENZIONE vendiamo alloggi liberi 3 abitazioni prezzi occasionali, facilitazioni massime, 1-2 camere tinello cucinino bagno termo 30% mutuo, rimanenza 40 mesi Finanza 32 (tram 13, Lucento).

BORGARO 76 vendonsi alloggi 2-3 camere libere ed occupate. Termosifone centrali. Lunghe rateazioni. Ore 15-17. Affarone! T0590

BORGOSESIA 91-93 (adiacenze piazza Rivoli) vendonsi alloggetti 2-3 camere libere ed occupate. Termosifone, bagni, scale marmo, eccellenti. Comodità tranviaria. Prezzi convenientissimi con lunga rateazioni, minimo di anticipo. Visite 17-18.30. Affarone! T0600

BUONA occasione cassetta 3 camere negozio vasto giardino 3 camere terreno fabbricabile, terreno adatto industria. Telefonare 274-519. 84978

CAPOLINEA di (Libraio) nuovo scatto libero rialzato mq. 70 due camere cucina servizi 2.800.000. Telefonare 299-963.

CASA nuova Richelmo 14 camere cucinini bagni vendo 10.600.000. Telefonare [illegible]-386. [illegible]

CASCINA sul Monferrato (Casale) fertilissima, giornata 30 unico appezzamento, campo, vigna, prato, bosco, casa padronale e colonica, ampio rustico, stalle, cantina modernamente attrezzata, luce, potabile, vista incantevole, buon reddito, vendesi cancelli chiusi. Rag. Giachino, Trino Vere. 84943

CASE [illegible] alle [illegible], posizioni ottime in corso, [illegible] negozi, garage, vendonsi [illegible]. Cerutti, [illegible] dova Doria 15. [illegible]

CASETTA libera vendo 3 camere cucina giardino 2.700.000. Telefonare 781-745.

CAURA trasferimento vende in blocco o separati 3 alloggi nuovi di lusso: due di camera, tinello cucinino servizi, affittasi senza contratto; uno di attico 5 camere con servizi libero, sona Chiesa della salute, complessivo 11.000.000. Tel. 60-004 ore pasti. 9080

CIALDINI 28 vendiamo alloggetti signorili terzo bagno ascensore, 6° 7° piano, 2 camere cucina, pronti settembre. Telefonare 650-070. T0222

CROCETTA rendiamo [illegible] alloggi 3-4 camere. Telefonare 521-168. [illegible]

CROCETTA vendo alloggi signorili liberi 4-5-6 camere. Telefonare 391-838.

CROCETTA, vendo pronti, una due [illegible] tinelli, cucinino, terzo bagno, 850 mila per camera, garage, magazzini, via Cavour 36. 1153

CROCETTA vendo 1-2 camere terzo bagno ascensore. Cantiere, via Tripoli 10.

DOMODOSSOLA 53 vendonsi alloggi comera cucina liberi ed occupati. Visite 17-19. 86362

ECCEZIONALE affarone! vendonsi alloggi piano terreno, prospicienti via, adattabili a negozi di qualsiasi genere, ottimo impiego di capitale, [illegible] di grande avvenire. [illegible] speciali con minimo di anticipo. Via Lombriasco 4-6 (adiacenze Boringhieri). Visite ore 17-19.

FIN-AL, Monte di Pietà 2, telef. 527-410, 527-411: vende per conto Società immobiliare grandi lotti terreno zona Francia Aeronautica per costruzioni civili e industriali frontegglandi nuova grande strada, prezzi convenienti. 6840

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LOMBRIASCO 4-6 (adiacenze Boringhieri, seconda a sinistra della via Frejus) per definizione [illegible] vendonsi alloggi a negozi 2-3 camere liberi ed occupati. Casa solidissima. Prezzi eccezionali da lire 400.000 e oltre, per camera. Minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite 17-19. [illegible] T0580

OCCASIONE negozi zona Mercati Nuovi vendonsi, affittansi. Facilitazioni. Telefonare 393-268. T1005

PANORAMICI 1-2 [illegible] terzo, facilitazioni vendonsi via Buscasco 50. Visite 15-17 [illegible] 527-392. [illegible]

PIAZZA Bajnera signorili alloggi pronti 4-5 camere doppi servizi vendonsi; rateazioni fino 5 anni. Telef. 528-251.

PRIVATO vende casetta con laboratorio magazzino cortile passaggio carraio. Telefonare 23-402. 84927

PRIVATO vende conveniantemente, vicinanze piazza Chirconi, nuovo esente camera cucina servizi, [illegible] 168.000 mensuo. Telefonare 299-963. M7671

SAN Remo, via Zeffiro Massa 64, in avanzata costruzione vendonsi appartamenti piccoli e grandi, tutti confortu, panorama anche rateizzato. Rivolgersi ing. Fantoni, via Cavour 26, San Remo.

SANREMO, Agenzia Colombo vende casa 10 camere annesso 1000 terreno prospiciente Aurelia, Torino telefon. 84-931.

SANREMO, Rebaudi, Matteotti [illegible], vende appartamenti moderni 1-5 [illegible].

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 8713

SANREMO, Talevi, Impersirice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 7790

SANREMO vendiamo [illegible] ville da due a otto [illegible]. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 528

SICCARDI angolo Bertola 25 vendonsi alloggi signorili occupati da 2-10 camere. Visite 15-17. 84580

TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Cerutti, A. Doria 15. 9403

TERRENO Fiat nuova mq. 500 fronte 12 forza svendesi. Telefonare 84-991.

TERRENO precollinare vendiamo, corso Mercadieri strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 60 [illegible] ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce. Rateizzazione combinazioni. Rivolgersi sul terreno.

ULTIMI fantissimi alloggi vendonsi, Baltiatassi, Via A. da Brescia 47. Telefono 393-268. T1005

UNIONE Sovietica 23, cavalcavia Bonmeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999

VENDO o affitto locali industriali, 300 mq. di cui 300 coperti, ovvero 2300 di cui 1800 coperti. Telefonare 61-073.

VENDO terreno proprio appoggio 140 camere parcheggi sporting. Telef [illegible]-[illegible].

VENDO via Carmagnola [illegible] libera 650.000, volendo [illegible] 108.000. Telefonare [illegible]-[illegible]. [illegible]

VIA Napione 5 proprietario vende direttamente alloggi occupati, tre otto camere più servizi. Telef. 46-901. 447

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso negozio, casa nuova costruzione, [illegible] Unione [illegible]. Telefonare [illegible] ore ufficio.

AFFITTASI, frazione Regina Margherita, [illegible] e cortile mq. 800, ogni impianto. Telefonare 781-119. 84961

AFFITTASI negozio libera. Rivolgersi profumeria, [illegible] Orbassano 94. 84955

AFFITTASI subito via Pastrengo 11, [illegible]. Rivolgersi portineria. F5941

IN casa e [illegible] signorili cercansi locali 300 mq. pianterreno o seminterrato. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino.

LOCALI adatti magazzino, laboratorio artigianale, 100-400 mq. ai negozi, affittansi corso Orbassano, fine agosto. Cerutti, A. Doria 15. 9400

NEGOZI grandiosi Crocetta, Columbo angolo Pigafetta, affittansi subito. Telefonare [illegible]-436. F4008

UFFICIO affittasi tre ambienti mq. 70 piano rialzato San Salvario. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. M7787

UFFICIO zona Borsa signorilmente arredato, telefono, offre Telef. [illegible].

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNANI 3-3 camere possibilmente servizi, esclusi intermediari. Tel. 551-191

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, Furore, Re Umberto 1. T0573

AFFITTANSI 2 soffitte soleilla cadauna, sulla sinistra via Maria Vittoria 11.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi, camera cucina servizi, seminterrato uso magazzino, laboratorio mq. 25, [illegible] settembre, in via Vandalino angolo Viparco. Aeronautica. Telefon. 690-725.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina [illegible] Regio Parco. Telef. 26-431.

AFFITTASI semiarredato due camere cucina servizi terzo bagno quinto piano senza ascensore. Telefonare 47-431.

AFFITTASI [illegible] Milano, alloggio una, due camere cucina servizi terzo bagno, quinto piano, senza ascensore. Telefonare 47-431. 84975

AFFITTASI camera sedina 10.000, 12 mila, alloggetti 13.000. Garzaro, Santa Teresa 12. 84901

AFFITTASI direttamente alloggio 3 camere tinello servizi, pronto subito, cap. linea 19 (Madonna Campagna). Telefonare 588-412. 10625

APPITTO direttamente alloggio Valentino 5 camere indipendenti stanzino bagno doppi servizi permesso soleilla. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. M7785

APPARTAMENTO mobiliato in villino zona collinare cercasi sei mesi, uchial lattemediari. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. 84931

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via [illegible] 31, telef. [illegible]. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8008

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 22-732, Cigolari. T4491

BARRIERA Milano, Borgo Vittoria, Perella camera cucina cucinino servizi 14 mila, 16.000. Telefonare 299-863.

BORGATA Vittoria disponga due camere cucina servizi [illegible]. Telefon. 51-844.

CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi garages; pronti giugno. Corso Orbassano angolo via Balmarcia. 5927

CERCO alloggio d'affittare 5-7 camere cucinino piano rialzato. Telefon. [illegible]-[illegible].

DUE camere servizi affittansi a Rita, vendendo contemporaneamente mobilio [illegible] superstizio. Telefonare 683-767.

FUNZIONARIO statale cerca 3-4 camere cucina ultimo piano preferibilmente panoramico. Telefonare [illegible]-[illegible]. G6725

GIARDINI Reali ammobilitto 5 camere affitto. Telefonare 768-147. M7817

OFFRESI soffitta [illegible] subito, due panini. Telefonare 536-413.

PRIVATO affitta 3 camere a servizi terzo pavimentato, volendo garage, Città Giardino 3 e servizi terzo centrale S. Rita, Raso, via Montemaggio 35. G6751

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucinino servizi, Via Luini 112. 84975

RIVOLI Possetto alloggetto in villa terreno telefono [illegible] Telefonare 95-482 7168

SPOTERNO affittasi bellissimo alloggio ammobiliato oppure vuoto, tel mare, tutto anno oppure mesi [illegible]. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. 84999

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

A Torre del Mare sieto invitati visitare collina prospiciente isola Bergeggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti, 4 Milano. Telef. 796-688. 10672

ALLOGGETTO riviera ligure, bagno, giardino, automobilista, pulitissimo cercasi per settembre. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino. M7671

LAIGUEGLIA affittansi, settembre, 2 camere indipendenti, [illegible] cucina, vicino spiaggia, prezzo mite. Serrano Irma.

LAIGUEGLIA. Pordão Eraldia, via Dante 25, pensione familiare sul mare, settembre 1200. 11260

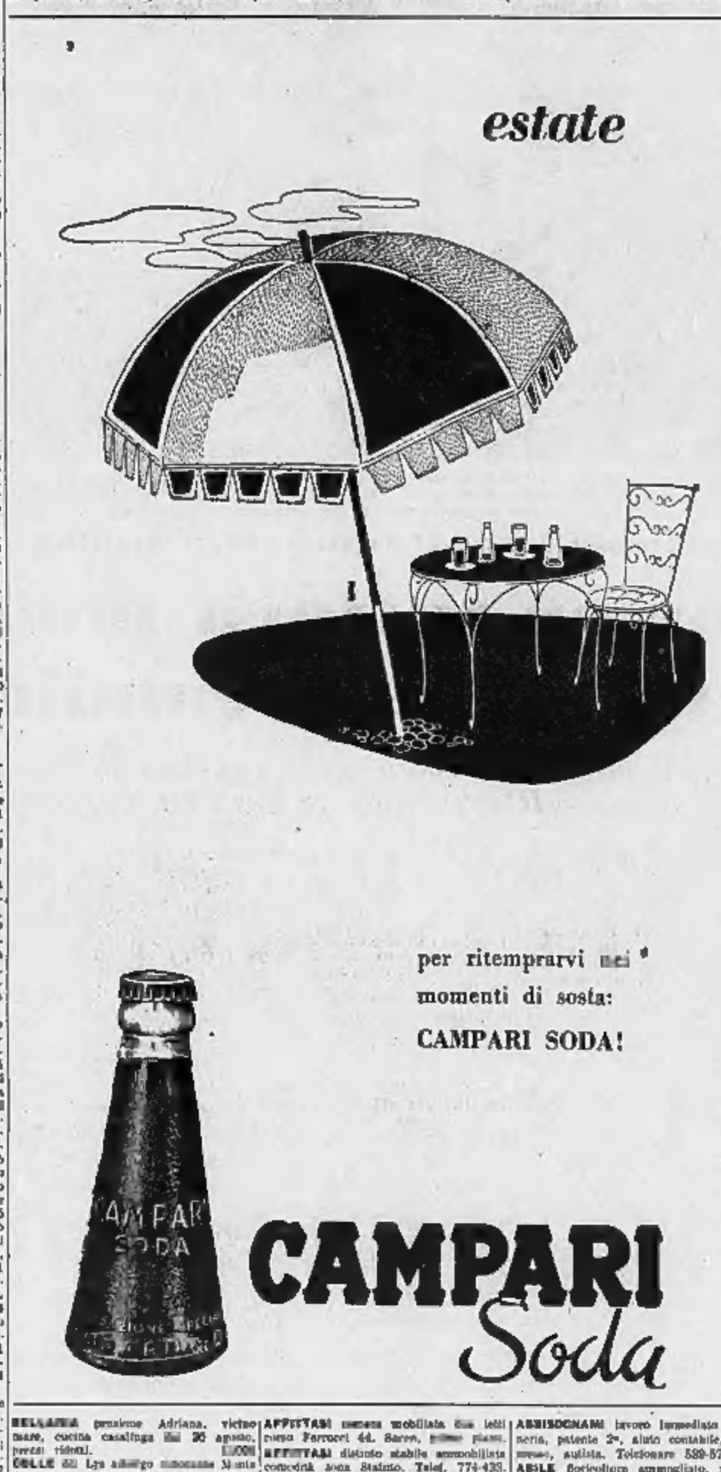
8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Hotel [illegible], posizione [illegible], cucina accurata, garage nella casa. Torino telef. 683-[illegible].

ALASSIO Mercatelli [illegible] letti acqua corrente affittansi mille giornaliere. Telefoni Torino 40-732, Alassio 45-48.

BAGNI di mare Archimede (Genova, via Storia 49, telefono 29-044), pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni, 1500 giornaliere, comodo trattamento. 8406

BELLARIA villa Floria, sul mare, parco, giardino, dal 26 agosto 1000.



BELLARIA pensione Adriana, vicino mare, cucina casalinga dal 26 agosto, prezzi ridotti. [illegible]

COLLE di Lys albergo [illegible] Monte Citrari, posizione ideale famiglie, privato: **FINALMARINA**, Pensione « Centrale », sulla passeggiata mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 9569

FINALMARINA vicino mare ottimo trattamento dal 20 agosto 1200 cadauno. [illegible], Sancarlo 6. [illegible]

FIRE Ligure, clima ideale, Pensione « Marisella », Soleggiatissima, Giardino panoramico sul [illegible]. Trattamento signorile. Moderno. Telef. Genova 790-073.

RIMINI pensione Belvegliente dal 26 agosto 1100 tutto compreso. N9800

RIMINI pensione Sabrina dal 26 agosto 1000 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI. Pensione Silvana sul [illegible] dal 25 agosto [illegible]. Interpellateci. M7907

RIMINI Grazzarra. Hôtel Fabiana [illegible] 25 agosto 2200, oltre 1100. M7295

TARAZZE. Da Rossella, Reccagno 5, pensione dal 20 agosto 1300. Interpellateci. 11362

TARAZZE. [illegible] al mare, apparta menti, camere pensioni familiari, prezzi con forti ribassi. Vallino, Berardi.

TARAZZE. Settembre al [illegible]. Ursella, Garibaldi 6, [illegible] soggiorno. Prezzo reclame 1300 tutto compreso. Giardino televisione. Prenotateci in tempo telefono 77-457 o scrivendo. 11281

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'Istituto Boldoni, via Nizza 55, seria preparazione impieghi a [illegible].

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e giuridica), Bilinguistica, Computimetria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 80-954.

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 60 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. 2543

[illegible] professore prepara esami riparazione [illegible] tecnologia disegno tedesco Italiano. Telefonare 62-662.

PRATICO paghe Industria, edilizia, contabilità aziende, massima domicilio, minime pretese, referenze. Telefon. 299-862.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A prezzi convenientissimi [illegible] ammobiliate corridati tutte comodità. Tel. [illegible]

CERCO Vittorio (massimissimo) disponibile [illegible] ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 527-940.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e graforie). Bilinguistica, Computimetria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 80-954.

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 60p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. 2543

[illegible] professore prepara esami riparazione [illegible] tecnologia disegno tedesco Italiano. Telefonare 62-662.

PRATICO paghe Industria, edilizia, contabilità aziende, massima domicilio, minime pretese, referenze. Telefon. 299-862.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A prezzi convenientissimi [illegible] ammobiliate corridati tutte comodità. Tel. [illegible]

CERCO Vittorio (massimissimo) disponibile [illegible] ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 527-940.

CERCASI giovane svolta stenodattilografia. Referenze. Scrivere cassetta 9276 SPI, Torino.

CERCO pellicattrice finita. Telef. 296-677.

L'ISTITUTO « Studium » segnala alle ditte per impiego elementi prim'ordine diplomati in stenodattilografia, contabilità, lingue. Telef. 86-655. 10623

MANOVALI, qualificatori saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lamarmora 4. 2373

SOCIETA' per azioni industria articoli gomma Città ricerca periti industriali meccanici e segretaria dattilografa per ufficio di fabbrica. Indirizzare domande con curriculum vitae dettagliato; inutile presentarsi personalmente. P5818

VERNICIATORE provetto cerca negozio mobili lavoro continuativo. Referenze. Telefonare 53-760. [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 nar. L. 30 cad., success. L. 20

AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso, libero subito, Mazzon, via Rava 87.

MURATORE offresi per lavoro anche manutenzione. Telefonare 296-368.

QUARANTATRENNE commesso, buona pratica vendite drapperie, lanerie, biancherie, attualmente Padova, necessità trasferirsi Torino, cerca impiego ugual genere. Scrivere [illegible] 4282, SPI, Torino.

RAGIONIERA pratica lavori ufficio dattilografa occuperebbesi. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino. M7767

SALDATORE autogeno offresi lavoro interno officina. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 84968

SIGNORA 30enne conoscenza francese impiegherebbesi commessa cassiera anche mezza giornata. [illegible] 765-009.

SIGNORINA seria distinta, carattere e fisico giovanissimi, perfetto inglese francese occuperebbesi bambini grandicelli, dama compagna, disposta viaggiare, trasferirsi anche estero. Telefon. 60-894.

SPECIALIZZATO laminatore alluminio occuperebbesi seria ditta. Telef. 85-488.

VENTENNE Brenna media cerca impiego fattorino magazziniere manovali [illegible]. Telefonare 302-098.

VENTIDUENNE contabile hôtel, comunq sala, francese nozioni inglese, offresi. Telefonare 20-855. 84965

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BAROLO seria casa produzione propria vigneti posizione fama mondiale cerca rappresentante Torino appassionato intenditore vendituro vini pregiati. Scrivere cassetta 4283 SPI, Torino. [illegible]

DISPONENDO [illegible] locali chiedo rappresentanze. Genova Napoli via Roma 369. Telef. 26-692. [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. 5584

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A istituto trentennale [illegible] informazioni private, primatrimoniali, sorveglianze. Pretendati. Carlo Alberto 49-51, telefoni 47-373. 8242

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. T1068

ABBIAMO grande quantitativo camere, [illegible] barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

[illegible] pasta acciaio inossidabile presa fabbrica. Mendeu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDO!! accertamenti informazioni primatrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, [illegible], indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 4265

ACCESSORI bagno, cucine, fornelli gas liquigas, lampadari, Vendita rateale. Minasso, Peschiera 177. [illegible]

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pasubio 33, sedie camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 831

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beginning. Battisti, Camere [illegible] 75.000, libretti 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana. Rateazioni. Rilli, via 8, Ateneo 1 angolo corso Vittorio. 1215

ASSORTIMENTO [illegible] mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minetta, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6344

ATTENZIONE! Matrimonisti 65.000, camere 28.000. Lagrange 29 (scottia), Principe Amedeo 11 U.

BAGNI scaldabagni, accessori, installazione idrauliche. Pellico 8. Telef. 62-598.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Ottolenghi 3. 6378

CAMERE sale tinelli soggiorni guardaroba liquidansi convenientissimi. Fagnani, Massena 44. 609

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire, Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Massini 41. 9018

CAIDANO, via Lagrange otto, vi attende per fientri di sandali, pedalo, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

GRANDISSIMA liquidazione enorme quantitativo mobilio ogni specie, [illegible] pratico, moderne, rinascimento, barocco, 50 camere letto nuove, sale, specialità salone permanente, mese pesante, ottimi mobili bellissimi intarsiati, cucine laccate, [illegible] moderne. Insomma, troverete quello che cercate, compierete enorme [illegible] perchè è tutto assolutamente [illegible] percentuale sovrapprezzo, [illegible] [illegible]. Vendite rateazioni! Gotor Asio Liquidazione, via Cigna 17, telefono 22-844. 1316

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telef. 520-010. 377

LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero. Via [illegible] 34. 632

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini. Occasioni. Gribaldo, 8. Franc. Paola 4. 7612

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio, noleggio. Officina riparazioni. Magri, Botero 4. 8968

[illegible] Abbiamo il macchina mobiliari. Casacci, S. Quintino 4 a. 2686

MARE, monti, villeggiatura [illegible] con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Bardano, via Lagrange 8. 8650

MOBILI Bianco, piazza Salvilno 1, sale soleil, camere 4 porte [illegible].000, cucine [illegible].000. Specialità sofà, mobili [illegible]. Dalmo.

MOBILI e Cassaforte a vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI e Casaforte a., Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli sale, matrimoniali rateizzatissime, lunga rateazione. Corso Francia 126.

MOBILIFICIO Crap 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). [illegible]

MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 16: camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, mobile soggiorni somnier divani-letto mobilitto poltrona-letto anche 10.000. 5567

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende soltanto bellissima sala prezzo 150.000. Rateazioni. Telefonare 290-044

PER ogni cosa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni cosa: Mobili Benevere, via Valperga Caluso angolo via Bellone 43 (facilitazioni). 9467

PIANOFORTI Cucinato, Calvoli 14, Italiano 81-144, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 420

SPENDERETE forse il vostro denaro, avrete ottimi mobili serverdovi da Mobilificio Prazza, Armando Diaz 2 (luogo Po).

VERA occasione, per [illegible] merce liquidiamo una forte partita di [illegible] produzione 1954-1955 e altri usati camerini al nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni: 353-879, 521-477. 8567

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A benzabili interni la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amedeo 8. telef. 51-971 concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292

A buone condizioni vendo 500 C, bellvedere, giardinetta, Ardea 1100 E, ammirabile 1100. Carmagnola 5. 4201

A privato vendo cabriolet 1100 10 cv. Bianco, Alba, Appia, tipo Italia, Fiat, semicarrozz. C. Napoli 46.

ARA vende 103, Alfa, Appia, giulietta, TV, 600, belvedere, camion 7 q.li. Parma [illegible] 153. 9811

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, [illegible]. Bidoni 7, Permute, rateazioni 12 [illegible]. Telefonare 42-176.

[illegible] nuova 103 TV belvedere, giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, [illegible] familiare, Topo G, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOAGENZIA Condur, corso Palestro 4, ricevesi ottime occasioni: Alfa 1900, Ardea, 1100 Sport Farina, 103, 600, 1400 1956, 1100 E 1956-1952. Belved